Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Continua con successo la raccolta degli abbonamenti elettorali

Le Federazioni di AREZZO, SIENA, LA SPEZIA, PERUGIA hanno inviato altri abbonamenti: rispettivamente 115, 114, 75, 72. La Federazione di TERMINI IMERESE ne ha sottoscritti 13, la Sezione Italia di ROMA ne ha sottoscritti 6.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 287 — DOMENICA 16 OTTOBRE 1960

Il segretario generale della CGIL

on. Agostino Novella

parla stamane alle ore 9,30 al teatro Jovinelli sui problemi dell'assistenza e della previdenza sociale.

La battaglia dell'O.N.U.

Che l'Assemblea dell'ONU in corso a New York, se anche ha riunito per diverse settimane i dirigenti più autorevoli di numerosi paesi, potesse servire per aprire un negoziato fra est e ovest al massimo livello era da escludersi in anticipo. Quando si vuol trattare con Krusciov non lo si accoglie con l'ordine di non muoversi da Manhattan *e non lo si circonda* di poliziotti, né gli si pone la condizione di «liberare» i piloti che hanno violato i confini dell'URSS. Gli americani purtroppo non volevano *assolutamente* discutere: ne hanno avuto la prova i neutrali, quando per l'opposizione degli Stati Uniti hanno dovuto ritirare la loro mozione sull'incontro Krusciov-Eisenhower. Si è detto che Washington non poteva negoziare in questo momento, perché il paese, tutto assorbito dalle elezioni, è praticamente senza governo. Questo, in parte, è vero. Domani, *a elezioni finite, il futuro* presidente sarà certamente — osservava Krusciov — più ragionevole e realista di quanto non siano oggi entrambi i candidati nella loro propaganda a caccia di voti. Ma non è soltanto qui la fondamentale difficoltà che si oppone ai negoziati e, quindi, a una ripresa della distensione. L'una e l'altra cosa resteranno infatti impossibili, chiunque sia il nuovo presidente, se l'imperialismo americano non si rassegnerà ai cambiamenti che dopo la guerra si sono prodotti nel mondo e non accetterà di discutere tenendone conto.

Sin dal suo inizio — anzi prima ancora che cominciasse — l'Assemblea di New York è apparsa come un momento importante della lotta che le forze di pace nel mondo conducono per costringere l'imperialismo americano a fare i conti con la realtà. Qui è il suo valore: con questo metro va giudicata per apprezzarne i risultati. Manifestazione di lotta l'Assemblea è stata sin dal momento in cui, contro la volontà americana, i più autorevoli dirigenti socialisti e neutrali hanno deciso di recarsi a New York. Entrambi lo hanno fatto per affermare un loro diritto e un loro peso nell'ONU, per sottolineare che questa organizzazione è anche qualcosa di loro e non soltanto di «americano». Quanto ai neutrali, è stata quella anche la prima dimostrazione di una loro coscienza di gruppo. Con l'arrivo massiccio di quindici nuovi Stati, Asia e Africa hanno assunto nell'ONU — ecco un'altra caratteristica che sin dall'inizio ha distinto la sessione in corso — una forza numerica determinante. Per la prima volta si è delineato un loro fronte comune, se non proprio un blocco. Ciò è avvenuto, naturalmente, su posizioni del tutto autonome. Ma l'avversario contro cui il fronte ha dovuto rivolgersi è stato ancora una volta lo imperialismo. Lo provano i discorsi dei suoi principali esponenti, tutti ripresi integralmente dalla stampa di Mosca: da Nehru a Castro, da Sekù Turé a Nasser, la loro punta polemica si è sempre diretta contro l'imperialismo, *mai contro il socialismo*.

Due sono stati i temi dominanti dei dibattiti: disarmo e colonialismo. Sono i temi di lotta antimperialista sollevati da Krusciov. I voti di procedura che su entrambi si sono avuti sono stati diversi nel risultato. Ma la sostanza del dibattito è molto più simile di quanto quei voti non dicano. Per il colonialismo l'Assemblea si è pronunciata in modo unanime su una proposta sovietica: dopo essersi opposti, gli occidentali hanno cambiato atteggiamento all'ultimo momento per non restare isolati di fronte ai voti uniti dei socialisti e dei neutrali. Si tratta dunque di una importante vittoria, attorno a un documento che è un grande manifesto di lotta per l'indipendenza di tutti i popoli. Per il disarmo non vi è stato lo stesso successo. Le tesi contrapposte si sono però manifestate con insolita chiarezza. L'URSS chiede un disarmo completo, assoluto, con scioglimento degli eserciti e distruzione di tutti gli armamenti. Gli Stati Uniti chiedono invece qualcosa che col disarmo non ha niente a che fare e cioè un semplice controllo sugli armamenti esistenti. Fra le due posizioni i neutrali scelgono la prima — Nehru stesso lo ha fatto capire — se non altro perché il disarmo libererà mezzi ingentissimi che potrebbero essere investiti nei loro paesi. Ma sinora la loro voce non è contata. Tutta la battaglia di procedura che è in corso circa gli organismi in cui si dovrà discutere di disarmo ha proprio questo solo, ma decisivo, significato: l'URSS vuole che si discuta là dove anche i neutrali potranno farsi sentire, mentre gli americani vogliono nascondere fra i cavilli dei comitati tecnici ristretti il loro rifiuto di disarmare.

In questi giorni la stampa governativa in Italia si è consolata coi risultati dei diversi voti dell'ONU, gridando che erano sconfitte per l'Unione Sovietica. Più ragionevoli, molti osservatori americani hanno parlato di classiche «vittorie di Pirro». Le maggioranze controllate da Washington hanno sempre dominato l'ONU. Non è questa la novità. Il fatto nuovo è che quelle maggioranze si sgretolano sempre più. L'esempio più clamoroso è quello del voto sulla Cina: gli americani sono stati per la prima volta appoggiati solo da una minoranza e tutti prevedono che la prossima volta saranno battuti. Quei voti automatici dicono piuttosto quanto sia fondata l'altra rivendicazione che, presentata da Krusciov, ha dominato i dibattiti. La struttura dell'ONU, controllata dall'Occidente, è invecchiata: corrisponde a quello che il mondo era quindici anni fa, non a quello che è oggi. Paesi socialisti e paesi neutrali vi hanno un peso del tutto sproporzionato alla loro vera importanza: Sukarno, Nehru, Sekù Turé e Nkruma lo hanno rilevato al pari di Krusciov.

Disarmo, indipendenza di tutti i popoli, riforma dell'ONU (con quel primo atto di semplice giustizia che è l'ammissione della Cina), ecco un programma di lotta antimperialista che può unire tutte le forze di pace, socialiste o neutrali. Per una vittoria, oggi, in questa Assemblea? No, dall'assemblea di New York si possono attendere solo risultati parziali (quale sarebbe un voto per l'indipendenza dell'Algeria). Ma la lotta per la coesistenza non finisce con la Assemblea. L'essenziale è che l'imperialismo prima o poi chini la testa di fronte alla nuova realtà. Se un impulso in questo senso — come a noi pare — è venuto dai dibattiti di New York, questo è già un sostanziale progresso verso la distensione, il risultato di una battaglia che non è stata impegnata invano.

GIUSEPPE BOFFA

DINANZI A DIECI MILIONI DI TELESPETTATORI

La politica di avventure della DC sotto accusa

Documentate le complicità DC-fascisti - L'Osservatore romano *furioso perchè una voce onesta ha potuto giungere a tutti gli italiani - Dichiarazione del nostro direttore sui falsi della* Giustizia

Una vastissima eco di stampa, oltre che un'eccezionale partecipazione di pubblico, in una misura che non si era fino ad ora verificata per nessuno dei leader avvicendatisi ai teleschermi, sono state registrate a proposito della conferenza-stampa di Togliatti. Gli organi di partito, la stampa governativa e alleata della DC hanno tentato maldestramente di parare i colpi inferti allo schema della propaganda clericale abbondando in cronache irritate, in commenti per lo più banali, in note editoriali spesso imbarazzate. Alla argomentazione politica del segretario del PCI la maggior parte della stampa clericale e governativa non ha saputo opporre altro che una serie di luoghi comuni anticomunisti, gli stessi che sono usciti polverizzati da un dibattito politico svoltosi alla presenza di milioni di telespettatori e di elettori. Ancora questa mattina, i giornali sono pieni degli echi della conferenza-stampa di Togliatti, e in qualche caso appare disperato il tentativo di trasferire su un falso terreno e addirittura sulla falsificazione plateale la nutrita serie di temi politici che sono stati all'ordine del giorno della esposizione di Togliatti e del dibattito radio-televisivo.

Alle ripercussioni di stampa hanno fatto seguito immediato i discorsi dei leader impegnati nella campagna elettorale. Hanno fatto diretto riferimento alla conferenza-stampa di Togliatti gli on. Reale e Saragat e il compagno Nenni nei discorsi tenuti rispettivamente a Ravenna, Parma e Alessandria. Dai resoconti dei discorsi che riportano le agenzie, le argomentazioni polemiche risultano sommarie e superficiali. I richiami di Togliatti all'unità delle forze popolari e alla concretezza dell'analisi politica alla luce del pensiero storico moderno sono stati annegati dal segretario del partito repubblicano nel formulario politico più dozzinale, sicché «il frontismo espone la democrazia al pericolo totalitario». Non sfugge a questa impressione il resoconto che l'agenzia *Italia* dà del discorso del compagno Nenni, secondo il quale, alla luce dello storicismo moderno, «centrismo democristiano e frontismo comunista» sono «due immobilismi che corrispondono a due forme diverse di conservatorismo».

Quanto a Saragat, più che del discorso di Togliatti ha preferito parlare del falso vergognoso del giornalista socialdemocratico Mangione, facendolo proprio.

TRIBUNA ELETTORALE Anche la settimana entrante sarà dominata, sul piano politico, dal

l. t.

(Continua in 12 pag. 6 col.)

Dalla Croce di ferro alla Legione al merito

HEIDELBERG (Germania occ.) — Il gen. C. D. Eddleman comandante in capo delle forze americane in Europa (a sinistra) stringe la mano al gen. Adolf Heusinger che fu uno dei capi della Wehrmacht nazista ed è oggi ispettore generale dell'esercito della Germania occidentale dopo avergli conferito da parte del presidente Eisenhower la decorazione della «Legione al merito» per i suoi sforzi miranti alla rinascita delle forze armate tedesche (Telefoto)

Lo scandaloso episodio del giornalista socialdemocratico alla TV

Hanno falsificato l'Unità perchè indicava la strada per battere il blocco DC-fascisti

Se uno scolaro, con istinti delinquenziali, falsifica una pagella scolastica, perchè lo fa? Evidentemente lo fa perchè quella pagella è piena di «due» che lui vuol trasformare in «otto». I «due» lo rovinano, gli «otto» gli giovano.

E perchè un giornalista saragattiano, con istinti consimili, ha falsificato dinanzi alla TV un testo del nostro giornale? Evidentemente per la stessa ragione, perchè il testo originario dimostrava tutto il contrario di ciò che il falsario voleva fare apparire.

E infatti, che cosa voleva far apparire il falsario? Voleva far apparire che il PCI ha condotto in Sicilia una politica di «alleanza con i fascisti» e che l'operazione Milazzo è stata un'operazione di «alleanza con i fascisti». Così si è espresso fingendo di citare l'Unità! E che cosa diceva invece il testo originario dell'Unità? Diceva che la politica condotta dal PCI in Sicilia e tutta l'operazione Milazzo sono state giuste perchè dirette, tra l'altro a indebolire «tutta la destra fascista e monarchica, che si è divisa e frantumata in aspro conflitto con le centrali fasciste e monarchiche nazionali». Non una politica di «alleanza con i fascisti», dunque, ma di indebolimento e di sconfitta dei fascisti: il che è esattamente quel che ha risposto il compagno Togliatti al giornalista falsario.

* * *

La falsificazione commessa è duplice, formale e sostanziale. Per la falsificazione formale, il falsario è stato qui denunciato: del nostro testo non è stato citato un solo periodo esatto. Ora i falsari dicono che, poichè «era presente il MSI» nel primo governo Milazzo, è lecito leggere «alleanza coi fascisti». Invece resta la falsificazione formale, come ovvio, e si accresce quella sostanziale.

Chi non sa che il primo governo Milazzo nacque come generale ribellione dell'Assemblea siciliana al governo del d.c. La Loggia appoggiato dal MSI, una specie di governo Tambroni ante-litteram il quale tentò un colpo di Stato locale, rifiutando di dimettersi nonostante la sfiducia espressagli dalla Assemblea sui bilanci? Giacchè c'era, il falsario socialdemocratico avrebbe potuto ricordare che il rappresentante socialdemocratico locale Rino Napoli non prese mai posizione aperta, proprio per questo, nè contro il primo nè tanto meno contro i successivi governi Milazzo contro cui invece si schierò il MSI ufficiale. Così come il repubblicano on. La Malfa non negherà l'incoraggiamento dato, nei suoi viaggi in Sicilia, all'operazione autonomista contro il blocco D.C.-MSI nell'Isola!

* * *

Ma eccoci all'essenziale. I risultati della politica che i falsari hanno cercato di presentare come una politica di «alleanza coi fascisti» furono quelli che oggi tutti, grazie anche ai falsari smascherati, finalmente sanno: una rottura del blocco D.C.-MSI, la formazione di un grande schieramento autonomista fondato sul PCI, sul PSI e sui cristiano sociali contro la D. C. e i monopoli, la frantumazione della destra fascista e monarchica, una prospettiva nuova che resta aperta dinanzi alla Sicilia. E' proprio contro questa politica che la D.C. ha ricostituito il blocco col MSI e ha ridato al MSI unità e potere!

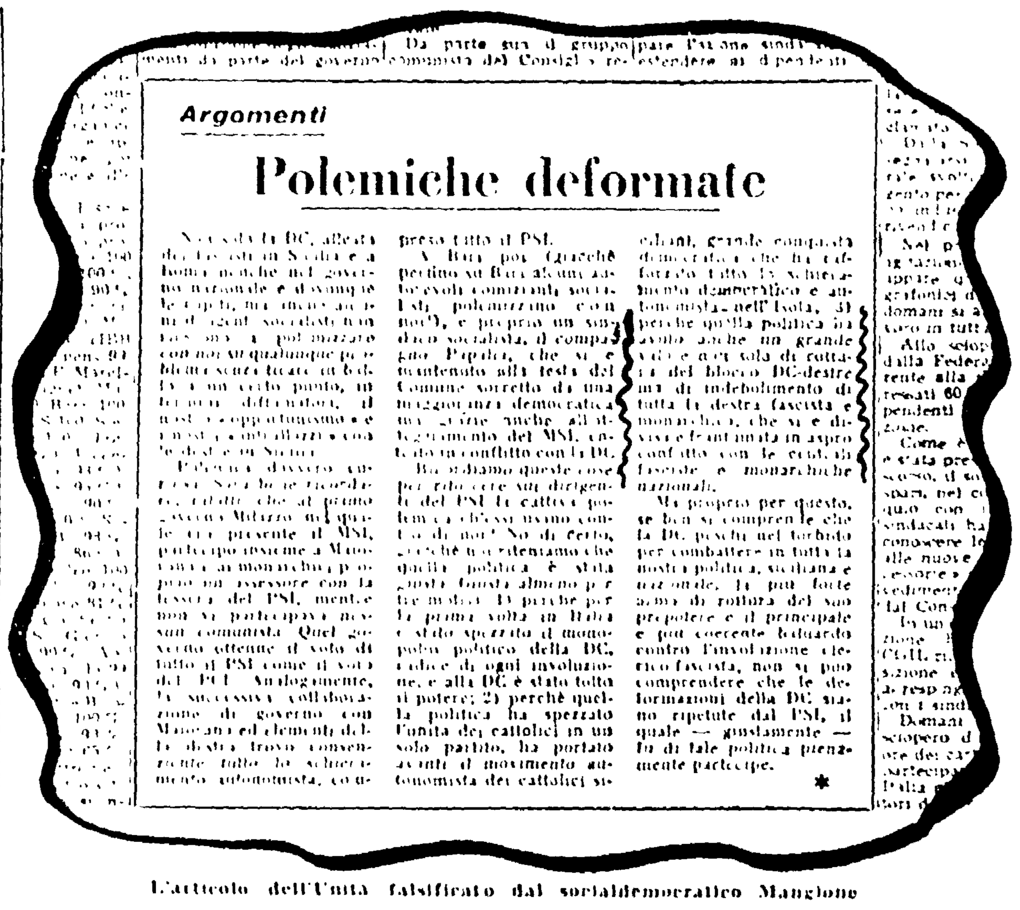
Questa è appunto l'unica politica di «alleanza coi fascisti» che esista: quella che la D.C. conduce, e non solo in Sicilia, teorizzandola come necessaria! E questa è la politica che il PSDI appoggia quando, anzichè attaccare la D.C. per questa alleanza, ricorre al falso e attacca il PCI, attacca la nostra politica di rottura del blocco D.C.-MSI in Sicilia e di frantumazione del MSI, e collabora con la D.C. al governo e nei Comuni mentre la D.C. collabora coi fascisti in mezza Italia! Non è di ieri, del resto, la notizia che a Sestri Levante è stata presentata una lista di blocco tra PSDI, D.C., PLI e MSI? E non ha detto Saragat di essere pronto a digerire perfino Cioccetti?

* * *

Non solo il ricorso al falso, ma la furia stessa di questa polemica clerico-social-democratica spiega tutto. Che cos'è, infatti, che fa veder rosso la D.C. e i suoi tirapiedi? Che cos'è, se non il fatto che in Sicilia è stato spezzato per la prima volta il monopolio della D.C., è stato tolto il potere alla D.C., è stata scissa la D. C., è stato spezzato il blocco D.C.-MSI, sono stati frantumati gli alleati fascisti che la D.C. considera «necessari»?

Anche solo il ricordo di questa sconfitta fa tremare la D. C.: poichè in Sicilia, se la D.C. ha ripreso il potere in alleanza col MSI, il grande schieramento autonomistico che comprende i cristiano-sociali e altre forze anti-monopolistiche si presenta tuttora come la forza capace di batterla di nuovo e di battere le destre: e poichè, in Italia, la politica di unità democratica che noi sosteniamo contro il monopolio d.c. e le sue avventure reazionarie si pone oggi al centro della battaglia elettorale come la più forte, la più coerente e la più valida, e tale è apparsa dinanzi a milioni di spettatori sollevando il comprensibile panico dei clericali e dei loro reggicoda.

L. Pi.



Argomenti

Polemiche deformate

[illegible]

preso tutto il PSI.

[illegible] Ribadiamo queste cose per rilevare sui dirigenti del PSI la cattiva polemica ch'essi usano contro di noi? No di certo, perchè noi riteniamo che quella politica è stata giusta almeno per tre motivi: 1) perchè per la prima volta in Italia è stato spezzato il monopolio politico della DC, cardine di ogni involuzione, e alla DC è stato tolto il potere; 2) perchè quella politica ha spezzato l'unità dei cattolici in un solo partito, ha portato avanti il movimento autonomista dei cattolici siciliani, grande conquista democratica che ha rafforzato tutto lo schieramento democratico e autonomista nell'Isola; 3) perchè quella politica ha avuto anche un grande valore non solo di rottura del blocco DC-destre ma di indebolimento di tutta la destra fascista e monarchica, che si è divisa e frantumata in aspro conflitto con le centrali fasciste e monarchiche nazionali.

Ma proprio per questo, se ben si comprende che la DC peschi nel torbido per combattere in tutti la nostra politica, siciliana e nazionale, la più forte arma di rottura del suo prepotere e il principale e più coerente baluardo contro l'involuzione clerico fascista, non si può comprendere che le deformazioni della DC siano ripetute dal PSI, il quale — giustamente — fu di tale politica pienamente partecipe.

L'articolo dell'Unità falsificato dal socialdemocratico Mangione

Le parole del falsario

«On. Togliatti — ha affermato il falsario Mangione, redattore della *Giustizia*, nel corso della conferenza-stampa di venerdì sera — ella ha parlato dei valori dell'antifascismo ed io citerò in proposito *l'Unità* di martedì 11 ottobre, il giornale del suo partito sostiene che "l'alleanza dei comunisti in Sicilia con Milazzo, con i socialisti e con i fascisti è stata una politica giusta", sono le parole testuali dell'*Unità*. Sempre secondo *l'Unità*, "il Partito socialista italiano fu giustamente e pienamente partecipe della politica di alleanza con i fascisti e non ha il diritto di accusare il Partito comunista di opportunismo e di intrallazzo con le destre in Sicilia"; questa frase è nel testo dell'*Unità*. *L'Unità* ricorda anche che al primo governo Milazzo, nel quale era presente il MSI, partecipò insieme a Majorana e ai monarchici proprio un assessore con la tessera del PSI. Quel governo, dice sempre *l'Unità*, ottenne i voti di tutto il PSI come il voto del PCI. *L'Unità* ritiene giusto, in base al testo che ho letto, che il voto degli elettori comunisti e socialisti siano serviti per appoggiare un governo con la partecipazione diretta dei fascisti. Secondo lei, onorevole Togliatti, questa è una politica giusta o non è piuttosto una politica immorale, una beffa ai danni dei vostri elettori?».

Per un giorno non ha rubato

[illegible] «Avete visto quanto sono bravo e onesto? Oggi non ho rubato».

Appello della segreteria del PCI

Alle donne italiane

Il voto al P.C.I. è un voto necessario per risolvere i problemi delle donne e della famiglia; un voto utile per cambiare davvero la situazione del Paese

Il 6 e 7 novembre i cittadini italiani sono chiamati ad una impegnativa scelta politica.

Grande, decisivo potrà essere il peso e il contributo del voto delle donne affinchè i comuni e le province divengano centri di vita e di potere democratico e nell'indirizzo politico del Paese sia chiaramente affermata la volontà di rinnovamento e di progresso scaturita dal moto unitario e antifascista di luglio.

Dalla realtà della loro vita, nel lavoro e nella famiglia, dall'ardua lotta che è stata necessaria sempre in questi anni per affermare ogni loro diritto le donne italiane possono e debbono trarre la più chiara ragione della loro scelta.

Per milioni di cittadini non sono soddisfatti i bisogni più elementari della alimentazione, della casa, della istruzione, dell'assistenza. Vecchie piaghe della società italiana — disoccupazione, sottoccupazione, emigrazione — continuano ad opprimere e a disgregare il nucleo familiare. I bassi salari femminili, lo sfruttamento del lavoro a domicilio, l'inumano impiego del lavoro minorile, il pauroso aumento degli infortuni sul lavoro e delle malattie dovute al logoramento fisico e psichico sono il prezzo che i lavoratori hanno pagato e pagano allo sviluppo industriale, realizzato sotto il segno dell'avidità e della prepotenza dei monopoli.

Sul bilancio familiare incidono paurosamente gli alti prezzi dei generi di largo consumo, dei servizi di pubblica utilità, delle abitazioni. Sulla donna lavoratrice e sulla casalinga grava tutta l'arretratezza di una organizzazione sociale che non risponde alle esigenze di civiltà e di progresso della donna d'oggi. La pratica della discriminazione e del ricatto, il dilagare della corruzione e del malcostume, l'invadenza clericale portano ad una sempre più grave decadenza civile e morale della società italiana.

Di questo stato di cose è responsabile la Democrazia cristiana. E' la sua politica di difesa degli interessi di classe dei ceti più retrivi e corrotti del nostro Paese, e la concezione e l'esercizio del potere esclusivo e assoluto, e l'attentato costante ai principi della Costituzione e all'ordinamento democratico dello Stato, alle autonomie e alle libertà dei comuni e delle province, che ha ostacolato l'avanzata della donna verso migliori condizioni di esistenza, verso l'affermazione del suo posto e dei suoi diritti in una società rinnovata. E' questa politica, e il prepotere e il regime della DC che occorre colpire oggi e sconfiggere senza esitazioni.

Ogni conquista economica e sociale, ogni passo avanti nell'emancipazione delle masse femminili, è stato frutto in questi anni di un lungo impegno unitario e di una difficile lotta. Milioni di donne hanno però compreso che esse stesse debbono essere artefici della loro liberazione sociale e umana. Hanno imparato a conoscere gli amici e gli avversari politici della loro causa. Hanno incontrato e conosciuto nella loro battaglia il Partito comunista come animatore di ogni azione, come elemento decisivo di ogni conquista, come fautore e garante dell'unità democratica e antifascista.

La fiducia che i comunisti hanno sempre avuto nelle masse femminili si è fatta oggi più forte per la sempre più larga partecipazione delle donne ai movimenti unitari sindacali e politici, per la loro vasta adesione al sussulto antifascista del luglio scorso, per il loro crescente consenso alle prospettive di pace, di progresso sociale e di libertà che il Partito comunista indica al Paese.

Le donne italiane sapranno respingere i tentativi, ancora una volta rinnovati in questa vigilia elettorale, del ricatto religioso, della coercizione delle coscienze e dei padroni. Sapranno respingere le false ed illusorie indicazioni di chi vorrebbe affidare all'attesa, al buon volere della Democrazia cristiana, alla rottura delle forze democratiche antifasciste la realizzazione di una svolta verso sinistra.

Alle donne noi chiediamo un voto per il Partito comunista italiano: per riconfermare i sindaci, gli assessori, i consiglieri comunisti; per conquistare nuovi comuni e nuove province alle forze di sinistra; per rafforzare il potere popolare negli enti locali.

Il voto al Partito comunista è un voto necessario per risolvere i problemi delle donne e della famiglia; un voto utile per cambiare davvero la situazione del Paese. E' un voto indispensabile per rafforzare l'unità della classe operaia e del movimento democratico. E' un voto per l'antifascismo, per la pace, per il progresso sociale.

LA SEGRETERIA DEL P.C.I.

Superati i 984 milioni nella sottoscrizione

In II pagina la graduatoria

Per far riflettere il «miracolo» economico nelle buste paga

Terzo sciopero degli elettromeccanici Domani sciopero generale in Sardegna

Elevate percentuali di astensione dal lavoro — In sciopero i portuali di Genova

Terzo giorno di sciopero dei 100.000 elettromeccanici ieri: le grandi fabbriche e in generale tutti gli stabilimenti di questo settore sono rimasti di nuovo bloccati, per la terza volta nel giro di una settimana. Anche questa nuova manifestazione della lotta che i tre sindacati stanno conducendo ha riscosso l'adesione della totalità della categoria, sia tra gli operai che tra gli impiegati. Ciò ha dimostrato, ancora una volta, che gli elettromeccanici sono fermamente decisi ad andare fino in fondo in questa azione che si prefigge un accordo di settore per aumentare le retribuzioni, migliorare la classificazione del personale in base alle qualifiche e alle mansioni, modificare le tabelle di cottimo e stabilire più eque condizioni di lavoro per gli addetti alle catene di montaggio.

Quale sarà lo sviluppo della lotta lo stabiliranno i sindacati nei prossimi giorni. Resta comunque chiaro fin d'ora che gli industriali non hanno potuto opporre alle richieste dei lavoratori alcuna giustificazione minimamente valida. Tutti i dati, infatti, dicono che il settore elettromeccanico ha fortemente aumentato produzione e profitti, mentre le condizioni dei lavoratori non sono affatto cambiate. Si tratta insomma — questo il senso delle richieste dei sindacati — di far sì che il «miracolo» economico si rifletta nelle buste paga e nelle condizioni contrattuali dei lavoratori. La posizione negativa degli industriali non farà che provocare nuovi inasprimenti della lotta. Nè può valere la pretesa degli industriali di migliorare il contratto nazionale dei metalmeccanici con accordi settoriali, dal momento che i contratti nazionali sono solo dei minimi di trattamento.

Ed ecco le percentuali medie provinciali di astensione dello sciopero registrato nella giornata di ieri: Milano 80 per cento; Bologna 95 per cento; Genova 95 per cento, Torino 85 per cento; Brescia 100 per cento; Bergamo 100 per cento; Varese 85 per cento; Vicenza 95 per cento; Savona 90 per cento; Firenze 92 per cento; Novara: 100 per cento; Monfalcone: 80 per cento; Treviso: 93 per cento; Roma: 65 per cento; Padova: 90 per cento.

Sciopero in Sardegna contro il governo

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI, 15. — *I giornali «indipendenti» dell'Isola riportano oggi in prima pagina, a caratteri cubitali, una notizia secondo la quale, nel corso della riunione del Consiglio dei ministri di ieri, Fanfani avrebbe chiesto ai colleghi di far iniziare dai propri uffici l'esame della proposta di legge sul Piano di rinascita.*

L'invito di Fanfani non chiarisce affatto come vo-

gliono far credere alcuni giornali — i propositi del governo sul Piano. Anzi, conferma in modo più che palese come il Piano sia ancora in alto mare e nessun impegno sia stato preso finora circa la sua immediata attuazione. La posizione del governo d.c. conferma anche la validità e la giustezza dello sciopero generale di un'ora proclamato per lunedì prossimo dalle tre organizzazioni sindacali della CGIL, della CISL e della UIL.

I lavoratori sardi sono già mobilitati per la riuscita della giornata di protesta. Dai capoluoghi e da centinaia di piccoli e grandi comuni giungono notizie di affollate riunioni in cui operai e contadini prendono impegno di astenersi compatti dal lavoro.

Lo sciopero generale di lunedì non assume un carattere improvviso per larga parte dei lavoratori. Dopo la eroica e vittoriosa lotta della Pertusola, sono entrate in agitazione e minacciano lo sciopero, a causa della assoluta intransigenza padronale, anche le maestranze di altre grosse aziende minerarie monopolistiche, come la Monteponi e la Montevecchio. Scioperi sono in corso in provincia di Nuoro (nel Taloro e a Lula), manifestazioni in piazza di disoccupati si sono avute a Orgosolo Tonara, Dorgali e in altri centri; nel Sassarese, le raccoglitrici di olive hanno partecipato compatte al recente sciopero di 24 ore.

In questi giorni di campagna elettorale, la D.C. — per impressionare l'opinione pubblica — va sbandierando nelle piazze dell'isola l'abusato slogan del «miracolo economico». Ma si tratta di uno slogan che suona come un volgare insulto alla tragica miseria della Sardegna.

E' vero che in questi dieci anni — grazie soprattutto alla lotta popolare che ha visto i comunisti in prima fila — qualche cosa si è fatto, ma questo non è certo servito a trasformare le arretrate strutture economico-sociali dell'Isola. In realtà nessun problema di fondo è stato risolto. Restano la miseria e la disoccupazione.

Le cifre — che provengono da fonti ufficiali — sono più eloquenti di ogni discorso. Eccole: 60 000 disoccupati totali; 100 000 sotto occupati; un numero incalcolabile di giovani (solo a Cagliari circa 5 000) alla ricerca di una prima occupazione. Centinaia di giovani insegnanti sono a spasso, mentre in 175 comuni non esiste l'edificio scolastico e la media degli alunni per aula è di 58 unità. Il numero degli operai occupati è sceso in questi ultimi anni in seguito alla politica di «ridimensionamento» dei bacini minerari. Le fonti governative indicano questi dati: nel 1956 l'occupazione operaia in Sardegna tocca le 23.278 unità; nel 1959 (giugno) scende a 17.788 unità.

Di contro è aumentato il costo della vita. Per ammissione dello stesso organo della DC «Il popolo sardo», «nei mesi estivi il costo della vita in Sardegna è aumentato raggiungendo una quota che supera la media nazionale».

La lotta della Pertusola ha rappresentato l'ultimo episodio della spinta popolare per creare una situazione nuova. Di questo movimento il piano di rinascita è divenuto la piattaforma essenziale. Ora il governo democristiano intende rinviare l'attuazione del piano e ridurre drasticamente gli stanziamenti a 100-120 miliardi che non avrebbero il carattere straordinario e aggiuntivo previsto dall'art. 13 dello Statuto ma rientrerebbero negli interventi ordinari previsti dalla vigente legislazione nazionale (Cassa del Mezzogiorno, Ente di riforma, Piano stradale, ecc.). Si vuole tornare, quindi, alla concezione del primo rapporto della commissione governativa, concezione respinta da tutto il movimento autonomistico sardo, dalla stessa Giunta regionale e dal Gruppo di lavoro nel quale si trovavano anche rappresentanti del governo.

GIUSEPPE PODDA

La lotta a Genova

GENOVA, 15. — La nostra città è stata teatro nella giornata odierna di due imponenti manifestazioni di lotta operaia. Lo sciopero nelle grandi aziende industriali di Sestri Ponente e la fermata degli oltre settemila lavoratori del Porto. Le maestranze industriali di Sestri hanno sospeso ogni attività alle 10 in punto e immediatamente dopo hanno cominciato a lasciare le fabbriche. Per le vie della delegazione si sono formati cortei diretti al teatro Roma dove l'on. Vittorio Foa, segretario della CGIL, ha svolto l'annunziato comizio.

Il compagno on. Foa ha affermato che Genova, nonostante i suoi grandi complessi si trova in una fase di stagnazione industriale e produttiva. Il rifiuto padronale ad accordare migliori e più adeguate retribuzioni contribuisce non solo al permanere ma all'aggravamento di una simile situazione.

Lo sciopero dei lavoratori della compagnia unica merci varie e della compagnia carboni «Pietro Chiesa» è iniziato stamane e si è concluso alle 18. I motivi che lo hanno provocato sono stati illustrati in un comunicato emesso in giornata dalla segreteria provinciale della FILP CGIL.

Si rivendica che con l'introduzione di nuove macchine si discuta con i sindacati l'organico della mano d'opera, in modo da garantire il massimo livello di occupazione.

Costituito dopo il convegno delle riviste un organismo permanente

L'Intesa nazionale per la cultura indice due convegni sulla censura e le biblioteche

Per la libertà degli strumenti d'informazione e formazione culturale - Formati gruppi di lavoro - Proposte per la Biennale

Il Comitato costituito dal Convegno tenuto a Roma sul tema «La cultura nella Società italiana» (3-6 giugno 1960) si è riunito a Firenze nei giorni scorsi, ed ha reso pubblico, al termine della riunione, un documento.

Esso riconferma anzitutto «che l'autonomia e lo sviluppo della cultura in Italia, e quindi lo stesso progresso della società italiana, sono strettamente legati alla lotta contro l'uso degli strumenti di informazione e di formazione da parte del potere esecutivo e degli interessi costituiti, che troppo spesso se ne servono in vista di fini estranei, particolari e di potere, incompatibili con le ragioni stesse della cultura. Ottenere che tutti gli strumenti pubblici di formazione culturale siano sottoposti all'effettivo controllo da parte di coloro che danno un reale contributo di idee, di ricerche, di iniziative e di opere, è il primo compito che il Comitato addita agli uomini di cultura italiani.

«Per questo occorre — prosegue il documento — la solidarietà fattiva degli studiosi dei ricercatori, dei letterati, degli artisti, i quali non possono limitarsi ad esprimere le loro lagnanze o a protestare individualmente, ma debbono preparare dei piani concreti e formulare proposte precise, ispirate al principio dell'autonomia, della libertà e dell'efficienza della cultura, affinché i mezzi che i cittadini mettono a disposizione dello Stato, non vadano distolti dal loro scopo o peggio, e non servano a corrompere la vita intellettuale italiana, deprimendone ancora il livello».

Il Comitato ha perciò promosso la formazione di gruppi di lavoro per i vari settori della cultura, tra cui scuola, biblioteche, musei, studi scientifici, studi storici, manifestazioni d'arte figurative, spettacolo, RAI-TV, e problemi urbanistici. Tali gruppi di lavoro si terranno in collegamento con quegli organismi che già utilmente operano in determinati settori. Il Comitato di coordinamento, tenendo conto dei dati raccolti, farà in modo che i problemi della cultura e della scuola in Italia, vengano ampiamente dibattuti attraverso circoli di cultura, riviste, giornali, conferenze, così da suscitare un più vasto movimento di opinione capace di esercitare un'efficace pressione anche sui pubblici poteri. A questo fine il Comitato promuoverà contemporaneamente anche i contatti e gli incontri necessari per portare a livello del Parlamento, del governo e delle amministrazioni locali la conoscenza dei problemi e le proposte di soluzioni concrete.

Il Comitato — presi in considerazione i problemi più urgenti — ha intanto deciso di organizzare:

a) un convegno nazionale in cui si discuta la disastrosa situazione delle biblioteche in Italia, con particolare riguardo alla Biblioteca nazionale di Roma;

b) un convegno sulla censura, con particolare riguardo alle disposizioni e alla prassi esistente in materia cinematografica e teatrale.

In considerazione della crisi in cui è caduta la Biennale di Venezia, crisi ulteriormente aggravata dalle recenti decisioni governative, il Comitato ha inoltre deciso di partecipare al Convegno che si terrà prossimamente a Venezia, per rivendicare: la liquidazione completa dello statuto fascista, per limitare l'intervento del potere esecutivo e della burocrazia ministeriale — nella direzione dell'ente — al solo sindacato di legittimità, per assicurare alla Biennale, secondo lo spirito e la lettera della Costituzione, la piena autonomia culturale.

«Il Comitato ritiene — conclude il documento — che soltanto attraverso una permanente intesa di tutte le forze culturali democratiche, in ogni regione e provincia, sia possibile dare alla cultura italiana quella consapevolezza di un comune compito che è la condizione prima della sua necessaria autonomia».

Del Comitato fanno parte: F. Antonicelli (scrittore); U. Albini (vice direttore della Biblioteca Nazionale di Firenze); G.B. Angioletti (presidente della *Comunità europea* degli scrittori); G. Aristarco (direttore di Cinema Nuovo); C. Arnaudi (ordinario all'Università di Milano); M. L. Astaldi (direttrice di Ulisse); A. Banti (direttrice di Paragone); R. Bianchi Bandinelli (ordinario all'Università di Roma); R. Bauer (presidente de l'Umanitaria); A. Buzzati Traverso (ordinario all'Università di Pavia); W. Binni (ordinario all'Università di Firenze); M. Camerini (regista); A. Capitini (ordinario all'Università di Cagliari), G. Cardona (pubblicista); C. Cassola (scrittore); A. Carocci (direttore di Nuovi Argomenti); C. Castagnoli (ordinario all'Università di Parma); L. Chiarini (critico cinematografico); T. Codignola (deputato al Parlamento); L. Cosenza (docente d'ingegneria); M. Delle Piane (ordinario all'Università di Siena); F. D'Amico (critico musicale); G. Favilli (ordinario all'Università di Bologna); E. Enriques Agnoletti (direttore de Il Ponte); G. Ferrata (scrittore); A. Galante Garrone (magistrato); E. Garin (ordinario all'Università di Firenze); M. S Giannini (ordinario all'Università di Roma); R. Guttuso (pittore); F. Ippolito (segretario generale del C.N.R.N.); C. Levi (scrittore); R. Longhi (ordinario all'Università di Firenze); C. Luporini (ordinario all'Università di Firenze, senatore); G. Martini (ordinario all'Università di Milano); A. Mondolfo (ispettrice generale alle Biblioteche e archivi); G. Montalenti (ordinario all'Università di Napoli); M. Monicelli (regista); A. Moravia (scrittore); V. Pandolfi (regista teatrale); G. Piovene (scrittore); E. Ragionieri (docente di storia moderna); R. Ramat (ordinario all'Università di Firenze); E N. Rogers (direttore di Casabella); C. Salinari (docente all'Università di Salerno); S. Steve (ordinario all'Università di Milano); P. Sylos Labini (ordinario all'Università di Bologna); G. Toraldo di Francia (ordin. all'Università di Firenze); G. Tumiati (condirettore de Il Ponte); E. Vittorini (scrittore); G.C. Vigorelli (direttore di Europa letteraria); F. Zardi (scrittore); A. Trombadori (direttore de Il Contemporaneo).

Il Comitato esecutivo è stato composto da: Albini, Astaldi, Capitini, Carocci, Enriques Agnoletti, Garin, Ferrata, Ragionieri, Rogers, Steve, Trombadori, Toraldo di Francia; segretari: Cardona e Favati. La sede provvisoria della Intesa nazionale per la Cultura è in Firenze, piazza Indipendenza 29; la segreteria romana è in via Guglielmo Saliceto n. 1/c.

La sottoscrizione per la stampa e le elezioni

Mancano meno di 16 milioni all'obiettivo del miliardo

Superati i 984 milioni - Il balzo della Federazione di Firenze

La sottoscrizione per la stampa comunista e le elezioni ha superato ieri la cifra di 984 milioni. Un balzo notevole è stato compiuto dalla Federazione di Firenze, passata al settimo posto con 45.100.000 (107,1%). Ed ecco l'elenco dei versamenti effettuati dalle federazioni alle ore 12 di ieri:

Modena	50.150.000	139,3
R. Emilia	46.000.000	139,3
Ravenna	32.473.000	129,8
Alessandria	17.150.000	114,3
Ferrara	22.515.000	112,5
Pesaro	11.000.000	110
Firenze	45.100.000	107,1
Ragusa	3.721.000	105,5
Lecco	4.180.000	104,5
Bologna	73.000.000	104,2
Trieste	7.300.000	104,2
Imperia	3.700.000	102,7
Crotone	3.700.000	102,7
Milano	68.500.000	102,2
Rimini	6.100.000	101,7
Cosenza	4.850.000	101
Cre[illegible]	2.626.000	101
Fro[illegible]one	3.027.000	100,9
Enna	3.380.000	100,5
Cagliari	5.027.000	100,5
Sciacca	1.301.300	100,1
Siena	25.000.000	100
Prato	11.000.000	100
Bari	10.500.000	100
R. Calabria	4.000.000	100
M. Carrara	3.400.000	100
Cuneo	3.200.000	100
Latina	3.200.000	100
Salerno	6.000.000	100
Nuoro	1.800.000	100
Teramo	4.000.000	100
Foggia	10.500.000	100
Perugia	12.000.000	100
Cremona	7.800.000	100
Viareggio	3.400.000	100
Parma	10.500.000	100
Savona	10.000.000	100
Agrigento	2.800.000	100
Livorno	20.773.000	98,9
S.A. Militello	1.923.000	96,1
Sassari	1.900.000	95,2
Taranto	4.285.000	95,2
Macerata	4.750.000	95
Monza	5.700.000	95
Bergamo	4.800.000	94,3
Arezzo	12.226.000	94
Potenza	2.064.600	93,8
Aquila	1.120.000	93,3
Brescia	12.101.000	93
Ancona	9.300.000	93
Genova	35.000.000	92,1
Caltanissetta	2.944.000	92
Pistoia	11.000.000	91,6
Rovigo	8.600.000	90,5
Torino	27.000.000	90
Mantova	11.326.000	89,5
Verona	4.900.000	89
Vicenza	4.450.000	89
Pisa	16.000.000	88,8
La Spezia	9.950.000	88
Catanzaro	3.487.000	87,1
Verbania	3.480.000	87
Oristano	773.000	85,8
Viterbo	3.000.000	85,7
Padova	8.500.000	85
Asti	1.700.000	85
Trento	2.116.000	84,6
Como	3.800.000	84,4
Grosseto	10.000.000	83,3
Venezia	10.000.000	83,3
Termini	1.000.000	83,3
Terni	4.986.000	83,1
Pescara	3.647.000	82,8
Caserta	2.870.000	82
Trapani	2.850.000	81
Treviso	4.025.000	80,5
Pavia	12.841.000	80,2
Novara	8.000.000	80,1
Belluno	1.600.000	80
Udine	3.600.000	80
Biella	6.080.000	80
Piacenza	4.550.000	78,4
Avezzano	940.000	78,3
Roma	37.585.000	78,3
Brindisi	2.566.000	77,7
Cassino	852.800	77,5
Gorizia	2.700.000	77,1
Vercelli	5.402.000	77,1
Varese	8.500.000	75,8
Bolzano	1.150.000	71,8
Avellino	2.500.000	71,4
Forlì	8.805.000	70,4
Lecce	2.100.000	70
Templo	495.000	70
Pordenone	1.900.000	69
Aosta	2.400.000	68,5
Napoli	17.000.000	68
Matera	2.028.300	67,6
Rieti	1.346.105	67,3
Fermo	2.000.000	66,6
Palermo	6.000.000	66,6
Ascoli Piceno	2.000.000	66,6
Melfi	1.600.000	66,6
Lucca	1.188.000	66
Chieti	1.311.000	65,5
Benevento	1.942.000	64,7
Sondrio	950.000	63,3
Messina	1.854.000	61,8
Isernia	600.000	60
Sulmona	558.000	55,8
Catania	4.000.000	50
Siracusa	1.500.000	50
Campobasso	750.000	50
Varie	564.630	
Em. Svizzera	2.000.000	
» Luss.	360.000	
» Belgio	610.000	
Tot. gen.le	984.675.805	

Auguri di Gronchi al re dell'Afganistan

Il presidente della repubblica ha inviato al re dell'Afganistan il seguente telegramma: «Nella ricorrenza del suo genetliaco mi è grato inviarle anche a nome del popolo italiano i migliori voti augurali. Giovanni Gronchi».

Un discorso del compagno Napolitano a Matera

La D.C. offre al Mezzogiorno la stessa politica fallimentare

Le pubblicazioni propagandistiche governative e le ammissioni del presidente del Comitato dei ministri - La lotta per il progresso della Lucania

MATERA, 15. — In un comizio tenuto questa sera a Matera il compagno Giorgio Napolitano ha svolto ampiamente i temi della politica meridionale.

Egli ha innanzitutto affermato che la situazione della Lucania, che ha sempre costituito uno dei «poli» della questione meridionale, permette di verificare gli effettivi risultati della politica dei governi democristiani verso il Mezzogiorno. La mancanza di un'organica politica di rinnovamento della agricoltura — di difesa del suolo, di sostegno e sviluppo dell'azienda contadina — ha gravemente compromesso in questi anni i risultati economici e sociali della riforma in comprensori come il Metapontino e ha fatto precipitare la crisi nelle zone più arretrate, miserie e abbandonate. Se a ciò si aggiunge che specie in Lucania non si è realizzato in 10 anni il benché minimo sviluppo industriale (c'è voluta la scoperta del metano, e soprattutto un travolgente movimento di massa e di opinione pubblica per imporne l'utilizzazione in loco, perché cominciasse ad aprirsi una certa prospettiva), si comprenderanno i motivi che hanno spinto un numero impressionante di lavoratori, di giovani, di contadini a prendere il drammatico cammino dell'emigrazione.

Ai discorsi o ai numeri speciali con cui la D.C. cerca di difendere la politica fatta verso il Mezzogiorno e addirittura di esaltarne i risultati — ha proseguito il compagno Napolitano — noi non abbiamo che da contrapporre i riconoscimenti contenuti nella stessa relazione presentata al Parlamento alcuni mesi orsono dal Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno: relazione in cui si ammetteva l'erroneità della politica di pre-industrializzazione e la insufficienza della politica agraria, si registrava l'aggravamento dello squilibrio tra Nord e Sud, si denunciavano le gravi conseguenze del movimento migratorio o il carattere patologico del cosiddetto sviluppo delle attività terziarie. Ma le compiacenti illustrazioni delle opere realizzate e le paternalistiche assicurazioni dell'on. Colombo e degli altri esponenti «meridionalisti» della D.C. stanno ad indicare che il partito clericale non ha né coscienza critica del fallimento della sua politica né volontà di mutarne l'indirizzo: esso non offre alle popolazioni meridionali che la continuazione della vecchia strada, chiedendo ancora pazienza e fiducia.

Si deve d'altronde aver chiaro — ha affermato a questo punto Napolitano — che il mutamento d'indirizzo di cui ha bisogno il Mezzogiorno richiede che la direzione della vita politica ed economica del Paese sia sottratta ai grandi gruppi monopolistici. Su questo punto gli stessi esponenti più avanzati del «meridionalismo» d.c. non mostrano neppure l'intenzione di una svolta reale: e in particolar modo le esercitazioni oratorie dell'on. Colombo sui temi dei piani regionali o del coordinamento degli investimenti confermano la mancanza di ogni volontà di intervenire decisamente a limitare il potere e a contrastare la politica dei gruppi monopolistici per rovesciare il tipo di sviluppo economico in atto nel Paese.

Per imporre il radicale mutamento d'indirizzo che è necessario al fine di avviare a soluzione i problemi del Mezzogiorno, occorre dunque battere la D.C. che più che mai si presenta come il partito di fiducia dei grandi gruppi industriali e finanziari del Nord. Occorre portare avanti il movimento popolare unitario, che in Lucania e in tutto il Mezzogiorno ha rappresentato l'unico, decisivo fattore di rinnovamento politico e civile e di cui parte essenziale sono stati e rimangono i comunisti: e portarlo avanti anche col voto del 6 e 7 novembre, conquistando ad esso, nei Comuni e nelle Province, nuove e più ampie posizioni di potere locale. Occorre rompere, anche per questa via, il monopolio del potere clericale, che nelle singole province e regioni del Mezzogiorno s'incarna in figure di onnipossenti notabili e si fonda sul clientelismo organizzato in tutte le sfere della vita locale.

E' questo monopolio del potere la causa anche del trasformismo e della corruzione che esistono all'interno della D.C. e conducono al riassorbimento sistematico dei gruppi di sinistra e meridionalisti: solo dalla rottura di questo monopolio e da una nuova e più profonda crisi politica in seno alla D.C. possono sorgere forze nuove, le quali portino avanti con coerenza ed effettiva autonomia le aspirazioni di rinnovamento di una così gran parte del movimento cattolico e della base democristiana.

In attesa della legge proposta dal PCI

Riduzioni sulle navi per i viaggi elettorali

La concessione è del 50% - L'Alitalia concede il 30%

In occasione delle prossime elezioni amministrative il ministero della Marina Mercantile ha disposto la riduzione del 50 per cento dei prezzi netti dei biglietti di passaggio sulle navi passeggeri. Potranno usufruire di tale riduzione tutti gli elettori che per recarsi a votare dovranno servirsi delle linee marittime.

Una riduzione del 30 per cento sul prezzo dei biglietti ha stabilito di concedere la Società Alitalia agli elettori che si recano in Sardegna o che ne provengono in occasione delle prossime amministrative.

Come si ricorderà i deputati comunisti avevano presentato una legge per ottenere la concessione di una riduzione del 70 per cento anche in occasione delle elezioni amministrative. Il governo d.c. ha cercato in tutti i modi di ritardare il cammino della legge che attende ora di essere discussa in assemblea. Tuttavia la tenace azione dei comunisti e dei deputati di sinistra ha strappato al governo l'impegno di una riduzione del 50 per cento in via amministrativa. Dopo l'annuncio dato dal ministero della marina mercantile si attende ora analogo annuncio da parte delle Ferrovie dello Stato.

Il ministro nigeriano dell'agricoltura a Roma

Il ministro dell'agricoltura della Nigeria Akin Deko è giunto ieri all'aeroporto di Ciampino da Lagos con un quadrimotore di linea. Il ministro si tratterà a Roma una settimana per partecipare alla riunione del comitato esecutivo del gruppo paesi produttori di cacao indetto dalla FAO. E' accompagnato da due funzionari del suo dicastero.

Riconosce il figlio morto dopo 20 anni che non lo vedeva

BRESCIA, 15. — Il cadavere dell'uomo trovato nell'automobile rovesciata in un canale nei pressi di Travagliato, è stato ufficialmente riconosciuto. Si tratta di Francesco Lazzaroni, di 45 anni, sposato, senza fissa dimora, pregiudicato e ricercato dalla polizia. Il riconoscimento è stato effettuato alla presenza del procuratore della Repubblica dott. Intonti, e di alcuni ufficiali di polizia giudiziaria dei carabinieri, dalla signora Teresa Allegrini di 69 anni abitante a Bergamo, e madre del Francesco Lazzaroni. Da oltre 20 anni la signora Allegrini non aveva più notizie del figlio.

Continuano le iscrizioni ai corsi di tutti i gradi di lingua inglese in
VIA PIEMONTE, 26 - ROMA
INTERNATIONAL INSTITUTE OF LANGUAGES
La nuova Accademia di lingue straniere

indossare un abito significa vestire per necessità

ma indossare un

ABITESS

significa sapere vestire da uomo "aggiornato,,

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 50

IMPERMEABILI Stivali, articoli gomma plastica, naylon, riparazioni eseguisce Laboratorio specializzato Lupa 4-A.

7) OCCASIONI L. 50

MACCHINE MAGLIERIA, prezzi liquidazione nuove et occasioni Ratealmente 5×80, 60 000 - 12×100. 250 000. - Altre misure - Piazza Imola, n. 6.

MACCHINE SCRIVERE: occasionissime 7000 oltre. Calcolatrici 12.000 oltre. Serissima garanzia biennale - Assortimento portatili: Lettera, Studio, Royal, Erika, Triumph, Hermes, Antares, Everest, ecc. Assortimento doppicarrelli Ultimi modelli metà prezzo listino Calcolatrici Divisumma Summa, Elettrosumma, Brunsviga (anche elettriche), Totalia, Everest, Precisa, Facit, Odhner, Olimpia, Classic, Monroe, Mercedes, Rheinmetall, ecc. Noleggi (tastiere internazionali). Cambi vantaggiosissimi Riparazioni espresse (ricambi originali). Servizio manutenzioni Enti, Banche, Amministrazioni, ecc. Unici non rateizziamo, pertanto pratichiamo prezzi più bassi d'Italia! Ed è vero! Centro occasioni Piave 3 (Ventisettembre) 471 154 - 465 662 - Acquistiamo ultimi modelli scrivere, calcolo, registratori cassa.

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

CENTRO STENODATTILOGRAFICO via Bufalo 126 (Sansilvestro) Tel 681 362 - Corsi rapidissimi conseguimento attestato garantito stenografia, dattilografia, contabilità, lingue - Corsi esercitazioni et ripetizioni orario scelta allievi - Servizi copisteria ciclostile traduzioni

STENODATTILOGRAFIA — Stenografia - Dattilografia anche con macchine elettriche - Olivetti - 1000 mensili. Sangennaro al Vomero, 20 Napoli.

26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO (L. 30

RAPPRESENTANTI cartolerie, empori, drogherie cercansi. Scrivere Cassetta 2048 SPI - Torino.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio medico per la cura delle sole disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO, Roma, Via Salaria 72 int. 4 (p.zza Fiume) Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento - Telefoni 862 960 - 8 445 131 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ott. 1956)

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM

Cura sclerosante (ambulatoriale, senza operazione) delle

EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose

Veneree, Pelle

Disfunzioni sessuali

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 351.501 - Ore 8-20 festivi 8-13 (Aut. M. San. n. 779/223153 del 29 maggio 1959)

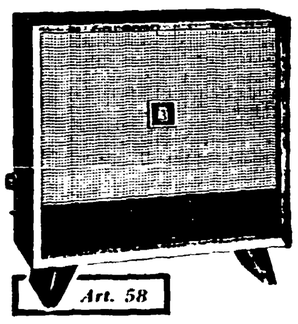
LEGGETE

Vie nuove

Le stufe Zoppas risolvono ogni vostro problema di riscaldamento

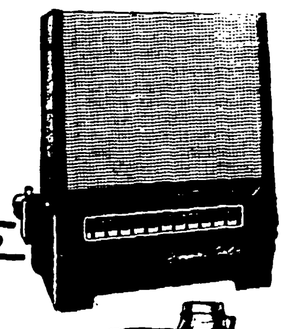
Nelle zone servite da gas città e gas metano

Le eleganti e moderne stufe Zoppas a gas sono quanto di meglio offre il mercato per un perfetto riscaldamento.
Un regolatore di consumo distribuisce il gas necessario, riducendo le spese; una valvola di sicurezza ne garantisce il funzionamento. Le stufe Zoppas danno ottime prestazioni anche con gas a bombole.



Art. 58

Le stufe Zoppas a gas "ZoppasCalor 60/S" vengono prodotte nel tipo di lusso, con carenatura.

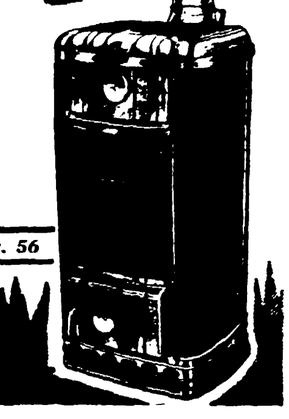


Art. 60

Zoppas ha una stufa adatta per ogni famiglia, per ogni ambiente. Zoppas fabbrica stufe robuste e di qualità, pur praticando prezzi alla portata di tutte le borse.

Nelle zone sprovviste di gas

Zoppas offre, inoltre, le modernissime stufe a legna e a carbone.
Le stufe Zoppas non sporcano e diffondono un calore costante ed uniforme. Basta caricarle al mattino e per tutta la giornata mantengono calda la casa.



Art. 56

Zoppas

Incontri sul tema: politica e cultura

Garin e la passione unitaria

L'analisi di una situazione di crisi e delle sue cause — Il mito deleterio dell'anticomunismo gioca a favore solo del clerico-fascismo — L'azione di rottura degli intellettuali francesi

(nostro servizio particolare)

FIRENZE *ottobre* — Quando, nel giugno scorso, Eugenio Garin salì alla tribuna del convegno romano su «La cultura nella società italiana», premise alla sua relazione alcune frasi che già suggerivano all'ascoltatore lo stato d'animo, la ragione morale che la dettava. Pronunciò — con la sua voce acuta e quella curiosa mescolanza di accento toscano e di risonanze nordiche che è così precipua del suo dire — una sorta di dichiarazione di voto. Egli stesso la chiamò così. «Io sono con quanti cercano di combattere uniti in una direzione, con lealtà, senza nascondersi i reciproci contrasti, ma credendo ancora in certi scopi comuni. Il vero lavoro, il poco lavoro utile che gente come me forse può fare non è qui, ma nelle città di provincia da cui veniamo, e non dicendo agli altri quello che devono fare, ma facendo le non molte cose che ancora si possono fare».

C'era, in queste note autobiografiche, l'anticipazione del contenuto della relazione, e i connotati di una battaglia in cui lo storico della filosofia, il dottissimo letterato, il professore che insegna da trent'anni senza interruzione, prima nei licei, poi nelle università, si schierava con un forte prestigio personale. C'era la sua passione unitaria, il suo senso concreto del legame indissolubile tra attività culturale e azione sociale e politica, e insieme un pessimismo della ragione (per dirla col Gramsci, che egli ama e conosce come pochi), altrettanto tipico di Garin.

E se sono andato a trovarlo qui, nella sua casa fiorentina, non è stato certo per verificare *in loco* quali sono per lui «le non molte cose che ancora si possono fare» ma piuttosto — riletta quella relazione, che ha ora pubblicato Einaudi nei suoi libri bianchi — per trasformare una recensione in un colloquio che servisse, dopo l'estate che tutti sappiamo, a riproporre nei termini attuali le questioni più importanti che stanno dinanzi agli uomini di cultura italiani. Ed ho avuto così, con il professor Garin, una lunga conversazione di cui riferirò qui liberamente l'essenziale, senza la pretesa di trasformarla in un'intervista.

Si è partiti — come s'è detto — da quella relazione, dal suo punto centrale che, a mio avviso, era la analisi della situazione di crisi della cultura. «La chiusura clericale — egli diceva — ha avuto buon gioco di chi, fisso su moduli scontati, non ha voluto affrontare il rischio di soluzioni nuove, di richieste nuove, in rapporto a una società in trasformazione, e a favore, secondo l'antica vocazione della cultura, di chi lotta per raggiungere una piena dignità umana. Il tradimento dei chierici è stato proprio — continuava Garin — e solo nel distacco, nell'illudersi di costruire una casta a sé, dei depositari della ragione, facendosi così ciò sostenitori della conservazione che è rifiuto della cultura».

C'è stato — gli dico — quest'estate, nella partecipazione degli intellettuali al grande moto antifascista qualcosa che non solo costituiva un'autocritica per i precedenti «tradimenti», ma che si poneva come forza sociale propulsiva. Possiamo già misurare oggi, quanto quella partecipazione avesse di profondo e continuo, e quanto fosse un sussulto irripetibile in circostanze diverse? Garin non mi sembra propenso a una risposta «tranchante». Piuttosto mi ha invitato a considerare quanto sia di grave ostacolo, proprio oggi, nel momento politico che attraversiamo, a una spinta ulteriore in senso di rinnovamento, un riaffiorare del mito anticomunista in molti intellettuali. E' un mito secondo il quale il comunismo non è una forza politica che si situa all'estrema sinistra dello schieramento politico democratico, bensì l'eterno spettro, che bisogna «tenere fuori del gioco». Questo mito si esprime al limite in quell'equazione tra comunismo e fascismo che è la più deleteria, e la più grave poichè chi dice comunismo-fascismo già opera, cosciente o no, in favore del fascismo, della sua componente storica attuale che è il clerico-fascismo.

Se sul piano politico questa posizione è oggi riscontrabile in molti gruppi che pur si professano di centro-sinistra o magari di sinistra, la radice culturale è pur sempre la stessa: quella che Garin indicava nell'anacronismo degli intellettuali che non osano scegliere un impegno unitario nelle file *dell'altra parte*, cioè di una sinistra effettiva che si opponga alla conservazione. Ci si balocca così nell'illusione di una autonomia e di una libertà fantomatiche. Poichè, al contrario, è solo *scegliendo*, è solo schierandosi tra le forze reali di un mondo nuovo, che l'intellettuale salva la propria originale funzione di ricerca e di costruzione di soluzioni nuove.

Che noi siamo dinanzi a un mito, a un ostacolo irrazionalistico e pregiudiziale pare a Garin provato da un fatto molto semplice. Se si riesce a mettere d'un canto la pregiudiziale anticomunista, tutti si trovano facilmente d'accordo su quello che c'è da fare contro lo oscurantismo. L'esempio più probante è la scuola, dove non solo si è concordi sulla necessità di un mutamento radicale del sistema educativo nazionale, ma dove è facile per tutti individuare il collegamento tra la sua arretratezza, il suo «non funzionare» e l'esistenza di un certo potere politico e di una certa struttura sociale, una sorta di regime che non si contrasta se non con una lotta unitaria.

E' a questo punto che io introduco nel discorso lo esempio della Francia e parlo della protesta clamorosa di cui sono protagonisti gli intellettuali francesi. Il professor Garin è, come tutti, colpito dal coraggio e dalla forza di quella protesta. Di essa, a parer suo, non è meno sintomatico il pronunciamento, diciamo così, più moderato eppure esplicito e fermo di Merleau-Ponty e di un gruppo di professori della Sorbona, di quanto non lo sia stato il famoso manifesto «dei 121». Si tratta di un movimento che ha profonde ragioni morali, che parte da un sentimento incontenibile di «vergogna». Vergogna per la tortura, vergogna per una guerra ingiusta condotta con mezzi disumani, vergogna per l'isolamento e la condanna in cui cade la Francia, con questi sistemi, agli occhi di tutti gli uomini liberi.

L'esempio francese ci riconduce al tema della recente esperienza italiana, dei «fatti» di giugno-luglio, della partecipazione dei giovani ad essi. Eugenio Garin ha potuto constatare personalmente a Firenze questa partecipazione nella volontà di battersi che esprimeva la migliore gioventù studentesca, accanto a quella operaia. Può essere un sintomo del superamento di una situazione che pure, tra gli universitari, ha registrato in questi ultimi anni parecchi elementi negativi. Ciò che ha colpito un docente e un educatore come Garin, che ha visto succedersi sui banchi della facoltà di lettere e filosofia dell'Università fiorentina parecchie «nidiate» di giovani, è stata la svolta netta che si è verificata: ritorno a quell'anno cruciale per le sorti della democrazia italiana che fu il 1948. Negli anni dopo la liberazione, si poteva notare nei giovani — ovviamente non in tutti ma nei migliori — una curiosità intellettuale che era passione per le grandi idee e le grandi «questioni», di interesse e portata generali; che era slancio e fiducia in un mondo che «doveva cambiare». Vennero poi anni in cui si notava invece un crescente distacco da quella temperie ideale. I migliori tra i giovani si rivelavano meno sensibili a questi temi: fuga generale epperò più preparati tecnicamente, più propensi a un approfondimento filologico, che era quasi un culto del particolare, magari delle statistiche e della sociologia come tecnica, che esauriva la loro passione di ricerca. Forse qualcosa, obietto, che si apparenta col «concretismo» salveminiano? Oh, la lezione di Salvemini non era questa — mi risponde Garin — nè questo era il suo carattere, nel quale prorompeva sempre una impazienza di rivoluzionario! Se vogliamo un'etichetta — aggiunge sorridendo — parliamo magari dei sociologi del «Mulino»!

E' su questa battuta che mi congedo dall'illustre ospite, con un augurio che la «nuova Resistenza» significhi anche per i giovani un ritrovare la passione di rinnovamento portata dalla Resistenza nella vita politica e intellettuale del Paese. E' lo stesso augurio di Garin. Al di là del suo pessimismo c'è in lui una volontà concretamente ottimista: con la cultura italiana può guardare come a un sicuro richiamo, che esprime un punto d'approdo significativo per chi proviene da una formazione liberale, e ha vissuto personalmente un certo dramma della cultura tradizionale italiana. Non è un caso, infatti, che la voce di Garin sia davvero una voce unitaria, senza equivoci, che essa risuoni oggi, nel clima della competizione elettorale attuale, con lo stesso accento che possedeva al convegno romano. «E' giusto — egli diceva nel concludere la sua relazione — che la cultura minacciata, ben più che dalle incomprensioni di un mondo che nasce, dalle paure di un mondo che muore, si coalizzi e si difenda, anche se sarà necessario che lo faccia dopo essersi resa ben conto delle proprie carenze».

PAOLO SPRIANO

Eugenio Garin è professore di storia della filosofia medioevale all'Università di Firenze. Vastissima è la sua produzione libraria, dagli studi su Pico della Mirandola (1937) alla «Storia dei generi letterari italiani» (1947) da «L'umanesimo italiano» (1952) ai saggi sul pensiero di Antonio Gramsci (1959). Le sue «Cronache di filosofia italiane» (1955) sono state un avvenimento nella cultura italiana. Il prof. Garin è stato uno dei promotori e degli animatori del recente convegno delle riviste sulla cultura nella società italiana.

Joan è tornata a casa

Joan Collins dopo la parentesi a Roma per girare «Esther e il Re» è tornata a Hollywood. Eccola nella sua villa in attesa di cominciare a girare una nuova pellicola

Inchiesta sul fallito colpo di stato del luglio scorso

Tutta la D.C. è responsabile dell'avventura di Tambroni

Le gravissime ammissioni di Scelba sulla polizia - Dietro al «velo pietoso» dell'on. Moro, le prove della scelta reazionaria di tutto il gruppo dirigente clericale - Le rivelazioni de «I Giorni» - L'abiura davanti a Mussolini - L'«uomo dal dossier facile»

I

«La DC merita fiducia». Il manifesto — affisso ad ogni angolo di strada — insinua lo «slogan» con la blanda suggestione di un motivo in sordina: quattro parole alla buona, ma mormorate all'orecchio degli elettori. Un invito alla fiducia nel futuro, ma soprattutto all'oblio del recente passato. Noi invece non vogliamo affatto dimenticare (della DC, in fondo, preferiamo l'invito a «guardare i fatti»). Per questo, sulle roventi giornate di due mesi fa abbiamo raccolto una documentazione impressionante, esplosiva.

Non abbiamo dovuto ricorrere a rivelazioni segrete, a informazioni riservate per rievocare quelle tragiche settimane che la DC vorrebbe cancellare dalla memoria degli italiani: ci sono bastate le cronache pubblicate da alcuni rotocalchi. Dalle parziali ammissioni, dai singoli episodi, dai brandelli di verità comparsi su quelle pagine, abbiamo ricostruito settimana per settimana, giorno per giorno, talvolta ora per ora, ciò che è accaduto.

«Bisogna fare in modo — *lo ha scritto anche* l'Espresso — che gli avvenimenti di luglio, dopo aver rovesciato una brutta situazione che pareva destinata a peggiorare, non si allontanino nel tempo senza essere capiti». *Perchè ciò che è avvenuto — è scritto da* l'Europeo — «è qualcosa che per un pezzo nessuna formula di governo e nessuna soluzione politica potranno cancellare».

Che cosa sia accaduto, in effetti, lo ha scritto Togliatti su Rinascita *di settembre:* «L'Italia s'è trovata, nella primavera e all'inizio dell'estate, di fronte al pericolo immediato di un colpo di mano che tendeva a sovvertire l'ordinamento democratico. Il pericolo è stato respinto da una vigorosa azione popolare e dall'unità, rapidamente e con efficacia ricostituita, delle forze democratiche antifasciste. Ciò non toglie, però, che il tentativo ci sia stato. Anzi, mentre due mesi or sono, quando se ne discusse in memorabili giornate parlamentari, qualcuno ancora poteva in buona fede accusare di esagerazione noi, che denunciavamo con chiarezza la incombente minaccia, oggi comincia a venire alla luce la verità, anche se per strane vie traverse. Oggi sappiamo che si era giunti al punto che il colpo di mano veniva organizzato in modo concreto, poggiando, probabilmente, su una parte dell'apparato dello Stato».

Se avete ancora dei dubbi, leggetevi la dichiarazione testuale del ministro dell'Interno Mario Scelba alla Camera giorni scorsi, a proposito dei due uomini silurati nelle alte sfere della polizia: il dottor Carcaterra e il questore Marzano. Con frasi contorte ma per chi sa leggere, chiarissime, l'on. Scelba ha detto: «E' necessario che da parte degli organi dello Stato sia evitato persino il più lontano sospetto che essi possano operare fuori di tale legalità e, peggio, per motivi di interesse privato. E' un fatto che in un certo momento si fosse diffusa in una parte — e non certo la meno qualificata — della pubblica opinione la sensazione che questo rigore fosse venuto meno, magari solo per apparenze, ma esse contano e in materia tanto delicata possono operare negativamente per il prestigio degli organi del potere esecutivo. E' proprio per fugare impressioni anche se erronee e non per questo non presenti, che sono stati disposti alcuni movimenti negli alti gradi della Pubblica Sicurezza».

Da dove è nato il complotto, quale origine ha avuto la minaccia che ha pesato così da vicino sulla giovane democrazia italiana? Si potrebbe risalire indietro di parecchi anni, e documentare — come del resto più volte è stato fatto — la progressiva degenerazione di regime a cui il lungo monopolio politico della DC ha sottoposto le strutture dello Stato. Ma non è necessario farlo. Ci sono i fatti, ben più recenti, che parlano da soli.

Nel febbraio-marzo scorsi, dopo un anno di lotte interne sempre più accese nel partito di maggioranza, e una serie di successivi instabili compromessi tra i vari gruppi di potere, cade il governo Segni. Si delinea allora la possibilità di una soluzione politicamente nuova, che Segni prima e Fanfani poi tentarono: un governo svincolato dalla destra politica, e dotato di una sia pur ristretta maggioranza. Tutti sanno perchè quei tentativi fallirono: intervennero apertamente a porre il veto le alte gerarchie ecclesiastiche e i gruppi di potere. Fu allora che il gruppo dirigente dc fece la sua scelta: tra la difesa della soluzione democratica possibile in quel momento, e l'avventura, scelse l'avventura, tra la «libertà» (la autonomia del partito) e la «necessità», scelse appunto lo «stato di necessità».

Inutilmente, allora — e ancora — l'on. Moro si affanna a stendere un «velo pietoso» su quelle vicende. La soluzione del governo DC-MSI non fu subita, fu scelta. E' dunque la DC, tutta la DC, che è responsabile della degenerazione, del tentato colpo di mano autoritario. E lo stesso onorevole Moro, l'altra sera alla TV, teorizzando ancora una volta lo «stato di necessità», ha detto che quella soluzione non è stata affatto scartata, ed è tuttora pronta come riserva e ricatto.

Del resto il responsabile maggiore del «complotto di luglio», era un uomo cresciuto nella DC, espresso dalla DC, con il marchio del regime dc, e dalla DC ha avuto fino all'ultimo appoggio e sostegno. Oggi, l'on. Fernando Tambroni non fa più parte del governo, ma non per volontà della DC, bensì solo perchè ha rifiutato il posto offertogli dall'on. Fanfani. Con il suo accantonamento, tuttavia, la DC vorrebbe oggi dimostrare la sua attuale fedeltà alle regole del gioco democratico, scaricando ogni responsabilità sull'ambizioso ex presidente del Consiglio. Non bisogna però dimenticare che «il personaggio — come ha rilevato l'Espresso — era divenuto troppo ingombrante per essere accolto senza turbare il generale clima di abbracci e di dichiarazioni di lealtà. D'altra parte la destra italiana ha sempre bisogno di una soluzione di ricambio. Tambroni l'ha capito ed ha occupato l'unico posto rimasto vuoto, sperando che i tempi tornino duri e che qualcuno abbia bisogno di lui».

Non è dunque la quarantena inflitta all'on. Tambroni che può rassicurare gli italiani sul conto della DC: quegli stessi strumenti da lui usati per la sua sciagurata avventura reazionaria sono ancora le armi più potenti in mano al partito dominante, che continua a servirsene per mantenere il monopolio del potere. E quegli stessi uomini che avevano favorito la sua scalata alla presidenza del Consiglio, e ve l'avevano mantenuto contro la volontà della nazione, sono ancora al centro della vita pubblica, siedono ancora ai posti di maggior responsabilità dello Stato.

Ne volete i nomi? Vi bastino quelli dei ministri Segni, Spataro, Gonella, Trabucchi, Taviani, Andreotti, Rumor, [illegible], Colombo, Zaccagnini, Martinelli, Jervolino, Giardina, Folchi: tutto lo stato maggiore del governo, insomma.

«Toccava a un esponente della sinistra democristiana diventare l'alfiere della destra reazionaria — in pieno accordo, del resto, con una vecchia tradizione secondo la quale in Europa le avventure di destra sono sempre realizzate da uomini che provengono dalla sinistra». *Queste severe parole sono comparse non solo dopo i fatti di luglio sul settimanale* I Giorni, *organo che ha espresso, ciò che è stato pubblicato, i pensieri dell'on. Mario Scelba. Ma Scelba — e con lui l'intera DC — non aveva mosso un dito per impedire che del potere si impadronisse un uomo — come l'ha definito* l'Espresso — «bisognoso del sostegno fascista, che ha dimostrato d'essere capace di spostarsi da sinistra a destra con una rapidità che sessantadue anni fa il generale Pelloux non sognava nemmeno. La DC lasciò prevalere un uomo politico disposto ad ammettere il suo scetticismo verso la democrazia parlamentare, considerandosi rappresentante del paese reale, perchè in un partito cattolico esistono ed esisteranno sempre i germi dell'involuzione democratica».

La vera personalità dell'on. Tambroni — alfiere fasullo d'una presunta «sinistra» dc — non era quindi affatto sconosciuta all'interno del suo partito, quando la formazione ministeriale da lui presieduta — e sorretta soltanto dai 24 voti neo-fascisti — fu imposta al paese. Non era difficile, in quel momento, ricordare che l'on. Fernando Tambroni, uno dei «giovani leoni» del congresso di Firenze, era quello stesso avvocato d'Ancona, esponente del Partito popolare, che aveva firmato sui giornali del ventennio un avvilente atto di sottomissione al regime fascista che suonava testualmente così: «Il sottoscritto dichiara sul suo onore di cittadino e di italiano di abiurare la sua fede politica (...). Riconosce in Benito Mussolini l'uomo designato dalla Provvidenza di Dio a forgiare la grandezza di un popolo...».

Ma se il tempo trascorso poteva aver gettato l'ombra del dubbio sulle capacità camaleontiche di Tambroni, non è possibile che i dirigenti dc nutrissero la minima perplessità sulle sue ambizioni autoritarie: non potevano aver dimenticato che avevano a che fare con «l'uomo dal dossier facile». Tutto il paese lo sapeva. Sapeva — come ha scritto l'Espresso — «dei dossier compromettenti che Tambroni avrebbe accumulato durante i lunghi anni in cui è stato ministro dell'Interno. Molti ricordano che proprio Tambroni era stato l'uomo che aveva maggiormente contribuito a dare una precisa fisionomia alle superpolizie politiche e agli schedari personali, nate e sviluppatesi in Italia in questi ultimi dieci anni. (...) Tambroni è il democristiano che, con maggior spregiudicatezza, si è servito di questi uffici per fini particolari. Egli ha creato il più singolare ufficio che abbia mai operato in Italia: la Sezione psicologica, distaccata nell'ufficio stampa del ministero dell'Interno e affidata fin dall'inverno 1956 a due marchigiani, Tomassi e Balestrieri, [illegible] di Tambroni (...). L'ufficio di Tambroni si trasformò ben presto in un efficace strumento di pressione nella lotta tra le varie correnti democristiane (...). La parte più delicata dell'archivio riguardava membri del governo e numerosi dirigenti democristiani. Qualche volta non ci si limitava ad un semplice lavoro di raccolta d'informazioni, ma si ordinava agli uffici politici delle questure di agire direttamente».

Eppure, nessuno si ribellò, quando tutti i deputati del partito di maggioranza furono spinti alla vergognosa alleanza con il MSI, per sostenere un governo capeggiato proprio dall'«uomo dal dossier facile», da un uomo cioè che non aveva avuto bisogno del connubio con l'estrema destra fascista per rivelare la sua vocazione totalitaria. Anche i tre ministri che per protesta si erano dimessi dal governo appoggiato dai fascisti, si affrettarono a tornare nei ranghi.

Questo era l'uomo, quelli i suoi complici. Ma veniamo alla cronaca di quelle drammatiche giornate.

CESARE PILLON

(Continua)

Tambroni e Moro al tempo del governo DC-MSI

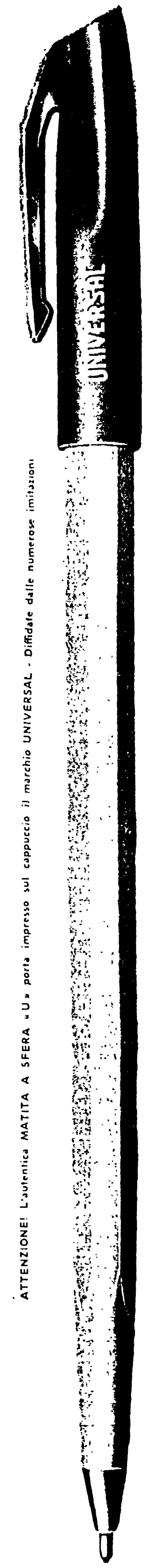
Un tema di attualità

Sociologia del colore

Un convegno a Salsomaggiore, a fine ottobre

SALSOMAGGIORE, 15 — Nei giorni di sabato 29 e domenica 30 ottobre, si terrà nel Palazzo dei Congressi, sotto l'egida dell'Università di Parma, il primo Convegno nazionale di studi di «sociologia del colore». Si tratta di una nuova branca della sociologia, volta a studiare la influenza del colore nei vari settori delle attività umane, dall'architettura alla medicina, dall'industria alla cultura e alla pedagogia. Il convegno, che sarà presieduto dall'on. Marazza e dal rettore dell'Università di Roma, si preannunzia di notevole interesse. Sono previste relazioni del pediatra Laurinsich, del critico d'arte Ayan, del poeta Ungaretti, del filosofo Paci, del neurologo [illegible], dello psicologo Musatti, del pedagogista Visalberghi, dell'architetto Rogers e l'ingegner Pani.

Parteciperanno inoltre illustri personalità della cultura, dell'arte, della scienza, delle Università degli Studi, degli Istituti scientifici di ogni livello, primari di ospedali, docenti universitari delle facoltà di medicina e chirurgia, di ingegneria e architettura, sovrintendenti alle Belle arti, medici provinciali e medici comunali, i più importanti architetti, nonchè i rappresentanti della Stampa e la Radiotelevisione Italiana



UFF. PUBB. UNIVERSAL

ATTENZIONE! L'autentica MATITA A SFERA «U» porta impresso sul cappuccio il marchio UNIVERSAL - Diffidate dalle numerose imitazioni

Ecco la matita a sfera con inchiostro ANTIMACCHIA che si è imposta in breve tempo su tutti i mercati, per le sue qualità tecniche ed estetiche.

matita a sfera U scrive di più!

IN VENDITA OVUNQUE lire 50

GARANTITA dal MARCHIO UNIVERSAL

SOC. UNIVERSAL - Via Cavour, 1 SETTIMO TORINESE (Torino)

Gli scandalosi affari della Giunta clerico-fascista di Cioccetti

Un'area di Prati vincolata a scuola riconsegnata dalla Giunta ai Carmelitani

Su quel terreno avrebbe dovuto sorgere il liceo «Dante Alighieri» — Un regalo di 350 milioni all'ordine religioso — Il quartiere rimarrà senza un edificio scolastico moderno

Il terreno lasciato da Cioccetti all'Ordine Carmelitano della Osservanza

Per non danneggiare gli interessi della Curia Generalizia dell'Ordine Carmelitano della Antica Osservanza, la Giunta comunale non costruirà più il liceo «Dante Alighieri» sulla area vincolata dal piano regolatore in via Alberico II, angolo via Pietro della Valle. Il quartiere Prati continuerà a rimanere senza un edificio scolastico moderno, poichè non esiste un'altra area che possa accogliere la costruzione, e i Frati Carmelitani — tra l'altro azionisti della Società Acqua Pia Antica Marcia — si troveranno più ricchi di almeno 350 milioni, tanto vale l'area in questione. Se l'esproprio fosse avvenuto, i buoni frati avrebbero dovuto cedere il terreno per soli 16 522 500 lire di indennità.

Ma l'esproprio non c'è stato. Dovendo scegliere tra gli interessi dell'Ordine Carmelitano e quelli del quartiere, i clericali della Giunta non hanno avuto esitazioni. Hanno lasciato trascorrere gli anni, uno dopo l'altro, senza iniziare gli atti necessari, e solo quando il vincolo decennale era abbondantemente scaduto, hanno deciso di procedere all'esproprio, incontrando l'opposizione dei frati davanti al Consiglio di Stato. A questo punto la manovra si è spiegata in tutta la sua ampiezza. Contrariamente a quanto è stato fatto in analoghe occasioni, la Giunta non si è opposta al ricorso, dando così praticamente partita vinta ai Carmelitani. Gli studenti continueranno così a frequentare le vecchie, cadenti aule di via Ennio Quirino Visconti, tra l'altro insufficienti.

Vale la pena di riassumere nei suoi termini essenziali questa vicenda, nuova scandalosa testimonianza della politica della Giunta, volta a salvaguardare ben individuati interessi a discapito della collettività.

Il vincolo a scuola sull'area di mq 1652,25, era stato stabilito dal piano particolareggiato n. 13 reso esecutivo il 15 luglio del 1947. Ma la Giunta, per non «offendere» l'ordine religioso, non volle mai procedere all'esproprio, limitandosi ad incaricare la quinta Ripartizione di preparare il progetto per la costruzione della scuola, tanto per gettare un po' di fumo negli occhi. Faticosamente, con lentezza, il progetto venne preparato. In via Alberico II avrebbe dovuto sorgere un plesso di 32 aule, più palestra e servizi generali, disposti su quattro piani. Il Ministero dette il suo benestare in deroga alle disposizioni sull'edilizia scolastica, che limita a due piani gli edifici scolastici, «per la particolare situazione dei quartieri centrali della città». Perfino il ministero s'era reso conto della carenza estrema di aule nel quartiere Prati.

Difatti il liceo e la scuola media di via Quirino Visconti sono in uno stato addirittura indecoroso. La società proprietaria desiderosa di giungere allo sfratto, non adempie ai lavori di manutenzione ordinaria che ad essa competono, come il rinnovo dei controsoffitti, rendendo impossibili i lavori di ripulitura.

Tutto dunque pareva ormai finalmente pronto per l'inizio dei lavori. L'opera avrebbe dovuto essere finanziata con i mutui della legge del 1953. Il progetto aveva ottenuto tutti i crismi della legge. La Giunta avrebbe dovuto iniziare gli atti di esproprio. Ma questi atti non vennero mai iniziati.

Nel luglio del 1959 il Consiglio comunale sollecitò la Giunta, la quale, approvò una deliberazione con la quale si affermava l'intenzione di promuovere i famosi atti. Un gesto puramente demagogico, poichè gli assessori clericali sapevano benissimo che i frati avrebbero presentato ricorso, essendo scaduti i termini del vincolo. Difatti al ricorso, la Giunta ha deciso di non resistere, affermando di voler costruire la scuola su un altro terreno. Quale? Non si sa.

Fino all'ultimo la Giunta ha nascosto le sue vere intenzioni al Consiglio comunale. Rispondendo ad una interrogazione dei compagni Lapiccirella e Gigliotti, il 23 giugno di quest'anno, l'assessore delegato affermava ancora che il vincolo sarebbe stato rinnovato. Il 21 luglio, un mese dopo, quando ormai l'operazione si era già conclusa a vantaggio dei frati, lo stesso assessore delegato cambiava parere e redeva note per la prima volta le «perplessità suscitate dall'ubicazione della area». Una lettera di chiarimenti inviata dal compagno Lapiccirella al sindaco non otteneva risposta. Il gioco era fatto. I frati carmelitani già cantavano vittoria a voci spiegate.

Così, l'unica area disponibile per costruire il Liceo del quartiere Prati è stata ingoiata anch'essa dalla speculazione. In questo modo Cioccetti e la DC «servono» i cittadini.

Il silenzio è d'oro

Qualche mese fa Kruscion notò sarcasticamente che Eisenhower, ogni qualvolta è chiamato a prendere una decisione importante, si trova stranamente su un campo di golf, intento nel suo giuoco preferito, e quindi deve aspettare di essere «informato» per impegnarsi. Non conosciamo gli hobbies dell'on. Moro, ma è da presumere che anch'egli, come il Presidente degli Stati Uniti, — fatte le debite proporzioni — abbia una qualche passione segreta che lo distrae dai suoi doveri di uomo politico. Non si può spiegare altrimenti, infatti, la «incompetenza» da lui «confessata», nel corso della recente conferenza stampa televisiva, a proposito del piano regolatore di Roma.

L'on. Moro vive proprio a Roma e quindi, almeno come cittadino, di quel piano regolatore avrebbe dovuto sentir parlare, qualche volta. Sono sei anni che si discute, e in modo piuttosto vivace, dei problemi dell'urbanistica romana, nelle assemblee elettive, sui giornali, sulle riviste specializzate. Possibile che in questi sei anni l'on Moro non abbia fatto in tempo a farsi un'opinione? Eppure, guarda caso, il partito che da ben tredici esercita, per nostra sfortuna, il suo monopolio politico in Campidoglio è proprio quella DC di cui Moro è segretario generale. Forse Moro non ha mai trovato il tempo di occuparsi della politica che il suo partito svolgeva al governo del Comune di Roma?

Si potrà dire, come lo stesso Moro ha lasciato intendere alla TV, che il segretario generale di un partito ha il compito di interessarsi delle grandi questioni politiche, e non dei problemi tecnici particolari. Già: ma il piano regolatore di Roma è proprio un problema politico di interesse generale. E non solo perchè Roma è la Capitale d'Italia, ma soprattutto perchè questo piano è la summa di tutta una politica e di un disegno che risponde a una precisa concezione della vita romana e italiana. Con esso non si tratta soltanto di stabilire se in una certa zona debbano essere costruiti dei villini e in un'altra dei grandi palazzi, o se quella tale grande arteria vada tracciata in una direzione piuttosto che in una altra, e così via. No. Si tratta di sapere che tipo di città debba essere Roma, come debba essere indirizzata la sua vita e il suo futuro sviluppo. Si tratta di sapere se la Capitale del nostro Paese debba rimanere una sorta di museo, dove si concentrano tutti gli apparati burocratici statali e parastatali, un enorme agglomerato destinato a vivere di vita parassitaria e quindi a decadere sempre più, ovvero se debba essere trasformata in un centro di attività produttive, modernamente attrezzato e adeguato al suo ruolo dirigente rispetto a tutto il Paese.

Sono due prospettive che rispondono a due diverse concezioni e ad opposti interessi: proprio per questo la discussione sul piano regolatore è giunta a punte così acute. E proprio per questo la DC, appoggiata dai fascisti, vi si è impegnata così a fondo: essa sapeva e sa che nel piano regolatore sono in giuoco le fortune dei potenti monopoli dell'edilizia e dei servizi pubblici, cioè gli interessi di alcuni tra i più potenti gruppi finanziari italiani. L'on Moro non è «competente» per queste cose? Oppure alla TV ha voluto tacere per ragioni, diciamo così, diplomatiche?

E' proprio vero che il silenzio è d'oro. D'oro massiccio, in questo caso.

Il cronista

Giovedì scioperano gli edili

Gli edili della città e della provincia giovedì prossimo, a partire dalle ore 15, scenderanno in sciopero. L'inasprimento della lotta è stata decisa dal Comitato direttivo del sindacato provinciale di fronte al persistente rifiuto dell'Associazione dei costruttori di aprire trattative per la regolamentazione del cottimo, e per sollecitare l'immediato inizio dei lavori relativi ai quartieri coordinati e della metropolitana.

I comizi del PCI

Al comizio antifascista parlerà Giorgio Amendola

Mercoledì alle ore 18,30 in piazza della Repubblica (già Esedra) indetta dal PCI si terrà una grande manifestazione antifascista.

Sul tema: «A luglio abbiamo cacciato via Tambroni e i fascisti; condanniamo con il voto del 6 novembre il fascismo e i suoi alleati clericali», parlerà il compagno on. Giorgio Amendola, della segreteria del PCI.

I comizi di oggi

COLLEFERRO: ore 11, Paolo Bufalini
PALESTRINA: ore 10, senatore Mario Mammucari
TRASTEVERE: ore 10,30, (piazza G. Belli), on. Aldo Natoli e Livia De Angelis
CINECITTA': ore 17, (via Calpurnio Fiamma), onorevole Claudio Cianca
PONTE MILVIO: ore 17, (piazzale Ponte Milvio), on. Giulio Turchi
PORTO FLUVIALE: ore 10,30, (via Ettore Rolli), on. Giulio Turchi
QUARTICCIOLO: ore 11, (piazza Mola di Bari), Edoardo Perna
CASAL BERTONE: ore 11,30, Fernando Di Giulio e Cesare Di Nicola
TOR SAPIENZA: ore 17, Fernando Di Giulio
GALLIANO: ore 10,30, Enzo Modica
ALESSANDRINA: ore 16 (via delle Spighe), Leo Canullo e Sergio Colombi
PRIMAVALLE: ore 10,30, (Torre Vecchia), Aldo Giunti
MONTE SPACCATO: ore 18, Aldo Giunti
PRIMA PORTA: ore 17, Alessandro Curzi
PORTUENSE: ore 11 (Casaletto), Olivio Mancini
CASALOTTI: ore 11, Virgilio Melandri
MONTE V. VECCHIO: ore 11, (piazza Rosolino Pilo), Antonino Bongiorno
ROMANINA: ore 17, (via Grecorace), Nino Franchellucci
TIBURTINO IV: ore 11, (via Cesana), Bruno Caprioli
PONTE MAMMOLO: ore 10,30, (Rebibbia), Roberto Javicoli
CASILINA: ore 16, (v. Giardinetti), Santino Picchetti
TRULLO: ore 17, Aldo Tozzetti
APPIO NUOVO: ore 10, (Borghetto Latino), Anna Maria Cial e Marcello Marroni
OSTIA LIDO: ore 17, (piazza Anco Marzio), Renato Borelli
VALMELAINA: ore 10, (p.zza Ionio), Maria Michetti e Aloisio Elmo
VILLA CERTOSA: ore 16, (Largo Savorgnan), Paolo Andreini
FINOCCHIO: ore 16, (Pantano), Vasco Butini
MAZZINI: ore 11, (Prato Falcone), Alberto Fredda
BORGATA ANDRE': ore 16,30, (Arcacci), Vera Batignani
CELIO: ore 11, (via Santi Quattro), Salvatore Maccarrone
QUADRARO: ore 17, (via dei Lentuli), Piero Della Seta
PORTUENSE: ore 17,30, (Casetta Mattei), Antonino Bongiorno e Luciano Fazzi
LAURENTINA: ore 10,30, (Annunziatella), Francesco Colonna
MARRANELLA: ore 10, (via A. Tempesta), Nino Franchellucci
LA RUSTICA: ore 17, Mario Cavani
TIBURTINO III: ore 10, (via del Badile), Antonello Trombadori
CAPANNELLE: ore 16, (Borgata S. Andrea), Virgilio Melandri
TRIONFALE: ore 10,30, (p.le degli Eroi), Aldo Tozzetti
ACILIA: ore 17, Enzo Lapiccirella e Franco Di Lino
PIETRALATA: ore 10, (Forte Pietralata), Alfonso Baldoni
PONTE GALERIA: ore 16,30, Nando Agostinelli
FIUMICINO: ore 17, Nello Soldini
CRISTOFORO COLOMBO: ore 11, (Largo Bompiani), Nicola Cundari
MONTE MARIO: ore 10, (via Siro Corti), Sansone e Vaiarello
MONTE MARIO: ore 15, (La Nebbia), Maria Michetti e Argluna Mazzotti
VILLAGGIO BREDA: ore 16, (Tor bella Monica), Antonio Durante e Alberto Fredda
VITINIA: ore 10, Silverio Sellitti
TOR DE' SCHIAVI: ore 10, (via dei Gelsi), Renato Borelli e Cesare Di Nicola
FORTE AURELIA: ore 18,30, (via Scaligeri), Mario Carrani
S. BASILIO: ore 10, Vasco Butini
QUARTO MIGLIO: ore 10,30, (via Annia Regilla), Licia Battino e Piero Della Seta
MONTE VERDE NUOVO: ore 10,30, (Largo Ravizza), Bruno Bartoletti e Santus Benvenuto
PIAZZA MADONNA DEI MONTI: ore 10,30, parlerà ai giovani Augusto Illuminati.

Avevano tentato una odiosa provocazione antiebraica

Severa lezione ai teppisti fascisti messi in fuga al Portico d'Ottavia

Proprio oggi ricorre l'anniversario dei rastrellamento nazista - La decisa reazione dei cittadini democratici - La maggioranza degli studenti ha isolato gli agitatori del MSI

L'annunciato tentativo di alcuni gruppi di teppisti fascisti di rinnovare e con maggiore ampiezza le manifestazioni provocatorie lungo le strade del centro è stato stroncato ieri mattina dalla maggioranza degli studenti e dalla decisa reazione di cittadini democratici. Nella zona del Portico d'Ottavia, il vecchio quartiere israelita, i mascalzoni inviati dal MSI che si erano abbandonati a vergognose grida antiebraiche tentando anche di aggredire qualche abitante, hanno ricevuto una immediata e severa lezione e sono stati messi in fuga.

Qua e là anche la polizia è intervenuta, cercando i facinorosi e sequestrando centinaia di bastoni che erano stati strappati dalle staccionate di recinzione a Villa Borghese.

Il vero scopo delle «manifestazioni patriottiche», inscenate da coloro che cedettero l'Alto Adige ai nazisti e che ora pretenderebbero di rivendicarne l'unità, si è rivelato interamente ieri nell'odioso episodio al Portico d'Ottavia. Proprio alla vigilia dell'anniversario del rastrellamento, che le SS e i loro servi fascisti operarono nelle case degli israeliti il 16 ottobre 1943, i teppisti missini hanno creduto di poter sfidare il dolore e la fede di tanti antifascisti. Ancora una volta hanno dovuto ricredersi e precipitosamente.

Non appena dal branco aggruppato dinanzi all'Istituto tecnico «Quintino Sella» si sono levate le prime urla disgustose di morte agli ebrei, morte ai comunisti, i cittadini sono usciti dai negozi e dagli edifici del piccolo quartiere. Uomini, giovani, donne di ogni condizione sociale, mentre altre donne che hanno avuto i figli e i mariti deportati e uccisi nei campi di sterminio o trucidati alle Fosse Ardeatine gridavano dalle finestre il loro sdegno, hanno affrontato risolutamente i mascalzoni, insieme a numerosi studenti democratici, costringendoli a fuggire a suon di ceffoni e di pedate.

Uno dei più scalmanati è stato accompagnato dalla polizia, intervenuta al solito solo in un secondo tempo, all'ospedale Fatebenefratelli. Avrà motivo di ricordarsi della salutare lezione ricevuta almeno per cinque giorni.

Falliti sono pure gli sforzi dei fascisti di trascinare nelle manifestazioni gli studenti di altre scuole. Solo piccoli gruppi si sono accodati ai provocatori partecipando alle chiassate lungo le vie del centro.

Gli sparuti gruppetti non sono riusciti nemmeno a raggiungere la piazza di Montecitorio dove, secondo le intenzioni dei registi del MSI, dovevano essere organizzate volgari schiamazzi contro il Parlamento.

A Villa Borghese, come abbiamo accennato, i teppisti hanno divelto i paletti di legno che formano le staccionate di recinzione dei prati, ed hanno tentato quindi di raggiungere la vicina sede dell'ambasciata di Austria in via Giovan Battista Pergolesi. Il proposito è stato frustrato dalla polizia che è intervenuta facendo qualche carosello con le «campagnole» e sequestrando i bastoni.

La dura lezione al Portico d'Ottavia e la generale condanna per i pagliacceschi cortei di questi giorni sono la ferma risposta dei democratici e degli antifascisti alle mene provocatorie del MSI. Se qualche rottame di Salò non l'avesse ancora capita, i cittadini sono pronti a ribadirla in modo anche più energico.

Il nuovo orario dei negozi

A partire da domani, lunedì, gli esercizi commerciali della città — per disposizione della Prefettura — nei giorni feriali osserveranno il seguente orario invernale:

NEGOZI DI GENERI ALIMENTARI: mattino apertura ore 7, chiusura ore 13,30; pomeriggio apertura ore 16,30, chiusura ore 20. I negozi muniti di sola licenza di vino a corpo e olio protrarranno la chiusura antimeridiana alle ore 14 e quella serale alle ore 21.

NEGOZI IN GENERE (esclusi quelli alimentari): mattino apertura ore 8, chiusura ore 13; pomeriggio apertura ore 15,30, chiusura ore 19.

Nei giorni di sabato i negozi, le Cooperative, gli Enti di Consumo, gli spacci Aziendali, gli spacci «Provveda» o comunque denominati, i posti fissi, i banchi e i chioschi permanenti, i mercati rionali coperti e scoperti anche per la vendita di merci varie, i chioschi e i banchi degli ambulanti praticheranno l'apertura pomeridiana dalle ore 16 alle ore 21.

Omaggio agli israeliti deportati dai nazisti

Nel diciassettesimo anniversario della deportazione nazista degli israeliti romani, l'Amministrazione capitolina farà deporre oggi una corona di fiori con i colori della città sul cippo eretto nel cimitero ebraico.

Giovane arrestato per una rapina

I carabinieri di Ostia hanno arrestato Cesirio Lampis, un giovane sardo di 21 anni, ritenendolo responsabile della rapina consumata una decina di giorni fa ai danni del signor Tommaso Fiorelli. Costui fu aggredito nella cava di sua proprietà a Tor de' Cenci, percosso e depredato di 800 000 lire.

Il Lampis fu fermato il giorno stesso della rapina, ma poi rilasciato per mancanza di prove.

Paurosa catena di sciagure della strada

Madre e figlia restano uccise a Ostia in un'auto fracassata contro un palo

Il figlio dell'industriale Buffetti muore sulla Portuense — Tragico scontro alle Frattocchie

I resti dell'auto di Gianni Buffetti

Una catena di tragici incidenti stradali ha funestato la giornata di ieri: ben quattro persone hanno perduto la vita e diverse altre sono rimaste ferite.

Una spaventosa sciagura si è verificata ad Ostia dove una «600» si è schiantata contro un palo della luce causando la morte di due donne ed il ferimento dell'autista. La macchina, targata Roma 373223 e condotta dal signor Epifanio Marchica, nel tentativo di curvare per abbandonare via Cristoforo Colombo ed immettersi nel lungomare Lutazio Catulo all'altezza dell'Enal Hotel, ha sbandato per cause imprecisate ed ha cozzato violentemente contro un palo della luce: il palo, alto 9 metri, è crollato al suolo e la macchina si è sfasciata. Sull'auto si trovavano il Marchica, il quale è un impiegato di 51 anni abitante in piazza S. Giovanni in Laterano 54, sua moglie Maria Luisa Nozzi di 46 anni, e la signora Severina Pierucci, di 65 anni, madre della Nozzi. Mentre l'uomo è rimasto pressochè illeso, la Pierucci è deceduta sul colpo e il dottor Izzo, che si trovava sul posto per caso, ne ha constatato la morte. Alcuni volenterosi hanno soccorso l'altra donna e la hanno trasportata all'ospedale di S. Eugenio alla Garbatella, ma durante il tragitto la signora Nozzi è morta.

Epifanio Marchica è stato sconvolto dalla tragedia che si è abbattuta sulla famiglia e appena ha saputo che anche sua moglie era deceduta, ha voluto abbandonare l'ospedale dove, secondo il parere dei sanitari, sarebbe dovuto restare cinque giorni per farsi curare delle leggere ferite riportate nell'incidente.

Sul luogo del sinistro si è recato il dottor Valeri, sostituto procuratore della Repubblica.

Terribile è stato lo scontro avvenuto in via Portuense verso le ore 9,50, fra una «1100», guidata dal ventinovenne Gianni Buffetti, ed un autotreno proveniente da Fiumicino: la vettura è stata ridotta ad un ammasso di rottami dai quali, con difficoltà, si è potuto trarre il cadavere del giovane autista — figlio dell'omonimo industriale — orribilmente mutilato.

Le cause della sciagura sono da ricercarsi anzitutto nella scarsa ampiezza della strada che, almeno in quel tratto, non consentirebbe lo svolgimento del traffico «pesante» con sufficiente margine di sicurezza. Infatti, all'incirca nel chilometro 10 dove la via Portuense non è più larga di cinque metri, un camion, che precedeva la «1100», ha agganciato con il parafango un altro autotreno che transitava in senso contrario. Questo secondo autotreno, targato Roma 204330 e condotto da Pietro Colasanti, dopo l'agganciamento, ha sbandato verso il centro della strada ed ha urtato con la cabina sul fianco sinistro della macchina, guidata dal Buffetti, fracassandola.

Il traffico è rimasto bloccato a lungo e sul posto sono arrivati i carabinieri della stazione di Ponte Galeria. I conducenti dei due autotreni non hanno riportato alcuna ferita.

La quarta vittima della impressionante serie di sciagure stradali è un anziano ingegnere, Elio Baldazzi, di 63 anni, abitante in via Gramsci 20 a Genzano. Il poveretto è morto alle 13,30 al diciassettesimo chilometro dell'Appia Nuova in località Frattocchie, dove l'auto, a bordo della quale il vecchio si trovava diretto a Roma in compagnia del nipote Onorato Baldazzi, di 20 anni, è venuta a collisione per cause imprecisate con un'altra vettura proveniente in senso contrario.

Onorato Baldazzi, e le due persone che stavano sull'altra macchina possono dirsi fortunati perchè le loro ferite sono guaribili in pochi giorni.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, domenica 16 ottobre 1960 (290-76). Onomastico Edvige. Il sole sorge alle ore 6,24 e tramonta alle ore 17,30. Luna nuova il 20.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati: maschi 45, femmine 34. Morti: maschi 13, femmine 17 (dei quali 1 minore di 7 anni). Matrimoni: 120.
— Meteorologico. Temperatura di ieri min 13, max 20.

CONCORSI

L'Azienda Tranvie e Autobus del Comune di Roma ha bandito un concorso pubblico per titoli ed esami a 26 posti di Capo Tecnico di II classe (Categoria D3 - Classe V) in prova e cioè n. 19 posti nel ramo elettrotecnico, n. 7 posti nel ramo meccanico.

FARMACIE APERTE

— QUARTO TURNO — Flaminio: via Flaminia 7, via Pannini 35. Fiumicino: v. Pietro Missale. Prati-Trionfale: piazza Risorgimento n. 44, via Leone IV, 34, via Cola di Rienzo 124, via Scipioni 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 6. Monte Mario: via C. Stazio 26. Boccea: via Trionfale n. 8764, via Boccea 161. Borgo-Aurelio: largo Cavalleggeri, 7. Trevi - Campo Marzio - Colonna: via Due Macelli, 103, via di Pietra, 91, via del Corso, 418, piazza di Spagna 4, 8. Eustachio: corso Rinascimento 44. Regola-Campitelli-Colonna: via Banchi Vecchi, 24, via Arenula, 73, piazza Campo dei Fiori 44. Trastevere: piazza Della Rovere 103, via S. Gallicano 25. Monti: via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Esquilino: via Cavour 2, piazza Vittorio Emanuele 45, via Napoleone III, 42, via Merulana 186, via Foscolo 2. Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi: via Quintino Sella 30, piazza Barberini 10, via Lombardia 23, via Piave 55, via Volturno 57. Salario-Nomentano: via Nomentana 67, via Tagliamento 58, viale Rossini 34, viale delle Provincie 66, via Nemorense 166, corso Trieste 167; via Gramsci 1, piazza Massa Carrara 10. Celio: via S. Giovanni Laterano 112. Testaccio-Ostiense: via Marmorata n. 133, via Ostiense 137. Tiburtino: via degli Equi 63. Tuscolano-Appio-Latino: piazza Finocchiaro Aprile 18, via Appia Nuova 53, via S. M. Ausiliatrice 39, via Acaia n. 37, via Carlo Denina 14, via La Spezia. Mazzini: via Piolucci de' Calboli 10. Monte Sacro: via Gargano 18, via Isole Curzolane 31, via Val di Cogne 4. Primavalle: piazza Capecelatro 7, via Trionfale 5764. Monte Verde Vecchio: via G. Carini 44. Prenestino - Labicano: via del Pigneto 77, largo Preneste 22. Torpignattara: via Casilina 461. Portonaccio: via Tiburtina 542. Monte Verde Nuovo: via Circonv. Gianicolense 186. Ostia Lido: piazza Quarto dei Mille 6, via P. Rosa 19. Garbatella: Circonv. Ostiense 291, via Tommaso Odescalchi 60, via di Villa in Lucina 32. Quadraro-Cinecittà: via Tuscolana 800. Ponte Milvio-Tordiquinto: corso Francia 176. Centocelle - Quarticciolo: via dei Castani 253; via Ugento 44-56, via Prenestina 269.

OFFICINE DI TURNO

— QUARTO TURNO (orario 9-21): viale Gorizia, 21, telef 860029 (Elettrauto): via Avezzano, 9 (S. Giovanni), telef 776 958 (O R A - E - P R); via Capo d'Africa, 45 (Colosseo), telef 735 213 (Elettrauto); via Ridolfino Venuti, 85, telef 810 769 - 830 774 (O R A - E P R); via Durazzo, 24 (Prati), telef 386 247 (O R A - E - P R), viale Glorioso, 31-33 (Trastevere), telef 580 595 (O R A). Circonvallazione Appia, 107, telef 727 569 (O R A - P R), viale Libia, 130, telef 814 668 (O R A - E), via Ruggero Fauro, 1-a, telef 803 763 (Elettrauto), piazzale delle Scienze, 8, telef 490 632 (O R A), via Duchessa di Galliera 57-59 (Monte Verde Nuovo) t. 530 517 (O R A). Soccorso Stradale: segreteria telefonica N. 116. Centro Soccorso A.C.R.: via Treviso, 23, telefoni 496 771 e 841 414. Ostia Lido: Officina S S S n. 333, via Vasco De Gama, 64, telef 6626306.

Culla

La casa del compagno Zatta è stata allietata dalla nascita di una bella bambina alla quale verrà imposto il nome di Marina. A Pietro, a sua moglie Rosetta ed alla piccola Marina giungano gli auguri sinceri della Federazione e dell'Unità.

Nozze

Oggi si uniscono in matrimonio il signor Ermenegildo Calisti e la signorina Rossana Picchetti. Vivissimi auguri.

• • •

Stamane si uniscono in matrimonio Walter Pellegrini e la signorina Maria Teresa D'Ambrogio. Alla giovane coppia felici auguri vivissimi.

Pronti e su misura

elegantissimi vestiti e Giacche Sport con ottime stoffe di fiducia

Impermeabili e Paletot per uomo, signora e ragazzi. Grande assortimento in tutti i colori e modelli di moda

SARTO DI MODA

Via Nomentana, 31-33 (20 metri da Porta Pia)

VENDITE ANCHE RATEALI

Un'anziana signora l'altra notte in via Maia

Aggredita e gettata a terra da un giovane che la rapina della borsa con 30 mila lire

Un'anziana signora è stata aggredita e rapinata l'altra notte in via Maia da un giovinastro che, dopo averla scaraventata a terra, le ha portato via una borsetta contenente trentamila lire.

La donna si chiama Antonietta Di Jorio, ha 57 anni ed abita in via Maia. L'altra notte, verso le ore 23, stava appunto rincasando, quando si è sentita afferrare per le spalle e, poi, gettare a terra con violenza e sottrarre la borsetta. Il ladro è fuggito rapidamente sottraendosi alla cattura da parte di alcuni passanti che sono accorsi alle grida di aiuto lanciate dalla donna. Costei, appena si è riavuta dallo spavento, si è alzata, dolorante per le contusioni riportate nella caduta, e si è recata alla stazione dei carabinieri di Tor de Cenci dove ha denunciato l'accaduto.

Sparando mette in fuga tre ladri

L'altra notte un vigile notturno, Nazzareno Casco di 40 anni, dopo essere stato colpito con una spranga di ferro ha reagito sparando all'aggressore e ai tre ladri, riuscendo ad arrestarne uno.

L'episodio si è verificato alle tre di notte davanti al bar-tabaccheria del signor Becchetti, al numero 1029 della via Casilina. Il vigile si era appena avvicinato al locale per infilare sotto la saracinesca il cartellino di controllo, quando ha udito rumori inequivocabili provenienti dall'altra entrata della tabaccheria in via Tor Tre Teste: poco dopo ha sorpreso tre scassinatori che tentavano di entrare nel bar. Ne è nata una colluttazione violenta nel corso della quale il vigile notturno è riuscito a mettere in fuga due dei malfattori e ad arrestare, come si è detto, il terzo, Umberto Laurenzi.

Il Partito

Attivo dei comunisti del pubblico impiego

Domani, alle ore 18,30, presso la sede del CC del PCI (via delle Botteghe Oscure, 4) si terrà la riunione di tutti i dirigenti di cellula e sindacali, membri di commissioni interne e attivisti del pubblico impiego, istituti previdenziali, parastatali e bancari, del Comune e dell'Amministrazione provinciale. La relazione sarà tenuta dal compagno Bufalini, segretario della Federazione: «I compiti dei lavoratori nella campagna elettorale».

Materiale stampa

Tutte le sezioni provvedano a ritirare nella giornata di lunedì in via Frangipane, urgente materiale stampa per la manifestazione di mercoledì.

Commissione di controllo

Lunedì 17 alle ore 21 è convocata nella nuova sede della Federazione (via dei Frentani 2) la riunione della Commissione federale di controllo. Si raccomanda ai compagni la presenza e la massima puntualità.

ATAC-STEFER

Lunedì 17 alle ore 19 tutte le cellule mandino a ritirare materiale stampa presso la sezione Porta S. Giovanni. Un compagno del Comitato elettorale sarà a loro disposizione.

Tassisti

Tutti i compagni, dipendenti e padroncini, del turno dispari, sono invitati per domani, lunedì, alle ore 18, alla riunione che si terrà presso la sezione di Cavalleggeri.

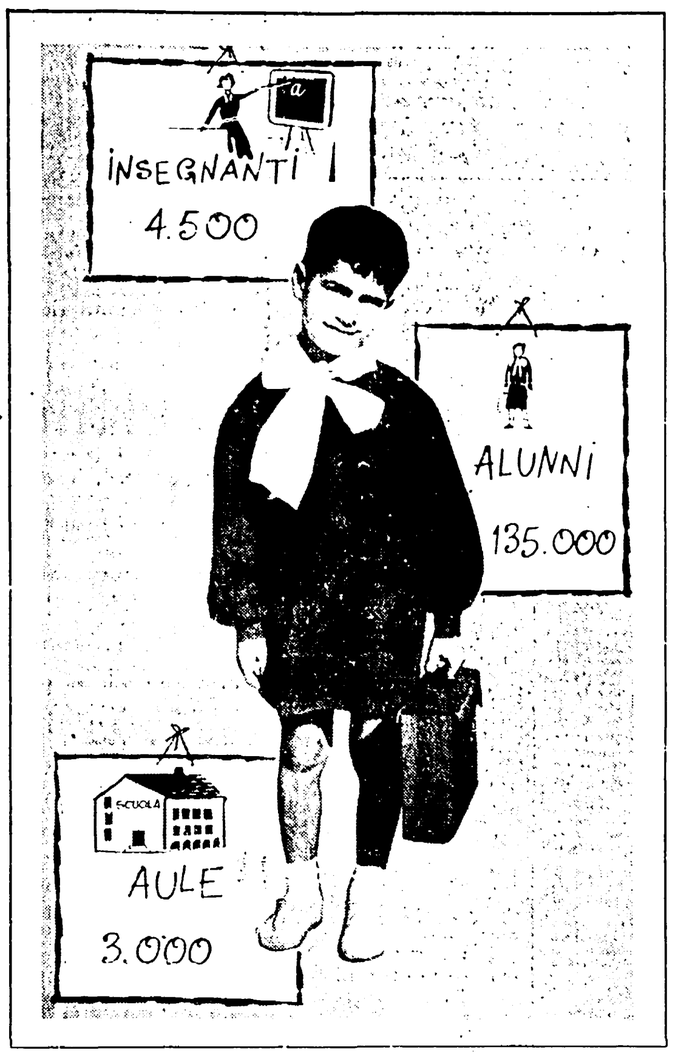
Agipgas
AUTORADIO
ANCHE NEI GIORNI FESTIVI
TEL 318501

SUPERABITO
VIA PO, 39 F - ROMA
angolo VIA SIMETO
Facis PER UOMO E RAGAZZO
LE RINOMATE CONFEZIONI

Mobilificio P.M.B.
VIA BANCHI VECCHI, 25 — Tel. 653520
(CORSO VITTORIO EMANUELE)
CAMERE DA LETTO da L. 110.000 in poi
SALE DA PRANZO » 95.000 »
Vasto assortimento di SALOTTI TINELLI e CUCINE
Si eseguono lavori su ordinazione
VENDITE RATEALI SINO A 30 MESI

LIBRI SCOLASTICI D'OCCASIONE
Compra-vendita - Libreria BORZI
VIA VOGHERA 29-A (angolo VIA FOLIGNO 3 PIAZZA LODI)
TRAM: 9 - 15 - 16 - — AUTO: 3 - 85 — Ampie possibilità di POSTEGGIO
I libri sono rivenduti controllati e igienicamente riparati
Reparto libri nuovi — Spedizioni contrassegno ovunque
ACQUISTIAMO VOCABOLARI A META' PREZZO (ultime edizioni) Romanzi moderni - Libri gialli

IMPERMEABILI SAN GIORGIO TUTTI I TIPI D'IMPERMEABILI E NEL SETTORE DELLE MODERNE FIBRE SINTETICHE, QUELLE RITENUTE MIGLIORI: «NAILON» E «TERITAL» RHODIATOCE solo da L. BORELLI - VIA COLA DI RIENZO, 161



Il clerico-fascismo contro la cultura

Il nostro attacco alla politica scolastica della amministrazione Cioccetti, che parte dalla denuncia delle inammissibili deficienze dell'organizzazione scolastica cittadina e degli scandalosi favori concessi alle scuole confessionali senza la contropartita di una regolamentazione costituzionale della «parità» va molto al di là di questi problemi, pur così importanti. Non si tratta soltanto di impostare piani di sviluppo edilizio, di assistenza scolastica, di ammodernamento degli impianti che da un punto di vista quantitativo corrispondano finalmente alle esigenze della città, ben oltre l'angusta visione degli attuali amministratori. Né si tratta di riprendere nei termini propri del tradizionale laicismo il tema della lotta contro l'invadenza confessionale. La posta in giuoco è assai più alta. Essa comprende anche i problemi della modernità, della efficienza, della laicità della scuola, ma li colloca in una prospettiva generale della città e della nazione. *Deve Roma divenire la capitale di uno Stato democratico e progressivo? Deve Roma rappresentare di fronte alla nazione il centro promotore di un rinnovamento culturale e morale, secondo i valori dell'antifascismo e della democrazia?* Se questo è il problema fondamentale che si è posto per la nostra città fin dal crollo del fascismo e che la democrazia cristiana è stata incapace non solo di risolvere, ma addirittura di riconoscere, allora il compito del Comune di Roma nel campo della scuola deve veramente costituire un impegno preminente, si deve tradurre in iniziative rinnovatrici, capaci non soltanto di sollecitare il Parlamento e le autorità centrali verso una riforma democratica di tutto l'ordinamento scolastico, ma anche di precostituire nella città capitale, nell'ambito delle possibilità legali esistenti, situazioni che promuovano nei fatti una simile riforma. E' questo un compito cui possono contribuire tutte le forze politiche democratiche, compresi quei cattolici che abbiano finalmente conquistato una visione moderna e democratica dello Stato e che abbiano riconosciuto come non si possa dirigere Roma, e la scuola a Roma, senza rompere con la gretta mentalità clericale dei Cioccetti e dei loro ispiratori. La concezione clericale e fascista di Roma città «imperiale», città «sacra», vietata alle conquiste del pensiero politico moderno e della cultura, impedisce qualsiasi impostazione efficace del problema scolastico, che è prima di tutto il problema della formazione di una coscienza nazionale nuova, moderna e democratica, di tutti gli italiani. In altri tempi, questo problema fu affrontato dall'amministrazione laica e radicale di Nathan, in termini che non possono essere oggi meccanicamente ripetuti e che tuttavia continuano a rappresentare un indimenticabile esempio. Spetta a tutte le forze democratiche della città, siano esse laiche o cattoliche, ripercorrere con nuova sensibilità quella via, affrontare finalmente il problema scolastico nelle mutate condizioni, con lo stesso vigoroso impegno, con la stessa elevata coscienza nazionale. Chi si sottrarrà a questo compito, potrà forse ancora affidare per qualche tempo il suo dominio alla resistenza accanita dei privilegi e dell'oscurantismo, ma dovrà rinunciare ad ogni speranza di avere per se l'avvenire.

ENZO MODICA

Quattro analfabeti su cento cittadini

I DATI CHE PRESENTIAMO ILLUSTRANO la situazione della scuola a Roma che è quella tipica di una città costretta ad un ineguale sviluppo, impostole da una classe dirigente avida soltanto di favolosi profitti. La precarietà delle sue condizioni industriali, il suo ingente e caotico sviluppo demografico, cui non ha corrisposto quello delle fonti di lavoro, l'indirizzo urbanistico voluto dagli speculatori delle aree fabbricabili hanno il loro chiaro corrispettivo nel caos della scuola romana: popolosi quartieri nuovi senza edifici scolastici, carenza di scuole professionali, insufficienza di aule, e di assistenza, ragazzi costretti a traversare la città per andare a scuola, altri costretti ai doppi turni, altri ancora addirittura costretti a frequentare a giorni alterni, centomila bambini esclusi dagli asili. E tutto ciò ha come sfondo il permanere dell'analfabetismo e di semi-analfabetismo.

E' infatti opportuno ricordare che la Roma dei Cesari e dei Cioccetti, la culla, come vuole la retorica clerico-fascista, della «civiltà occidentale», vanta il 4,1% di analfabeti e il 14,2% di semi-analfabeti. In più, il 55% dei cittadini romani non ha frequentato alcuna scuola, oltre la V elementare.

A questo punto si potrebbe chiedere: ma cosa può fare una amministrazione comunale? Essa può fare molto ed ha responsabilità fondamentali nella attuazione di una politica scolastica democratica o meno. Si prenda la politica edilizia. Una amministrazione democratica di fronte ai dati riportati farebbe una politica edilizia determinata da precise scelte urbanistiche e caratterizzata da costruzioni idonee al tipo di scuola (quella obbligatoria per otto anni, ad esempio) previsto dalla Costituzione. Invece cosa è accaduto a Roma? Preoccupati unicamente dei profitti degli speculatori delle aree fabbricabili, i clerico-fascisti non hanno previsto nei piani regolatori particolari le aree per la scuola e quindi non le hanno vincolate. A Centocelle, ad esempio, se oggi si volesse costruire una scuola non si potrebbe: tutti i terreni sono già «occupati» per altre cose. Ove poi le aree sono vincolate, può accadere, come nel suburbio Nomentano, che esse siano in una marrana! Ostile ad una espansione tra le masse popolari dell'istruzione la Giunta clerico-fascista ha di fatto contenuto l'ingresso di intere leve dei giovani nella scuola, impedito a molti di essi di procedere negli studi, non dando una lira per la costruzione di una rete efficiente di scuole. E dire che basterebbe un decimo del danaro che l'amministrazione clerico-fascista avrebbe dovuto esigere dai grandi speculatori, per dotare Roma di una scuola moderna e adeguata ai suoi bisogni. Ma non basta. La funzione che Roma ha nella vita del Paese, come sua Capitale e come «metropoli» avrebbe dovuto conferire alla politica scolastica del Comune una funzione propulsiva, di indicazione nazionale su una prospettiva democratica. La natura reazionaria dei clericofascisti ha invece costretto il Comune ad una attività di ordinaria amministrazione che non riesce neanche a tener dietro al ritmo di sviluppo della città. Ha chiuso in una asfittica visione municipalistica che, con buona pace di Cioccetti, priva Roma di alcune tra le più importanti caratteristiche di una grande città moderna.

Di fronte a questo bilancio fallimentare, naturale risultato di una politica antipopolare, stanno le realizzazioni della amministrazione provinciale che nell'ambito delle sue competenze, ha quadruplicato il numero delle aule sulla base di un piano adeguato ai bisogni di Roma, città moderna, e alle esigenze della ricerca scientifica e del progresso tecnico, giungendo a finanziare iniziative che pure non sono obbligatorie per una amministrazione provinciale.

Se si guarderà ai fatti nel momento del voto, non vi potranno essere dubbi. Insegnanti, genitori, giovani, tutte le forze che si battono per una scuola democratica e moderna, per lo sviluppo civile e culturale di Roma non possono che rifiutare il voto alla Democrazia cristiana, non possono che votare per la lista del Partito comunista italiano.

Vota comunista

P.C.I.

La scuola "senzatetto,,

Un lager elementare a borgata S. Basilio

SAN BASILIO. Una borgata sulla Tiburtina, a un colpo di fucile dal Campidoglio: un inseguirsi di case popolari, tutte uguali, squallide, grigie, popolate di impiegati e di operai. La scuola elementare non ha nemmeno un nome: è solo «statale», per la targa di marmo che pende davanti all'ingresso. Dieci nove aule, 1300 alunni. Il direttore, prof. Beni, ha istituito due turni: uno al mattino, l'altro al pomeriggio. Ma non è bastato: i bambini vanno a scuola un giorno su tre: si ammucchiano persino in 70 in una classe. Quelli più piccoli, quelli delle prime, per il Comune dovrebbero trasferirsi a cinque chilometri di distanza: alla Bufalotta. Ma i quattro autobus dell'ATAC, con i quali l'assessore Muni ogni mattina li manda a prendere, ripartono sempre a vuoto: le madri li bloccano, coi loro corpi impediscono ai figli di salirvi. E' una vera lotta che queste donne combattono: importante come quella per la libertà, come quella per il lavoro.

L'UNRRA è il parroco la soluzione che l'hanno a portata di mano, una biblioteca la prima, uno stanzone il secondo, pronti per trasformarsi in aule improvvisate. Unica condizione: che la Giunta si impegni a costruire al più presto una nuova scuola. Però la Giunta tace e le lezioni non si fanno. Molti ragazzi rimangono sulla strada: non c'è posto per loro. Ieri, Luciano Gambara, col suo bavo grembiulino azzurro, il fiocco bianco e la cartella di plastica, si è presentato alla maestra: ha sette anni e dovrebbe frequentare la seconda. L'hanno ributtato fuori: con un groppo in gola, ma hanno dovuto farlo. Lui è tornato a casa, piangendo: «Non mi vogliono», ha detto alla mamma e così al direttore. C'è stata una scenata: domani, in classe, ci sarà un bambino di più accoccolato sul pavimento.

Il refettorio è stato cambiato in aula. Ci sono due classi: cento ragazzi insieme. Le insegnanti sono costrette a parlare a bassa voce, per non darsi noia a vicenda. Sono avvilite. Una dice: «Sono 24 anni che insegno: non mi era mai capitato niente di simile. Si va sempre peggio». Nella scuola c'è il caos: si può far tutto, meno che insegnare. «E' un campo di concentramento», urla una madre.

Anche la "Pascoli,, ha i suoi baraccati

SCUOLA elementare «Giovanni Pascoli», via dei Papareschi, quartiere Portuense: 1500 alunni, 19 aule, due turni. In una classe 74 gli iscritti: la stanza è di sei metri per quattro. La maestra non sa a quale santo votarsi: «Diremi — esclama — come posso insegnare in queste condizioni? Questi sono martiri — e indica la scolaresca —, non bambini». Altri esempi? Eccoli. La prima maschile ha 44 iscritti e 36 posti: misura quattro metri per quattro. La prima C maschile ha 47 iscritti e 40 posti: e così avanti. Un'insegnante riassume: «In questo modo non si può andare avanti». In giardino, c'è un padiglione di legno. In mancanza di meglio, da ripostiglio l'hanno promosso aula. Vi studiano — o meglio, secondo il Comune dovrebbero riuscire a studiarvi — alcune decine di scolari, ribattezzati dai maestri in «baraccati». I gabinetti sono come quelli del vecchio campo Artiglio: non reggono. Vento e pioggia li fanno da padroni. La porta non ha maniglia: la tengono chiusa con una pietra, come quella di una stalla.

La strada somiglia a una trazzera siciliana: fango quando piove, polvere quando c'è il sole. Per di più, c'è un via vai di camion e di automobili che fa spavento. L'assessore Muni aveva promesso un vigile urbano, finora, nessuno l'ha visto. Sono state le madri degli scolari a porre, alle due estremità della via, un improvvisato cartello di divieto di transito. Del giardino, il Comune ha fatto un magazzino: con buona pace della ricreazione, raccomandata dai pedagoghi.

La scuola è, in realtà, un vecchio pastificio. E' la stessa di 50 anni or sono, quando nel quartiere si conoscevano tutti: e ora gli abitanti sono decine di migliaia! Non si possono costruire sopraelevazioni: i muri maestri non reggerebbero. Per la nuova scuola, il terreno c'è: ma sopra c'è anche una casa, e il Campidoglio non ha fretta. I turni sono alternati: ogni alunno frequenta un mese di mattina e un mese di pomeriggio. Molte madri, per impegni di lavoro, non sanno come fare ad andare a prendere i loro bambini, per via di quest'orario che varia con la luna: e a chi protesta, si consiglia: «Mandateli dalle monache».

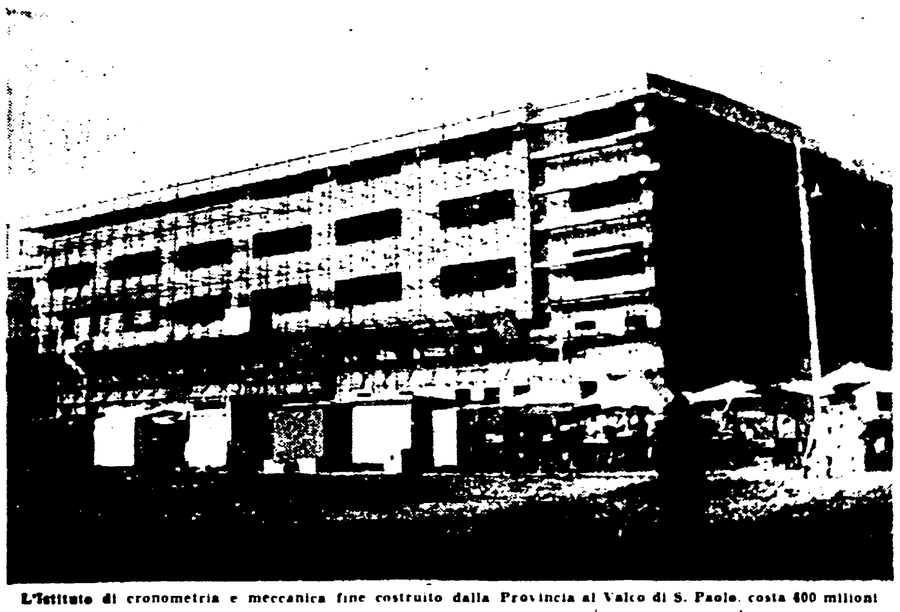
A Ostia il classico è fatto di "buchi,,

A OSTIA, il liceo classico è fatto di «otto buchi». Lo dice il cartello che uno studente ha malfermato. Fatto giorno, davanti al ministero di Pubblica Istruzione. A manifestare, i giovani erano in oltre cento, e tutti i 250 che frequentano l'Istituto: i cartelli, non sempre «moderati», decine. Alla stessa ora, altri giovani, trascinati dalla teppaglia fascista, inscenavano per le strade del centro una dimostrazione contro il Parlamento. Quando è intervenuto, con una nota ai giornali, il Comune ha dimenticato i teppisti per dedicare ai liceali alcune acide righe, in cui si parla di «atteggiamento per lo meno incomprensivo» e di «poderoso sforzo» dell'Amministrazione comunale per adeguare «l'edilizia scolastica ai sempre crescenti bisogni».

In linea generale, questo «poderoso sforzo» è singolarmente invisibile: a Roma mancano aule per migliaia di alunni. Sul problema particolare, il Campidoglio mentre gli studenti del «Virgilio» di Ostia hanno non una, ma mille ragioni per protestare responsabilmente e democraticamente, come hanno fatto e stanno tuttora facendo. Il liceo che ospita l'Istituto è quasi cadente ed in passato fu stalla per i cavalli del re: per ammissione dello stesso assessore, ha bisogno di un completo restauro. Le aule sono tali solo di nome: in realtà, assomigliano a scantinati. I servizi igienici sono antigenici.

Le crepe nei muri maestri sono state nascoste con uno strato di calce. In una classe, c'è un lavandino a fianco della cattedra. I soffitti sono una ragnatela di buchi. I banchi — per dirla con una studentessa — «sono rottami presi da Carlo». I pavimenti sono un inseguirsi di avvallamenti. Lacuna ci scorre a ruscelli. I bidelli raccomandano agli studenti di andar piano lungo le scale: c'è il rischio che crollino. Un'aula comunica con il gabinetto attraverso un foro nella parete, senza porta. Intanto un edificio dello INADEL, fatto di grandi saloni, è disoccupato: per tre anni, ha ospitato una colonia estiva della POA; ora è in cerca di qualcuno che l'acquisti o lo affitti.

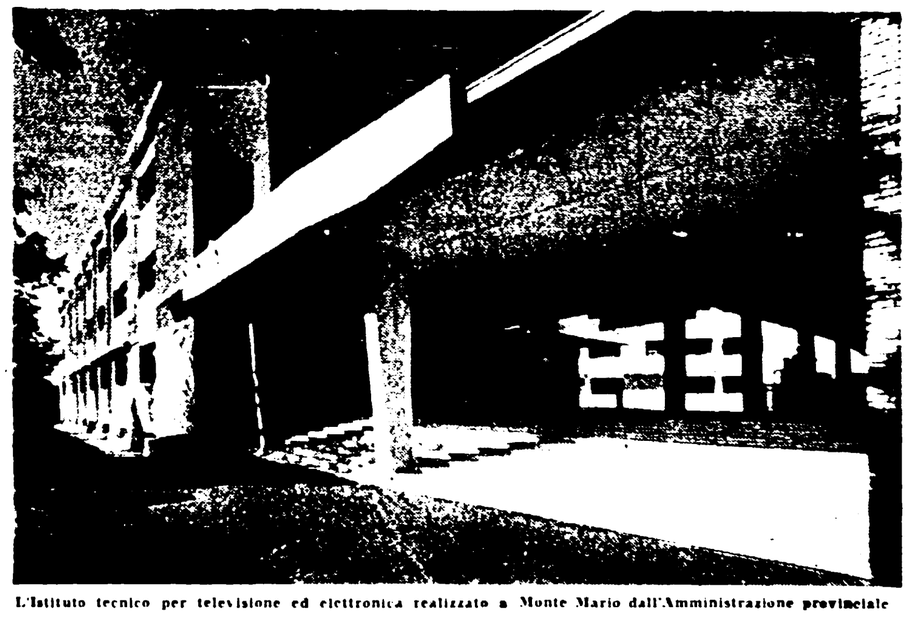
La Provincia democratica: quadruplicate le aule



L'Istituto di cronometria e meccanica fine costruito dalla Provincia al Valco di S. Paolo, costa 400 milioni

IN otto anni di amministrazione democratica gli edifici scolastici riguardanti quelle branche della istruzione media la cui gestione è affidata alla Provincia (Istituti tecnici agrari, nautici e licei scientifici) sono passati da 13 a 31: a Roma, in particolare, da 9 sono diventati 24. Per le scuole elementari, che sono affidate alla Provincia solo nelle frazioni di campagna, sono già stati interamente stanziati i fondi per la costruzione di 72 scuole: negli ultimi tre anni, quasi 60 mila bambini hanno avuto gratuitamente i libri di testo. Per quanto riguarda l'istruzione professionale, l'Amministrazione, oltre ad aver dato notevolissimi contributi finanziari per il miglioramento delle attrezzature delle scuole di avviamento e per l'organizzazione di corsi di qualificazione e specializzazione, sta facendo costruire, interamente a proprie spese, una scuola di floricultura a Santa Marinella.

Negli ultimi quattro anni, le spese complessivamente sostenute dalla Provincia, soltanto per l'acquisto delle aree ed il finanziamento delle costruzioni scolastiche, hanno raggiunto la somma di circa 6 miliardi di lire. Inoltre, sono previsti nel piano per la scuola 12 nuovi edifici: 9 a Roma (Tuscolano, EUR, Cesati Spiriti, via di Vigne Nuove, Pietralata, via Fontana, via dei Ciclamini, via degli Argonauti e Prima Porta), l'istituto per navalmeccanici di Civitavecchia, l'istituto industriale di Velletri e la sede definitiva dell'istituto commerciale di Frascati. Questa mole di realizzazioni ha notevolmente favorito il crescere della popolazione scolastica: nel '51-52, gli alunni (esclusi gli scolari delle elementari) erano 8248; nel 1955 erano già il doppio; lo scorso anno superavano i 28 mila; quest'anno sono ancora aumentati.



L'Istituto tecnico per televisione ed elettronica realizzato a Monte Mario dall'Amministrazione provinciale

L'ignobile persecuzione clericale contro il film di Visconti

La Magistratura milanese respinge la richiesta di sequestro per «Rocco»

Tre « cittadini » avevano chiesto la sospensione delle programmazioni - Mascalzoni in smoking si abbandonano a gazzarre la sera della « prima » - Il film si avvia a battere il record degli incassi

MILANO, 15. — *L'intolleranza clericale continua a perseguitare il film* Rocco e i suoi fratelli. *Dopo la mancata assegnazione del « Leon d'Oro » a Venezia, che ha suscitato indignazione e scandalo in tutto il fondo cinematografico, dopo le minacce dei deputati clericali, è toccato ad alcuni mascalzoni in smoking scendere in campo* Alcuni spettatori della « *prima* » di Rocco e i suoi fratelli proiettato *ieri sera in un cinema di Milano, hanno inscenato all'indirizzo del film una disgustosa gazzarra, disturbandone la proiezione con fischi e urla, uscendo prima del tempo dalla sala, abbandonandosi a escandescenze di ogni genere. Si tratta, probabilmente, delle stesse persone che inscenarono analoghe manifestazioni in occasione della « prima » della* Dolce vita *e arrivarono, « eroicamente », a sputare addosso a Federico Fellini e a Marcello Mastrojanni Come già avvenne per* La dolce vita, *però, anche* Rocco e i suoi fratelli *ha avuto, alla fine, gli applausi della maggioranza del pubblico rimasto in sala, che si uniscono a quelli che hanno salutato concordi la uscita del film a Roma, a Torino, a Firenze, in Sicilia e a Cagliari, ove l'opera di Visconti riscuote entusiastici consensi, e tocca le punte più alte degli incassi*

Luchino Visconti, il regista di « Rocco e i suoi fratelli », il film che ha suscitato le ire dei clericali

Ma la intolleranza dei clericali milanesi ha avuto, quest'oggi, un seguito.

Nella mattinata, tre « cittadini milanesi » hanno presentato denuncia alla procura della repubblica contro il film Rocco e i suoi fratelli, *di Luchino Visconti.*

Il procuratore generale della repubblica, dottor Spagnolo, accompagnato dal giudice Pullitanò e dal sostituto procuratore della repubblica, dott Bonelli, si è recato, poco dopo le 13, al cinema « Capitol », per assistere, in visione privata, al film Alla proiezione hanno assistito anche funzionari della Questura e ufficiali del Nucleo Carabinieri

Alle 16 essi facevano ritorno al Palazzo di Giustizia, e tenevano una lunga riunione, al termine della quale il Procuratore generale dott Spagnolo affermava che la Procura della Repubblica non riteneva di dover intervenire. Finiva così, del tutto ingloriosamente, l'impresa degli zelanti clericali Anzi, la notizia del probabile ritiro di Rocco e i suoi fratelli *non ha mancato di fare il giro della città, e ha prodotto gli unici effetti che poteva produrre: in tutti gli spettacoli di questa sera l'affluenza è stata altissima, molti spettatori sono dovuti tornare indietro perché i posti erano esauriti.* Rocco e i suoi fratelli *si avvia a contendere alla* Dolce vita *(altro film perseguitato dai clericali), il primato degli incassi.*

Come si ricorderà, il film di Visconti aveva suscitato le ire degli ambienti conservatori già durante la lavorazione quando il Presidente della Provincia, il conte Casoli, negò alla troupe di Visconti il permesso di « girare » nel Milanese Luchino Visconti fu costretto, con gran dispendio di mezzi, a spostare gli attori e le attrezzature nella pianura Pontina, ove il film venne portato a termine

La notizia della denuncia contro il film — apprendiamo — ha destato indignazione e stupore a Torino, dove da una settimana il capolavoro di Luchino Visconti va riscuotendo un successo senza precedenti.

Il film, che viene proiettato in una delle maggiori sale del centro, oltre a rappresentare nel giudizio *della maggior parte degli spettatori un importantissimo avvenimento culturale, segna anche un indiscutibile successo di cassetta, giacché tutto lascia prevedere che i pienoni registrati nella sala nei primi sette giorni di proiezione continueranno fino a quando il film verrà « smontato » per passare alle seconde visioni*

Sylva Koscina « vedette » a Parigi

A Sylva Koscina è giunta in questi giorni l'offerta di prendere parte, come vedette., a un music-hall che andrà in scena fra circa due mesi al Theatre de Variété di Parigi E stato l'attore e fantasista Robert Lamoreux, autore del copione e protagonista a chiedere la partecipazione della nostra attrice Sylva Koscina ha accettato l'offerta e raggiungerà quanto prima Parigi per iniziare le prove che si annunciano particolarmente faticose nel music-hall, oltre a recitare in francese la Koscina dovrà ballare e cantare

Produzione americana

HOLLYWOOD, 15 — Venticinque films americani sono attualmente in fase di realizzazione Tra questi *The greencage summer* in lavorazione a Parigi diretto da Lewis Gilbert e interpretato da Kenneth More Danielle Darrieux, Lee Philips, Wallace Ford e Jack Ging La regia è di Paul Guilfoyle *Follow that man* di Jerome Epstein per l'interpretazione di Sydney Chaplin e Dawn Addams *Back Street*, una produzione Ross Hunter per la Universal-International, diretto da David Miller con Susan Hayward John Gavin e Vera Miles *The Answer*, prodotto e diretto da Newton Arnold Tra quelli terminati sono *The big gamble*, *The mark*, *Circle of Deception*, *Burma Patrol* e *No time to cry*

Alla televisione

Parte «Canzonissima»

La più attesa e discussa delle trasmissioni televisive, quella che i dirigenti TV aspettavano col cuore in gola, è andata in onda ieri sera per la prima volta. I precedenti sono abbastanza noti: la *rinuncia* di Garinei e Giovannini, quella di Delia Scala, di Manfredi e Panelli, di Gino Bramieri, di Alberto Sordi e di Carotenuto, in ultimo di Gilberto Govi, hanno creato intorno a *Canzonissima* un clima di paura, un clima da « chi ti tocca muore ». Pare che la massima cura degli attori sia stata quella di tenersene lontani, il più possibile.

Il successo dell'anno scorso costituisce un termine di paragone pericoloso, e tale da spaventare chiunque. Amurri e Faele, autori, Lauretta Masiero, Alberto Lionello e Aroldo Tieri, attori, hanno pensato a quella frase che dice: « Se hai paura, buttati ». Si sono buttati, ed è andata bene. Il debutto infatti ci è parso abbastanza felice. *Canzonissima* di quest'anno ha un'andatura spigliata, un'aria cordiale che conquista la simpatia dei telespettatori. Non poco merito spetta al testo, in certi casi addirittura spregiudicato (e speriamo, ciò dicendo, di non spaventare gli autori) e agli interpreti. Lauretta Masiero in questa sua prima apparizione non ha demeritato. Alberto Lionello e Aroldo Tieri, invece, non hanno ancora caratterizzato a sufficienza i loro rispettivi personaggi. Il contributo di Alberto Talegalli è stato inferiore alla attesa. Supponiamo che il timore di ricordare troppo da vicino il « barista di Ceccano », tarpi un po' le ali al « sor Clemente ».

Quanto ai cantanti, essi ci sembrano scelti con un certo criterio, anche se la ripartizione del repertorio non ci ha convinto del tutto.

Mina alle prese con *Violino tzigano*, per esempio, non ci è parsa una grande idea. Eccessivamente clamorosa la *claque*. Stiano attenti, Amurri e Faele. Oltre un certo limite le acclamazioni, le grida e i consensi finiscono per suscitare lo spirito polemico dei telespettatori; e questo non è consigliabile, l'esperienza lo insegna.

* * *

Il *Telegiornale* ha preso a polemizzare, scegliendo da ogni discorso frasi di comodo, con la conferenza-stampa televisiva del compagno Togliatti. Segno che i dirigenti della RAI sono estremamente preoccupati, e possiamo capirli, per l'eco suscitato dalla serata dedicata al nostro partito. Fra l'altro la TV ha preso le difese di quel giornalista socialdemocratico che ha falsificato la citazione del nostro giornale. E' una grave scorrettezza, e non costituisce sufficiente giustificazione, per la TV, l'essersi servita delle parole di Saragat. In tal modo il nostro giornale è stato danneggiato due volte: ieri dal falso del giornalista, oggi da quello della TV, senza che a noi sia dato il modo di replicare con lo stesso mezzo.

gis.

« Miracolo a Milano » domani al Rialto

Domani al cinema Rialto, via 4 Novembre 156, il Circolo di Cultura Cinematografica Charlie Chaplin presenterà per i Lunedì del Rialto il film di Vittorio De Sica « Miracolo a Milano » Data l'importanza del film, la proiezione verrà ripetuta anche martedì Le proiezioni, aperte al pubblico, avranno inizio alle ore 15,30 con orario continuato.

Risate di Gioia

IL V|O «MEZHDUNARODNAIA KNIGA»

MK — ENTE SOVIETICO PER L'ESPORTAZIONE ED IMPORTAZIONE DI LIBRI, DISCHI, FRANCOBOLLI

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1961

Il V|O "Mezhdunarodnaia Kniga„ ha rapporti d'affari con le seguenti librerie italiane

TORINO
LIBRERIA LATTES L.I.R — Via Garibaldi, 3

MILANO
LIBRERIA DEL POPOLO — Piazza XXV Aprile, 8
LIBRERIA INTERNAZIONALE DI MILANO — Via Manzoni, 40 — Galleria Manzoni
LIBRERIA SANTO VANASIA — Via M. Macchi, 71

GENOVA
ITALIA-URSS. — Via Edilio Raggio, 1-6

BOLOGNA
LIBRERIA PAROLINI — Via Ugo Bassi 14 (Palazzo Hotel Brun)

FIRENZE
LIBRERIA INTERNAZIONALE SEEBER — Via Tornabuoni, 70 rosso
LIBRERIA COMMISSIONARIA G. C. SANSONI — Via Gino Capponi, 26

ROMA
LIBRERIA RINASCITA — Via Botteghe Oscure, 2
BIBLIOTECA HUMANITAS — Via Oslavia, 14

NAPOLI
LIBRERIA INTERNAZIONALE TREVES — Via Roma 249-250
LIBRERIA MARIO GUIDA — Piazza dei Martiri, 70

Presso le librerie suindicate si fanno abbonamenti ai giornali e periodici sovietici. Le librerie elencate hanno a loro disposizione un notevole quantitativo di libri sovietici di scienze pure, scienze applicate, medicina, belle arti, vocabolari ecc. Dietro richiesta dei clienti esse compiono altresì le ordinazioni per tutti i libri sovietici inclusi nei cataloghi del V/O « MEZHDUNARODNAIA KNIGA ». I cataloghi in lingua russa e inglese dei libri di imminente pubblicazione e le informazioni su libri sovietici possono essere richiesti presso le stesse librerie.

Abbonatevi ai giornali e alle riviste sovietiche! Acquistate i libri sovietici!

Concerti-Teatri-Cinema

TEATRI

ARLECCHINO: Alle ore 18-21-23, Amurri e Faele presentano: Claire Nevers, Marine Lamour, Monique Vita Bijou nella strip-revue in 2 tempi « Strip, strip hurrà! n 2 ». Con Garinei, Sposito, Ucci, D'Aquino, Hazel Roger, Les Sheldon Dancers

ARTI: Domani alle 21,15: « La Commedia dell'Arte » in: « Sei personaggi in cerca d'autore » di Pirandello Con la partecipazione di Emma Gramatica e Lia Angeleri, Ennio Balbo, Augusto Mastrantoni Regia L. Chiavarelli

ARENA TARANTO: Alle 21: Circo-rivista F.lli La Veglia

BORGO S SPIRITO (via dei Penitenzieri 11, tel 659310): C.ia D'Origlia-Palmi Alle 16: « Maria Goretti », 3 atti in 15 quadri di Tatasciore Prezzi familiari

ELISEO: Alle 17-21 C.ia Nino Taranto nella novità di Titina De Filippo: « Virata di bordo » Regia D Giagni Vivo successo

GOLDONI: Sabato alle 21,15 C.ia diretta da Franco Castellani in « Primavere perdute » di P Wandemberghe Con Di Federico, Ghiglia, Fortuni, Salvatore, Manera. Regia di Castellani

IL MILLIMETRO (via Marsala 100) Imminente C.ia di Prosa Italiana con « Frana allo scalo nord » di Ugo Betti Regia di G Ceccarini Org Giuliana Mongiovino

PALAZZO SISTINA: Alle 17 e 21,15: « La Spettacoli Walter Chiari » in « Un mandarino per Teo » di Garinei e Giovannini Con Mondaini, Billi, Ave Ninchi Bonucci, musiche di Kramer scene Coltellacci, coreogr Saddler

QUIRINO: Martedì alle 21,15: C.ia di Prosa Ugo Tognazzi in: « Gog e Magog » di Roger Mc Dougall e Ted Allan

ROSSINI: Imminente C.ia Stabile Romana diretta da Checco Durante con Anita Durante e Leila Ducci in: « Affittasi », di D Pietriccioni

SALONE MARGHERITA: Alle 18-21-23 Dino Verde presenta: « Piacevolissimo » con: Miss Glamor, Pamela, Melody Bubbles, Moroso, P Woodrow, Julien, Cajafa, Conti, Tuminelli, Gallotti, Traversi

SATIRI: Alle 10: 2 convegno nazionale del teatro di avanguardia, alle 18 ultima replica de « Le Olimpiadi dei clowns » di Candoni

VALLE: Alle 17,30 unico: C.ia De Lullo, Falk, Guarnieri, Valli, Albani in: « Le morbinose » di Goldoni Regia di Giorgio De Lullo

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Toussaund di Londra e Grenvin di Parigi Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22

GIARDINI DI PIAZZA VITTORIO: Grande Luna Park Ristorante - Bar - Parcheggio

CINEMA-TEATRI

Alhambra: La carovana delle schiave, con P Medina e rivista Galento
Altieri: La grande barriera e rivista
Ambra-Jovinelli: I ribelli del Kansas, con G Montgomery e rivista
Espero: Tuoni sul Timberland, con A Ladd e rivista
Oriente: Qualcuno verrà, con F Sinatra e rivista
Principe: Il grande circo, con V Mature e rivista
Volturno: I ribelli del Kansas con G Montgomery e rivista Marchetti

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Gli inesorabili (ultimo 22,50)
America: Operazione commandos (ult spett 22,50)
Appio: Strafbataillon 999, con S Ziemann
Archimede: The Apartment, con J Lemmon (alle 16 - 18 - 20,10 - 22,15)
Ariston: Il prezzo del successo, con S Mc Laine (ult 22,50)
Arlecchino: Strafbataillon 999 con S Ziemann
Aventino: Napoleone ad Austerlitz, con M Carol
Balduina: Il circo degli orrori
Barberini: Kapò, con S Strasberg (alle 15,30-17,30-20-22,50)
Bernini: Strafbataillon 999, con S Ziemann

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

TEATRO

- « *Un mandarino per Teo* » (una commedia musicale con Walter Chiari) *al Sistina*

CINEMA

- « *La dolce vita* » (affresco della corruzione nella Roma clericale) *al Radio City*
- *Kapò* (storia di una piccola ebrea in un campo di concentramento) *al Barberini*
- « *Il posto delle fragole* » (esame di coscienza di un vecchio professore in punto di morte) *al Delle Vittorie*
- « *Ballata di un soldato* » (commovente film sovietico di guerra e d'amore) *all'Eden, all'Olimpia, al Colorado, all'Impero e allo Ionio*
- « *La lunga notte del '43* » (un atroce delitto dei fascisti della RSI) *all'Induno e all'Excelsior*
- « *Rocco e i suoi fratelli* » (il dramma degli emigranti meridionali al Nord) *al Corso*
- « *Era notte a Roma* » (un film di Rossellini sulla Resistenza romana) *al Quattro Fontane*
- « *Lassù qualcuno mi ama* » (la corruzione del mondo pugilistico in America) *al Roma*

Brancaccio: Strafbataillon 999, con S Ziemann
Capitol: Ben Hur, con C. Heston (alle 13,40-17,30-21,45)
Capranica: Il prezzo del successo, con S Mc Laine
Capranichetta: Vento di tempesta
Cola di Rienzo: Napoleone ad Austerlitz, con M. Carol
Corso: Rocco e i suoi fratelli, con A. Girardot (alle 15,30-18,30-22)
Europa: L'uomo nello spazio (Space-Men) (alle 15-16,40-18,30-20,25-22,45)
Fiamma: L'appartamento, con J Lemmon (alle 15,30-17,50-20,15 e 23)
Fiammetta: The League of Gentlemen (alle 16,50-19,30-22)
Galleria: Operazione commandos (ult spett 22,50)
Golden: Il dittatore folle
Maestoso: Jack Diamond, gangster
Metro Drive-In: A noi piace freddo!, con P De Filippo (alle 18,15-20,30-22,40)
Metropolitan: Dolci inganni, con C Marquand (alle 15-16,45-18,45 20,45-23)
Mignon: Il barone, con J. Gabin (alle 16-18,10-20,20-22,50)
Moderno: Napoleone ad Austerlitz, con M Carol
Moderno Saletta: Space-Men
New York: La dolce vita, con A Ekberg (ult 22,30)
Nuovo Quirinale: Il letto di spine
Paris: Il prezzo del successo, con S Mc Laine (ult. 22,50)
Plaza: Il barone, con J. Gabin
Quattro Fontane: Era notte a Roma, con G. Ralli (ap. 15,30, ult 22,50)
Quirinetta: Cinema d'essai: Moderato cantabile, con J Moreau (alle 16,45-17,15-20,15-22,50)
Radio City: La dolce vita, con A Ekberg (alle 15,30-19,20-22,50)
Reale: Estasi, con D. Bogarde (ult. 22,50)
Rivoli: Ben - Hur, con C Heston (ediz orig - due spett ad orario fisso 16,30-21,30) Pren 460883
Roxy: Il prezzo del successo, con S Mc Laine (alle 16,15 - 18,30 - 20,30-22,45)
Royal: Gli inesorabili, con Burt Lancaster (ult 22,50)
Smeraldo: Il circo degli orrori
Splendore: Dramma nello specchio, con O Welles
Supercinema: Mondo perduto, con F Lamas (alle 15,15 - 17 - 18,45 - 20,40-23)
Trevi: Space-Men (ap 15,30, ult 22,50)
Vigna Clara: Napoleone ad Austerlitz, con M Carol (Inizio alle 16, ult 22,30)

SECONDE VISIONI

Africa: Scandalo al sole, con D Mc Guire
Airone: Saffo, venere di Lesbo, con T Louise
Alce: Il cavaliere dai cento volti, con L Barker
Alcyone: Il figlio del corsaro rosso
Ambasciatori: Vento di tempesta
Ariel: Gazebo, con G. Ford
Astor: Saffo, venere di Lesbo, con T Louise
Astoria: Letto a tre piazze, con Totò
Astra: L'uomo che visse nel futuro, con A Joung
Atlante: Il mio amico Jekyll, con U Tognazzi
Atlantic: Saffo, venere di Lesbo, con T Louise
Augustus: Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi
Aureo: I ribelli del Kansas, con G Montgomery
Ausonia: Il figlio del corsaro rosso
Avana: Gazebo, con G Ford
Belsito: Un dollaro di fifa, con U Tognazzi
Boito: La valle della vendetta
Bologna: Labbra rosse, con G Ferzetti
Brasil: L'assedio di Siracusa, con T. Louise
Bristol: Scaramouche, con Stewart Granger
Broadway: Mondo di notte (doc)
California: Gazebo, con G. Ford
Cinestar: Un dollaro di fifa, con U Tognazzi
Colorado: Ballata di un soldato, con M Ivasciov
Delle Terrazze: Tempesta sulla Cina, con J. Stewart
Delle Vittorie: Il posto delle fragole, di I Bergman
Del Vascello: Il figlio del corsaro rosso
Diamante: La strada dei giganti, con C Alonzo
Diana: Il figlio del corsaro rosso
Due Allori: Tu che ne dici? con U. Tognazzi
Eden: Ballata di un soldato, con M Ivasciov
Excelsior: La lunga notte del '43 con B Lee
Fogliano: Urlatori alla sbarra, con E Sommer
Garbatella: La vergine ribelle
Garden: Labbra rosse, con G Ferzetti
Giulio Cesare: Un dollaro di fifa con U. Tognazzi
Impero: Ballata di un soldato con M. Ivasciov
Induno: La lunga notte del '43 con B Lee
Italia: Un dollaro di fifa, con Ugo Tognazzi
Jonio: Ballata di un soldato, con M Ivasciov
La Fenice: F B I contro Al Capone, con R. Stack
Mondial: Labbra rosse, con G Ferzetti
Nuovo: La strage di Goten-Hafen, con S Ziemann
Olimpico: Viva Robin Hood, con J Derek
Palestrina: Vento di tempesta
Parioli: Sexy Girl, con B Bardot
Preneste: Gazebo, con G. Ford
Rex: Vento di tempesta
Rialto: La scala a chiocciola, con D Mc Guire
Ritz: Letto a tre piazze, con Totò
Savoia: Labbra rosse, con G Ferzetti
Splendid: Annibale, con V. Mature
Stadium: Mondo di notte (doc)
Tirreno: F B I contro Al Capone, con R Stack
Trieste: La vendetta di Ercole, con S Koscina
Ulisse: Apocalisse sul fiume giallo, con B Lee
Verbano: Mondo di notte (doc)
Ventuno Aprile: Chi era quella signora? con T. Curtis
Vittoria: Il circo degli orrori

TERZE VISIONI

Adriacine: La mia terra, con R Hudson
Alba: Le legioni di Cleopatra, con B. Lee
Aniene: I cavalieri del diavolo
Apollo: Mondo di notte (docum)
Aquila: Ladri di cadaveri, con C Dominquez
Arenula: Il tesoro di capitan Kid
Arizona: La quercia dei giganti e Cartoni animati
Aurelio: A qualcuno piace caldo, con M Monroe
Aurora: La grande guerra, con A Sordi
Avorio: Improvvisamente l'estate scorsa, con E Taylor
Boston: Il mattatore, con Vittorio Gassman
Capannelle: I segreti di Filadelfia, con P Newman
Cassio: La guerra degli indiani
Castello: Scaramouche, con Stewart Granger
Centrale: La vendetta di Ercole, con S Koscina
Clodio: Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi
Colonna: La strage di Goten-Hafen, con S. Zieman
Colosseo: Passaggio a Hong Kong con C. Jurgens
Corallo: Il mattatore, con Vittorio Gassman
Cristallo: Viva Robin Hood
Dei Piccoli: Cartoni animati
Delle Mimose: Viaggio al centro della terra, con J. Mason
Delle Rondini: Sissi la favorita dello Zar
Doria: Tempesta sulla Cina, con J Stewart
Edelweiss: Urlatori alla sbarra, Celentano
Esperia: La vendetta di Ercole, con M Forest
Farnese: Tempesta sulla Cina, con J Stewart
Faro: Il padrone delle ferriere
Hollywood: Il mio amico Jekyll, con U. Tognazzi
Iris: Messalina venere imperatrice, con B Lee
Leocine: F B I contro Al Capone, con R Stack
Marconi: Tu che ne dici? con U Tognazzi
Massimo: Urlatori alla sbarra, con E. Sommer
Mazzini: Saffo, venere di Lesbo, con T Louise
Nasce: Il sergente di legno, con J Lewis
Niagara: Scaramouche, con Stewart Granger
Novocine: Chi era quella signora? con T. Curtis
Odeon: Agosto, donne mie non vi conosco, con L De Luca
Olympia: Ballata di un soldato, con M Ivasciov
Ostiense: Zanna gialla, con D Mc Guire
Ottaviano: La stagione del sole
Palazzo: La tempesta, con Van Heflin
Perla: I vichinghi, con T. Curtis
Planetario: Cartagine in fiamme, con D Gelin
Platino: Scandalo al sole, con D Mc Guire
Prima Porta: Kasim furia dell'India
Puccini: Olimpia, con S Loren
Regilla: Apocalisse sul fiume giallo, con B Lee
Roma: Lassù qualcuno mi ama, con P Angeli
Rubino: Urlatori alla sbarra, con Celentano
Sala Umberto: Sissi la favorita dello Zar
Silver Cine: Scaramouche, con S Granger
Sultano: Tuoni sul Timberland, con A Ladd
Tor Sapienza: Apocalisse sul fiume giallo, con B. Lee
Trianon: Scandalo al sole, con D. Mc Guire
Tuscolo: Mogli pericolose

SALE PARROCCHIALI

Avila: I tre caballeros
Bellarmino: Frontiera a Nord-Ovest, con L. Bacall
Belle Arti: Il vendicatore nero
Chiesa Nuova: Un dollaro di onore, con J. Wayne
Colombo: O mia bella Carolina
Columbus: Un canto del deserto
Crisogono: Due selvaggi a corte
Degli Scipioni: Gli amanti del deserto
Dei Fiorentini: I cavalieri della tavola rotonda, con A. Taylor
Della Valle: La guida indiana
Delle Grazie: La storia del dottor Wassel, con G. Cooper
Due Macelli: La baia del tuono, con A. Ladd
Euclide: Verdi dimore, con Audrey Hepburn
Guadalupe: Frontiera a Nord - Ovest, con L. Bacall
Libia: Il ponticello sul fiume dei guai, con J Lewis
Livorno: Perfide ma belle
Natività: Sogno d'amore, con J. Dru
Nomentano: Un dollaro d'onore, con J Wayne
Orione: Il conquistatore dei mongoli
Ottavilla: Geremia, cane e spia, con F Mc Murray
Pio X: Pistole calde a Tucson
Quiriti: I battellieri del Volga
Radio: David e Golia, con Orson Welles
Riposo: La bella addormentata nel bosco
Redentore: Dagli Appennini alle Ande, con E. R. Drago
Sala Eritrea: Il ponticello sul fiume dei guai, con J. Lewis
Sala Piemonte: L'uomo del riksciò, con T. Mifune
Sala S. Saturnino: La mano sinistra di Dio
Sala Sessoriana: I bucanieri.
Sala Traspontina: Babette va alla guerra, con B. Bardot
Sala Vignoli: Il suo angelo custode
Salerno: Oceano rosso.
San Felice: Il vendicatore nero
S. Ippolito: I bucanieri.
Saverio: La tempesta.
Sorgente: Il ballo asciutto.
Tiziano: I 39 scalini, con K. More
Ulpiano: Il ballo asciutto, con J. Lewis
Virtus: L'ultimo dei comanches

ATTENZIONE

Prima di richiedere:
— un credito fiduciario
— un mutuo ipotecario
— uno sconto di portafoglio commerciale

rivolgetevi all'Istituto Finanziario

CASTELFIDET

— l'Istituto di fiducia —

VIA TORINO, 150

poiché NESSUNO a Roma può praticarvi condizioni più vantaggiose

Le prime rappresentazioni

CINEMA

I dolci inganni

Dopo avere a lungo sostato in censura, finalmente *I dolci inganni* arriva al pubblico in una versione qua e là purgata. Alberto Lattuada vi affronta un tema che il cinema italiano, in larga misura malato d'ipocrisia, non ha mai preso di petto: la scoperta dell'amore, inteso nella pienezza dei rapporti fra i due sessi, da parte di una diciassettenne. Francesca, una ragazza nata e cresciuta in un *milieu* borghese, s'innamora di Enrico, un arredatore, un uomo più grande di lei, un amico di famiglia. Ella è tentata di allacciare una relazione sentimentale con Enrico, ma prima di compiere il salto decisivo attraversa una sorta di breve odissea, che la mette a contatto con personaggi e situazioni, i quali incarnano diversi aspetti dell'amore. Quando Francesca si concederà a Enrico, lo farà senza riserve mentali, senza doppi fini, con trasporto sincero Enrico non è, però, l'individuo che Francesca immagina L'arredatore è convinto che per il semplice fatto di aver posseduto la fanciulla, Francesca sia sua per sempre e che ormai egli non debba offrire altro che il suo fascino di bel divorziato esperto nell'arte della seduzione. Più generosa di lui, Francesca avverte immediatamente che il suo incontro non avrà avvenire, abbandona, quindi, Enrico ma non si dichiara nè pentita, nè umiliata per quel che è stato chiede soltanto di poter riflettere sulla prima bruciatura verificatasi lungo lo spinoso cammino dei sentimenti.

L'importanza che *I dolci inganni* assume concerne soprattutto la spregiudicatezza, la *onestà e il pudore con cui* Lattuada ha abbordato, sullo schermo, un argomento già largamente dibattuto dalla letteratura e dal teatro; e concerne inoltre il costume di un paese, come il nostro, nel quale abbondano gli sporcaccioni mascherati da moralisti. (Per la cronaca, registriamo la soppressione, dietro ordine dei censori, di una battuta in cui Francesca affermava, dopo lo ultimo amplesso con il suo amante, di non avere rimorsi e pentimenti).

Avere evitato compiacimenti morbosi, basse speculazioni e un moralismo da strapazzo non è, per Lattuada, merito da poco, così come non è virtù trascurabile aver narrato, con pulizia morale, una storia che non carica l'amore di ombre pesanti e peccaminose Il regista fornisce una prova di sobrietà e di delicatezza introspettiva nella definizione del personaggio di Francesca, nonchè illuminando le fasi nelle quali i sensi si ridestano e i sentimenti cercano di chiarirsi. Il film, tuttavia, perde quota allorchè Lattuada apre l'asse focale del racconto e s'indugia in una descrittiva ambientale, che spesso concede al risaputo e alle tentazioni (frequenti, in tutta l'opera del regista) della fredda astrazione Catherine Spaak, Christian Marquand, Jean Sorel e Milly sono gli interpreti principali della vicenda

Operazione commandos

Durante la seconda guerra mondiale, due guide greche e sei ardimentosi *marines* vengono inviati a Rodi con l'incarico di far saltare in aria simultaneamente due aeroporti tedeschi. La missione, sin dagli inizi, si annuncia ardua ma sarà condotta a termine secondo i piani. Il film non vuole imporsi per sfoggio di intelligenza: si tratta di una novella avventurosa che, pur non brillando per originalità, cattura l'attenzione degli spettatori ed è svolta con ritmo spedito e mano ferma, da Lewis Milestone

Vice

TEATRO

Le morbinose

La Compagnia De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli-Albani, meglio nota sotto l'affettuoso appellativo di « Compagnia dei Giovani », ha inaugurato ieri sera il suo settimo anno di vita al Teatro Valle, dove debuttò sul finire del '54 spettacolo prescelto, *Le morbinose* ovvero *Le donne di buon umore* di Carlo Goldoni, la commedia, cioè, che appena una settimana fa chiudeva il Festival della prosa di Venezia. Della rappresentazione, si è parlato adeguatamente su queste colonne in quella evenienza, nè ci sembra esservi molto da aggiungere. Il regista, *Giorgio De Lullo ha* fuso nella versione italiana, che venne curata dallo stesso Goldoni, qualcosa dell'originale testo veneto, senza che tuttavia l'opera si sia sollevata troppo sopra il livello di un prodotto minore, del quale si ricorderà forse durevolmente il primo titolo, derivato dal vocabolo dialettale *morbin*: che vuol dire brioso, allegro, giocondo.

Donne spiritose e maliziose, Costanza e Felicita ordiscono ai danni del Conte Rinaldo uno scherzo che, per la non prevista moltiplicazione di certi nastri da usare come segno di riconoscimento, si espanderà coinvolgendo via via una matura e indomita zitella, una ragazza da marito e la sua intraprendente madre, una servetta, un cavaliere di ama(?)bili costumi, un vecchio sordo e stordito, nonchè altre figure e figurette. Il tutto avrà termine con due ben calcolati matrimoni, dopo che la serie delle burle, più o meno saporite, si sarà esaurita.

La messa in scena delle *Morbinose* è davvero colorita, festosa, divertente: con De Lullo ha ottimamente collaborato, sotto questo aspetto, Pier Luigi Pizzi, autore degli eleganti costumi e dello squisito allestimento: gli attori tutti, da De Lullo stesso al Valli, dalla Guarnieri alla Falk, dalla Albani a Giusi Dandolo, dalla Marchesini a Nora Ricci, dal Bianchini al De Ceresa, si sono prodigati nell'offrire la prova del loro talento E tuttavia, la violenza caricaturale supera a momenti il proprio obiettivo, stride come un acre tratto di penna su un assai fragile foglio di carta

ag. sa.

MUSICA

Isacco Rinaldi all'Aula Magna

Isacco Rinaldi, giovane concertista bresciano, ha eseguito all'*Aula Magna* un concerto di musiche pianistiche. Le sue esperienze musicali contano *concerti in diverse città italiane*, concerti seguiti con interesse e consensi. Le sue qualità (per non parlare della completa padronanza della tastiera) sono chiarezza di esposizione, levità di tocco che sa trarre dal pianoforte i più delicati effetti di timbro, singolare sensibilità, calda aderenza alla pagina musicale.

Il concerto eseguito ieri sera raccoglieva opere che si addicevano a mettere in luce la completezza del concertista Wolfgang A. Mozart (1756-1791) *Sonata in K. 311, in re maggiore*, che ha avuto una esposizione limpida ed agile sulla linea di una magistrale impostazione: Frederich Chopin (1810-1849) *Polacca op. 44 in fa diesis minore, Ballata op. 47 in la bemolle maggiore* che hanno vibrato di caldi accenti patetici. Una parte del concerto era dedicata agli impressionisti francesi: Claude Debussy (1862-1912): *Suite Bergamasque* e Maurice Ravel (1875-1937) *Sonatina*, che hanno rispecchiato le loro delicate bellezze in una meditata e toccante esposizione del pianista

Vice

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,30: Bollettino del tempo sui mari italiani. 6,35: Melodie e ritmi - 7,15: Musica per orchestra d'archi - 7,40: Culto evangelico - 8: Giornale radio. Sui giornali distamane. 8,30: Vita nei campi. 9: Musica religiosa. 9,30: La Messa - 10: Vangelo. 10,15: Dal mondo cattolico - 10,30: Trasmissioni per le Forze Armate - 11,15: G. Shearing e il suo complesso. 11,30: Casa nostra. 11,55: Parla il programmista. 12,05: Discolandia - 12,20: Album musicale - 12,55: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale radio - 13,30: L'antidiscobolo - 14: Giornale radio - 14,15: Canta Giuseppe Negroni - 14,30: Le interpretazioni di Maria Callas. 15: Orchestre dirette da Count Basie, Edmundo Ros. 15,45: Tutto il calcio minuto per minuto. 17,15: Concerto sinfonico « Agimus » - 18,45: Orchestra diretta da Wally Stott - 19: Incontro Roma-Bonn - 19,30: La giornata sportiva. 20: Cha cha cha e calypso. 20,30: Giornale radio. 21: Concerto di musica leggera. 21,45: La curiosa vicenda dei soprannomi - 22,05: Voci dal mondo - 22,35: Concerto di musica da camera. 23,15: Giornale radio. 23,30: Autunno napoletano - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 7,50: Voci d'italiani all'estero. 8,30: Preludio con i vostri preferiti. 9: Notizie del mattino - La settima della donna - I successi della settimana - 10: Musica per un giorno di festa. 11: Parla il programmista - Le orchestre della domenica - 11,45: Sala Stampa Sport. 12,30: Trasmissioni regionali. 13: Il signore delle 13 presenta. 13,30: Primo giornale - Divertentissimo - 14: Scatola a sorpresa - 14,05: Divi allo specchio. 14,30: Trasmissioni regionali - 15: Il discobolo. 15,30: Album di canzoni - 16: Domenica in giro - 17: Musica e sport. 18,30: Ballate con noi. 19,20: Altalena musicale - 20: Radiosera. 20,20: Zig-Zag - 20,30: Radioclub - 21,30: Radionotte. 21,45: Musica nella sera - 22,30: Domenica sport. 23: Notizie di fine giornata

TERZO PROGRAMMA — 16: Parla il programmista. 16,15: Manuel De Falla. 16,45: « I sinceri », commedia in un atto di Pierre de Marivaux - 17,45: T Albinoni, P Locatelli, A. Gabrieli (musiche) - 18,30: La Rassegna (Teatro). 19: W Byrd (musiche). 19,15: Biblioteca - 19,45: Panorama dei Festival Musicali: « La Walkiria », opera in tre atti di R Wagner - Primo atto. 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Panorama dei Festival Musicali: « La Walkiria », opera in tre atti di Richard Wagner. Secondo e terzo atto

10,15 LA TV DEGLI AGRICOLTORI — Rubrica dedicata ai problemi dell'agricoltura a cura di Renato Vertunni

11,00 S. MESSA

11,30-12: S. GIUSEPPE CAFASSO — a cura di Gustavo Boyer. Realizzazione di Alda Grimaldi

14,30-17,15: RIPRESA DIRETTA DI AVVENIMENTI AGONISTICI — Al termine: Notizie sportive

17,30 LA TV DEI RAGAZZI — a) Giramondo — Cinegiornale dei ragazzi — Cartoni animati: Arrivano le giubbe rosse - Una notte movimentata — b) Avventure in elicottero — « Il cucciolo »

18,30 TELEGIORNALE — Edizione del pomeriggio — Gong

18,45 Cronaca registrata di un avvenimento agonistico

19,35 L'UOMO INVISIBILE — Il coniglio bianco — Racconto sceneggiato Regia di Quentin Lawrence

20,10 CINESELEZIONE — Settimanale di attualità e varietà — La Settimana Incom e il Film Giornale Sedi a cura della INCOM

20,30 TIC-TAC — Segnale orario — Telegiornale — Edizione della sera

20,50 CAROSELLO

21,05 PARATA DI OTTOBRE — Spettacolo mus. con la partecipazione di Caterina Valente — Orchestra diretta da Mario Consiglio — Regia di R Siena.

22,15 L'ONOREVOLE ARCIPELAGO — Viaggi nel Giappone di oggi — Una trasmissione realizzata da Giulio Macchi (Prima puntata)

22,50 LA DOMENICA SPORTIVA — Risultati, cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata e TELEGIORNALE Edizione della notte.

Risate di Gioia

-LUX FILM- presenta

IL FILM PIU' ECCITANTE PRESENTATO ALLA MOSTRA DI VENEZIA

i Delfini

GLI AMORI FUGACI E L'ANSIA DI VIVERE TRA SCANDALI TENACEMENTE SOFFOCATI

i Delfini

LA "BELLA STAGIONE" DELLA GIOVENTU' DORATA, PRIVA DI IDEALI, INSOFFERENTE, SFRENATA

AI CINEMA MODERNO - COLA DI RIENZO - AVENTINO - VIGNA CLARA

NAPOLEONE ad AUSTERLITZ — PREZZI NORMALI

Pieno di incognite oggi il "Lombardia,, con lo spettro del "muro,,

Una ristretta rosa di favoriti tra i quali Massignan, Nencini, Baldini, Ronchini, Battistini, Anquetil, Van Looy

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 15. — Vecchio Giro di Lombardia: al tuo cinquantaquattresimo compleanno ti hanno messo all'occhiello un fiore che cresce a 1124 metri di altezza. Sarebbe cosa da poco, se prima di arrivare lassù non ci fossero due chilometri e quattrocento metri di strada che fanno paura. E' la rampa finale che porta al «muro» di Sormano, un pezzo di salita con un dislivello del 22%. Da quota 831 a quota 1124 quattro baccano per questo pezzetto di strada! Polemiche, proteste, parole grosse. Per poco tutto andava a monte.

Noi non passeremo lassù, sul «muro» maledetto è vietato il transito delle vetture al seguito, e un altro provvedimento d'emergenza si avrà nel tratto in discesa, dove speciali incaricati si terranno pronti per fornire ruote e tubolari ai corridori più sfortunati. Vecchio Giro di Lombardia: ti hanno scelto per dare al ciclismo moderno una pennellata dei tempi eroici, i tempi di Gerbi, Garrigou, Cuniolo, Pelissier, Bordin, Belloni, Girardengo, Brunero, Binda alcuni dei nomi più illustri che figurano nel libro d'oro dei vincitori.

Allora non si facevano tante storie: oggi nove corridori su dieci hanno però buone ragioni per dire parole di fuoco contro il nuovo tracciato. Il C.T. Alfredo Binda è dalla loro parte. Egli ha dichiarato di non aver mai incontrato nella sua carriera una salita così severa. Ma i pareri sono discordi. Come la pensa Gino Bartali? ecco: «Il Muro di Sormano è una salita difficile, ma non impossibile. Noi le facevamo più lunghe — ed è inutile fare i misteriosi, parlare di 42x23, quando un rapporto simile non esiste, ed è impossibile prepararlo perchè i bracci della guarnitura sono più grandi. Basterà montare il 44x27 e tutti potranno salire rimanendo in bicicletta. I miei favoriti sono Massignan e Nencini. E il mio augurio è che il Sormano sia il giudice per il miglior corridore dell'anno, il rianimatore di una corsa in declino».

Al Giro di Lombardia, il Ghisallo non bastava più: era pressochè certo un arrivo in volata. Ricordate il Coppi del '56 in fuga con Ronchini? Venne preso alle porte di Milano e battuto allo sprint da Darrigade. Quel giorno, il povero Fausto uscì dal Vigorelli con

● Il «muro» favorisce gli scalatori come Massignan

le lacrime agli occhi. Il Ghisallo c'è ancora, ma è un'ebrezza in confronto al Sormano.

Sarà una avventura. E Torriani, che ha voluto la novità ad ogni costo, si è assunto pericolose responsabilità. In quali condizioni si troveranno se il tempo non sarà clemente, il tratto che porta al «muro» e la successiva stradicola in discesa? Si scherza con la pelle dei corridori, e troppo facilmente si ha fiducia nella buona stella. Speriamo bene, speriamo di non essere cronisti di qualche disgrazia.

Vigilia nervosa, agitata, frenetica. Eccoci in via Galileo Galilei per la punzonatura. Fra una discussione e l'altra salta fuori il nome di Van Looy, vincitore dell'ultima edizione. Defilippis e Conterno. I due amici inseparabili, sono del parere che ben difficilmente Rik ripeterà il successo dello scorso anno. Baldini, invece afferma che il campione del mondo sarà l'uomo da battere. «E non dimentichiamo — ha aggiunto Ercole — che da Saronno a Milano ci sono 70 chilometri di pianura. Quasi quasi scommetterei su un arrivo in volata con 15-20 uomini». Ognuno dice la sua. Battistini: «Una grossa volata è da escludere però se tutti avranno paura della salita potrebbe darsi che a lottare per la vittoria siano Massignan. I miei favoriti sono Daems, Van Looy, Ronchini, Defilippis e Nencini. Vedremo se mi sarà possibile precederli tutti e cinque».

Fanatini: «Dovremo misurare le forze perchè è facile andare in crisi in pianura dopo aver dato troppo sul Ghisallo e il Sormano. Per conto mio cercherò di non perdere di vista Massignan, Defilippis, Ronchini e Baldini». Venturelli: «Meno male che mi hanno prolungato la licenza. Non ho grandi ambizioni, ma farò del tutto per disputare una bella corsa. Sul risultato finale conterà molto la forma. E in questo momento, Baffi potrebbe vincere anche il Giro di Lombardia».

Chiacchiere della vigilia. Gli stranieri ci sembrano di cattivo umore. Anquetil pensa a Riviere che si è rovinato in discesa. Graczyk, Darrigade e Anglade mugugnano, ma non nascondono le loro speranze. Nel gioco del pronostico entrano perlomeno una ventina di atleti decisi a conquistare un traguardo che in vista di ingaggi e premi offre ponti d'oro. Vogliamo fare questi nomi? Ecco: Nencini, Defilippis, Baldini, Massignan, Ronchini, Van Looy, Daems, Baffi, Favero, Battistini, Anquetil, Graczyk, Stablinski, Anglade, Elliott, Poblet, Fallarini, Pambianco, Moser e Brugnami. I tecnici sono del parere che il vincitore uscirà da questo grappetto e aggiungono che a farsi largo sarà il più resistente, colui che meglio degli altri saprà dosare le forze nell'arco dei 230 chilometri. Vuol dire che nessuno degli altri 100 protagonisti potrà giocare la carta della vittoria? No, perchè elementi come Assirelli, Sabbadin, Venturelli, Costalunga, Agostini, Coletto, Conterno, Molenaers, Fornara e qualche altro potrebbero trovare la giornata buona, la giornata del trionfo.

La pioggia ha tenuto lontano la grande folla dalle operazioni di punzonatura. Nessuna novità di rilievo, ma cosa succederà domani se il maltempo persisterà?

GINO SALA

Oggi all'Olimpico con inizio alle ore 15

Contro la Spal la Roma punta alla quarta vittoria consecutiva

Foni ha ammonito a non sottovalutare gli avversari – Si attendono nuovi progressi dai giallorossi

«Si d'accordo non vi è dubbio che la Roma sia nettamente favorita nei riguardi della Spal per la differenza di levatura tra le due compagini ed anche perchè al contrario della Roma la squadra ferrarese si trova ancora lontana dalla forma migliore, come del resto accade a tutte le provinciali all'inizio del campionato. Però non dimenticate che ora la Roma è diventata una delle squadre da battere ed è facile prevedere l'impegno di tutte le avversarie, grandi e piccole, che sarebbero ben felici di farle lo sgambetto. Per questo per i giallorossi non ci sono partite facili almeno sulla carta: e per loro la Spal deve essere un avversario come gli altri, forse più temibile degli altri per la sua specialità nei colpi gobbi in trasferta e per l'insidiosità del suo contropiede».

Così diceva ieri sera Foni proseguendo nella sua politica intesa a smorzare i facili entusiasmi e a mettere in guardia contro le sottovalutazioni degli avversari ma agiungeva anche di aver fiducia nei suoi ragazzi, nella loro consapevolezza e nella loro serietà professionale. E proprio perchè Foni aveva già rivolto un accorato fervorino ai suoi giocatori, proprio perchè la Roma di quest'anno non sembra facile a montarsi la testa c'è da avere la massima fiducia anche per l'incontro odierno con la Spal, c'è da ritenere che i pronostici verranno rispettati nel modo più assoluto.

Fatto sommato dunque l'incontro odierno dovrebbe servire per mantenere i giallorossi al passo con le altre «grandi» (che come è noto non avranno compiti eccessivamente difficili, l'Inter contro il Lanerossi e la Juventus contro il Catania) e per valutare le possibilità della squadra per l'incontro di domenica prossima a Napoli.

Incontro che potrebbe veramente costituire una svolta per la Roma ed il campionato in quanto che nella stessa giornata i bianconeri della Juventus saranno ospiti della Fiorentina e i nerazzurri dell'Inter verranno a far visita alla Lazio per cui si capisce che una vittoria della Roma al «Fuorigrotta» potrebbe permettere ai giallorossi di sfruttare eventuali passi falsi delle rivali e magari di rimanere da soli al comando della classifica.

Ma perchè si realizzi questa ipotesi occorre non solo che la Roma batta la Spal ma che da ogni dimostrazione essa è già in grado di raggiungere l'optimum del rendimento. Soprattutto si attende che l'attacco giri a pieno regime, sfruttando anche le doti di Orlando e di Selmosson (e non solo le immense riserve di classe di Manfredini) e si attende una maggiore sicurezza dai vari reparti arretrati e però che mancheranno ancora Guarnacci e Fontana (che dovrebbero rientrare domenica a Napoli) ma è certo che qualcosa di meglio la Roma già può mostrare.

In particolare poi dovrebbe dimostrare di aver eliminato le lacune che nelle prime tre partite l'hanno portata ad avere una «crisetta» più o meno di una trentina di minuti: una «crisetta» che finora non ha avuto mai conseguenze influenti sul risultato finale ma che potrebbe averli in seguito, nei prossimi incontri più impegnativi, se i giallorossi non riusciranno ad eliminare la lentezza del loro avvio.

In verità un handicap del genere potrebbe riuscire pericoloso anche contro la Spal perchè il contropiede dei ferraresi è molto più temibile degli attacchi disordinati e confusi delle squadre incontrate finora, come è più temibile e solido il catenaccio difensivo dei ragazzi di Mazza. Ma abbiamo già detto prima che le premesse per l'incontro odierno sono altamente positive e non vogliamo smentirci ora.

Tanto più che la Spal finora non è riuscita mai a vincere a Roma pur avendo ottenuto parecchi pareggi in casa dei giallorossi. Più precisamente la Spal ha pareggiato a Roma un anno sì ed un anno no e poichè proprio l'altro anno è uscita imbattuta dalla «tana» dei lupi si capisce che stavolta anche la tradizione le è contraria. In somma la partita nasce sotto i migliori auspici e dato il «momento» particolarmente felice attraversato dalla Roma non è azzardato prevedere che verrà ottenuta la quarta vittoria consecutiva, e che l'Olimpico registrerà un'affluenza record di spettatori anche perchè molto opportunamente i dirigenti giallorossi hanno confermato anche per questa partita i prezzi popolari già stabiliti per Roma-Udinese.

R. F.

ROMA		
	Cudicini	
Stucchi		Corsini
Pestrin	Losi	Giuliano
Lojacono		Schiaffino
Orlando	Manfredini	Selmosson
Morbello	Lucchi	Novelli
Corelli		Massei
Ganzer	Catalani	Carpanesi
Valadè		Riva
	Matteucci	
SPAL		

Contro la Spal PEDRO tornerà alle «triplette»?

Nella partita di oggi ad Udine

I biancoazzurri sperano nell'esordio di Guaglianone

Dopo i progressi dimostrati ultimamente non è azzardato prevedere un buon comportamento della Lazio

(Dalla nostra redazione)

UDINE, 15. — Non sarà stata fortunata l'Udinese ad incontrare nelle prime tre giornate la Juventus, la Roma e l'Inter: su questo punto non vi sono dubbi. Ma è anche certo che la squadra friulana ha reso assai meno di quanto ci si poteva attendere tanto per fare un paragone basta vedere infatti come pur incontrando praticamente gli stessi avversari, il Bari si sia comportato in modo certamente più onorevole.

Ha perso sì, ma non ha incassato sei reti alla volta come ha fatto la squadra di Bigogno per cui non è azzardato affermare che l'Udinese si trova ancora molto lontana dalla forma migliore anche a causa della non più verde età dei suoi componenti. E di conseguenza non è azzardato ritenere che i biancoazzurri abbiano molte probabilità di dare una nuova dimostrazione dei progressi da loro compiuti nelle ultime giornate (particolarmente evidenti nella sfortunata partita di domenica contro il Napoli). Sono in molti anzi a sperare che la Lazio vada addirittura più in là di un pareggio ai «Moretti» a sperare cioè che la squadra di Bernardini riesca a cogliere il primo successo stagionale proprio sul campo dell'Udinese. E non solo per le attuali condizioni di forma degli avversari (che per di più saranno privi di Bettini) ma anche perchè la Lazio dovrebbe risultare rafforzata dall'esordio del ventitreenne Homero Victor Guaglianone, l'oriundo al quale è affidato il compito di dare maggiore incisività all'attacco l'unico reparto ancora zoppicante nella squadra biancoazzurra (Come si è visto proprio contro il Napoli).

Ma a proposito di esordi bisogna aggiungere che ad Udine si registrerà anche un altro debutto ed esattamente quello del portiere Franco Pezzullo ventenne nato ed abitante a Roma, figlio di un fattorino dell'ATAC e studente in odontotecnica. Pezzullo è riuscito a farsi luce anche grazie all'infortunio occorso a Cei ed all'attitudine di Lovati, ma la decisione di Bernardini è stata influenzata anche dal valore del giovane portiere che già il mese in ottima luce in Francia nella partita con il Sedan. Questo sarà un debutto particolarmente atteso. [illegible] Speriamo che vada tutto bene. Il volontà e il coraggio del atleta biancoazzurro e la generosità [illegible] dovrebbero essere [illegible] premiati dal primo successo.

G. M.

Le probabili formazioni:

LAZIO: Pezzullo; Lo Buono, Del Gratta, (Lufemi); Carradori, Lovich, Fumagalli, Mariani, Guaglianone, Rozzoni, Pozzan, Bizzarri.

UDINESE: Dinelli; Del Bene, Valenti, Giacomini; Tagliavini, Sassi, Pentrelli, Canella, Mercuri, Segato, Tinazzi.

Stirling Moss leggermente ferito

RIVERSIDE, 15. — [illegible] mentre stava provando sul circuito di Silvetsade in vista del Gran Premio Automobilistico di domani.

Moss ha riportato alcune dolorose, ma non gravi ustioni al braccio destro in seguito all'incendio sviluppatosi nella sua vettura per la rottura del condotto del carburante. Malgrado l'incidente Moss parteciperà alla gara di domani alla quale sono iscritti tra gli altri il campione del mondo Jack Brabham, Bonnier, Salvadori, Phil Hill, Dan Gurney e Richie Ginther, questi ultimi tre a bordo di vetture «Ferrari».

Lamperti rimane «europeo» dei piuma

BRUXELLES, 15. — Battendo Pierre Cossemyns ai punti in 15 riprese, Gracieux Lamperti ha conservato il titolo di campione europeo dei pesi piuma.

LE ALTRE DI SERIE «A,,

Giornata facile per le quadre di testa Inter, Juventus e Roma usufruiscono del turno interno e non dovrebbero incontrare eccessive difficoltà a superare il Lanerossi, la Spal ed il Catania. Gli incontri di maggiore interesse sono invece quelli che vedranno impegnati il Napoli, la Fiorentina ed il Milan: incontri che potrebbero approfondire il solco tra le «leaders» e le inseguitrici. Ma vediamo nel dettaglio il programma della quarta giornata.

BOLOGNA (1)-NAPOLI (4). Gran duello Pivatelli-Vinicio all'ombra di San Petronio e massima incertezza in campo dato che i valori si equivalgono e le due squadre finora non hanno espresso le loro reali possibilità. Il risultato più probabile sembra però il pareggio (magari siglato da una rete di Vinicio e da una di Pivatelli).

ATALANTA (1)-TORINO (1). Ancora priva di Maschio, Longoni e Pizzi la squadra bergamasca corre un brutto rischio contro un Torino che anela a riscattare la sconfitta di domenica con la Roma e che per l'occasione si presenterà con Danova nel ruolo di centroavanti (recuperando in più il portiere Soldan). Una partita della massima incertezza con fondate speranze per i «granata».

BARI (0)-LECCO (2). Esaurito il «cielo di ferro» che ha visto gli sfortunati galletti alle prese con squadroni come la Roma, l'Inter e la Fiorentina, finalmente il Bari dovrebbe ottenere la prima vittoria del campionato: non vi è dubbio che il Lecco rappresenterà un osso duro ma alla fine i ragazzi di Capocasala dovrebbero farcela.

INTER (6)-LANEROSSI (2). Il pronostico indica nettamente i nerazzurri ma attenti alle sorprese! Si è già visto infatti che gli uomini di Herrera si trovano a mal partito contro squadre chiuse in difesa: ed il «catenaccio» di Lerici è quanto di più perfezionato esista sul mercato calcistico...

JUVENTUS (6)-CATANIA (1). I bianconeri hanno giurato che riscatteranno la sconfitta di Sofia: e Sivori ha promesso che ce la metterà tutta per esordire nel migliore dei modi nel nuovo campionato. Con queste promesse sembrano ben scarse le speranze del Catania.

SAMPDORIA (5)-MILAN (1). Dopo aver battuto la Fiorentina, a Marassi sperano di fare il «bis» oggi contro il Milan: una speranza che potrà realizzarsi solo se i blucerchiati si batteranno con la velocità, la volontà e la pratica dimostrate contro la Fiorentina. Guai a farsi «addormentare» dal ritmo lento del Milan!

PADOVA (3)-FIORENTINA (1). Anche i viola hanno il loro muro di Sormano da superare: e non è detto che ci riescano, nelle condizioni approssimative di forma e di preparazione in cui si trovano ancora. Il fatto è che il Padova ce la metterà tutta, come già ha fatto con successo contro il Milan, ed è noto che quando Rocco vuole all'Appiani non si passa...

Gli arbitri di oggi

Atalanta-Torino: Samani; Bari-Lecco: Roversi; Bologna-Napoli: Campanati; Inter-L. Vicenza: Di Tonno; Juventus-Catania: Butti; Padova-Fiorentina: Lo Bello; Roma-Spal: Genel; Sampdoria-Milan: De Marchi (?); Udinese-Lazio: Rigato.

Nel corso dei campionati di società a Kiev

Piotr Bolotnikov demolisce Kuts: i 10 mila metri in 28'18"8

Migliorato il precedente primato mondiale di 11"6/10 — Domani il campione olimpionico tenterà di battere anche il primato dei 5000 m.

KIEV, 15. — Pyotr Bolotnikov, campione olimpionico dei 10.000 metri, ha battuto oggi il primato mondiale di questa distanza nel corso dei Campionati sovietici di atletica leggera, che si disputano a Kiev. Egli ha corso la distanza in 28'18"8. Il precedente primato apparteneva a un altro sovietico, Vladimir Kuts con 28'30"4 ed era stato realizzato l'11 settembre 1956 a Mosca.

Bolotnikov, che correva in compagnia di Alessandro Artinjuk, di Eugeni Jukov, di Alexis Desiatchikov e di Ivan Sternitzki, ha condotto la gara alla maniera di Kuts. Ha preso il comando con ritmo altissimo e già dopo 1000 metri era in vantaggio di 2" sui tempi stabiliti da Kuts in occasione del primato mondiale del 1956. Bolotnikov aumentava regolarmente il vantaggio e al settimo chilometro aveva doppiato tutti gli avversari. Compiva l'ultimo giro con una velocità senza precedenti per un fondista, riuscendo a guadagnare ancora l'1"10 negli ultimi 400 metri rispetto al record precedente.

Dopo l'arrivo, Bolotnikov ha dichiarato di non sentirsi affatto provato ed ha aggiunto che lunedì prossimo correrà i 5000 metri e tenterà di battere il primato mondiale che è di 13'35" ed appartiene a Vladimir Kuts che lo stabilì allo Stadio Olimpico di Roma il 13 ottobre 1957.

Dopo aver preso la successione del connazionale Vladimir Kuts nel titolo olimpico dei 10.000 metri, il sovietico Pyotr Bolotnikov ne ha raccolto l'eredità anche nel primato mondiale della distanza con un tempo che migliora di 11"6 il precedente. Mai nella storia dei 10.000 metri era stato registrato uno scarto così importante tra un primato mondiale ed il successivo.

Una prestazione assolutamente straordinaria si può dunque definire quella odierna di Bolotnikov, un atleta di 30 anni il quale nel giro di una stagione è riuscito a migliorare sui 10 mila metri di quasi 40" e sui 5000 metri di quasi 15".

Il fondo mondiale ha dunque trovato nella persona di Pyotr Bolotnikov il degno successore del prestigioso Vladimir Kuts. D'altra parte anche la rassomiglianza fisica di questi due atleti è notevole. La sola differenza riguarda lo stile all'energia di Kuts, Bolotnikov contrappone un'andatura sciolta e facile. Inoltre la velocità di Bolotnikov nella parte conclusiva è prodigiosa al punto che si ebbe la prova nei 10.000 metri ai giochi di Roma, allorchè Bolotnikov coprì l'ultimo giro (400 metri) nel tempo stupefacente di 57"4.

● PIOTR BOLOTNIKOV indicato da Kuts come suo successore non ha smentito il suo amico e maestro ottenendo un ammirevole «exploit»

NEL TRIANGOLARE

Le azzurre a Napoli

NAPOLI, 15. — Un «triangolare» Italia-Romania-Ungheria di atletica leggera femminile si svolgerà domani allo stadio di Fuorigrotta a chiusura della stagione agonistica internazionale '60. L'incontro, nonostante nelle file delle tre nazionali vi sia qualche assenza di rilievo, dovrebbe risultare molto interessante per la presenza di alcune campionesse di fama mondiale come ad esempio la saltatrice rumena Jolanda Balas che a Roma ha conquistato l'alloro olimpico nell'alto con metri 1,85.

A parte la prestazione della primatista mondiale però non dovrebbero registrarsi a Napoli risultati di grande rilievo. Nella nazionale «azzurra» mancherà innanzitutto la «big» della formazione, la medaglia di bronzo Giuseppina Leone che fra tre giorni si sposa abbandonando lo sport attivo. Un'assenza che pone praticamente la quadra italiana nella condizione di perdere [illegible] contro con la Romania, mentre con l'Ungheria ci sono ancora notevoli speranze. Oltre alla «Giusi» mancheranno nelle formazioni italiane la primatista del salto in lungo Lazzari (5,90) ancora la convalescenza, Marinella Bortoluzzi, recordwoman del salto in alto (1,65), Osvalda Giardi, Maria Musso (80 h.) e Donata Govoni (staffetta).

L'incontro che a quadri completi l'Italia avrebbe potuto vincere, non si presenta dunque molto favorevole ai colori azzurri. La Romania, capitanata dalla primatista Balas, forte delle medaglie di bronzo [illegible] e Gaschi e Manoliu (disco), della lanciatrice Joana Petrescu, della giavellottista Maria Diti, che ha ben figurato a Roma, della pesista Anna Comsa e della ottocentista Florica Grecescu oltre ad un gruppetto di scatenate ragazze è la grande favorita dell'incontro.

L'Italia, con Paola Paternoster «capitana», lotterà con l'Ungheria per il secondo posto. Il compito non è certo agevole poichè le giovanissime potrebbero farsi prendere dall'emozione dell'esordio, Sandra Valenti potrebbe fornire un buon «exploit» nei 100 e 200, mentre Letizia Bertoni dovrebbe imporsi negli 80 metri ad ostacoli.

Nelle «Champion Stakes»

Marguerite Vernaut vince a Newmarket

Alle Capannelle il Pr. Villa Borghese

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 15. — La cavalla italiana Marguerite Vernaut ha vinto a Newmarket la ottantatreesima edizione delle «Champion Stakes», una prova classica sui duemila metri con 1600 metri in dirittura.

La razza Dormello Olgiata, quindi, dopo le fortunate spedizioni all'estero di Botticelli e di Ribot ha avuto ancora una volta la mano felice. La imponente figlia di Toulouse Lautrec, che in Italia era stata sconfitta quest'anno — disdetta della sorte — soltanto nel Derby, ha dimostrato di essere uno dei migliori cavalli europei in senso assoluto, compensando in tal modo la fiducia in essa riposta dagli eredi del «mago» Tesio. Marguerite Vernaut ha battuto oltre al favorito Apostle, giunto terzo, Never Too Late, la vincitrice delle Mille Ghinee e delle Oaks di Epsom considerata fino ad oggi la migliore cavalla del mondo.

La tattica di corsa di Camici, il fantino che portò al successo sulle piste inglesi Tenerani, Botticelli e Ribot, è stata di una estrema semplicità. Scattati i nastri ha portato in testa risolutamente Marguerite Vernaut ed ha impresso alla corsa un andatura sostenuta, malgrado il terreno reso pesante dalla pioggia. La cavalla italiana conduceva fino a trecento metri dal traguardo quando Deforge portava all'attacco la velocissima Never Too Late. La vincitrice delle Oaks riusciva a raggiungere e a sopravanzare leggermente la cavalla italiana ma Camici sollecitava con energia Marguerite Vernaut che producendo uno sforzo estremo prendeva di nuovo il sopravvento raggiungendo il traguardo con mezza lunghezza di vantaggio. A sei lunghezze il favorito Apostle, uno dei migliori cavalli inglesi, già scelto per la famosa gara ippica a invito che si svolgerà il mese prossimo a Laurel Park negli Stati Uniti. Quarto l'irlandese Barclay.

Marguerite Vernaut, che pur essendo poco conosciuta all'estero aveva finito per diventare uno dei favoriti della famosa corsa inglese, con una quotazione di 9 a 1, non aveva più corso dalla primavera quando a S. Siro aveva dominato nel classico Gran Premio d'Italia, prendendosi una meritata rivincita per la sconfitta del Derby. Figlia dello stallone italiano Toulouse Lautrec, attualmente negli Stati Uniti, e della fattrice Marichelle, importata dalla Francia dalla Dormello Olgiata, la vincitrice delle «Champion Stakes» torna in Italia con un gruzzolo di 10.221 sterline. Non c'è male anche per la dissestata bilancia commerciale italiana.

JOHN ROOK

Alle Capannelle il Premio Villa Borghese

Oggi alle Capannelle è di scena il milionario Premio Villa Borghese che sulla distanza dei 2400 metri metterà in interessante confronto alcuni validi rappresentanti della generazione del '57 con altrettanti apprezzati quattro anni.

La prova, oltre all'incertezza del risultato, presenta anche alcuni motivi tecnici dato che vi trovano iscritti due soggetti di valore come Erto e Testo in grado di fornire una prestazione significativa. Naturalmente anche nella scelta di un favorito la scelta non può non cadere sul rappresentante della Scuderia Miani e sul tre anni della signora Bruni che per qualità sembrano elevarsi dal resto della compagnia.

Il nostro pronostico: 1 Corsa: Olcis, Egir; 2 Corsa: Zucco, Copinello, Tudor II; 3 Corsa: Teodolindo, Frik, Titolo; 4 Corsa: Boule Miche, Parentintin; 5 Corsa: Erto, Testo; 6 Corsa: Acaeto, Vernice, Titolo; 7 Corsa: Menzale, Limonta, Scaramouche; 8 Corsa: Giamaica, Induna, La Bella di Paestum.

Su dieci campi

Comincia oggi il torneo di rugby

Inizia oggi alle ore 15 la grande avventura del rugby. Su dieci campi si accenderanno le prime lotte per la conquista del titolo italiano che è nelle salde mani dei cremisi padovani delle Fiamme d'Oro.

Come negli altri anni il girone può certamente sarà quello centromeridionale dove la scorsa stagione si misero in evidenza le due squadre romane: le quali per altro si presentano ora molto indebolite rispetto alle formazioni allineate nel passato campionato. Nel Partenope si noti la mancanza di Ambron (passato al calcio) e dell'allenatore D'Angelo sostituito da Fusco che sarà anche giocatore. Per la squadra militare del CS Esercito esiste il solito problema dei giocatori che finita la leva tornano alle squadre di origine.

Delle squadre romane ci sarà molto da parlare ma mentre per la Lazio il giudizio si può dare in base ai giocatori che essa ha a disposizione, per la nuova squadra dell'Admiral bisognerà vederla all'opera per giudicare le sue effettive possibilità. Graselli ha a sua disposizione un nutrito numero di giovani che si sono spesso messi in luce come ad esempio Gargano, Marconcini, Vandier, Franci, Lazi, Mose che sotto la guida dell'esperto Paoletti potranno dare del filo da torcere a chiunque.

La matricola del girone è C. l'Olimpic che porterà alla massima serie della nuova la C.S. che si presenta tecnicamente in grado di permettere delle aspirazioni maggiori. Per completare il lotto delle concorrenti ancora tre squadre: L'Aquila che nel ricordo del grande maestro Fattori cercherà di fare il meglio possibile per rimanere nel numero delle grandi; le Fiamme d'Oro di Firenze che avendo vinto il Trofeo Federale dello scorso anno si presenta come una delle favorite del girone. Per i cremisi i pericoli verranno senza dubbio da Roma e da Napoli poichè nessuna delle altre squadre è in grado di poter contrastare il cammino dei militari. Il CSI Frascati infine cercherà di rimanere nella serie di eccellenza.

SILVIO BARBIERI

Una conferenza-stampa presente Parri

La Resistenza denuncia gli oltraggi ai sei lavoratori caduti a Reggio

L'annullamento delle delibere dei Comuni - Un sindaco deferito alla magistratura dal prefetto per avere permesso l'esposizione di un cartello con la scritta «No al fascismo»

(Dalla nostra redazione)

REGGIO EMILIA, 15. — La documentazione schiacciante su una serie di fatti gravissimi che è stata presentata alla conferenza stampa del Consiglio federativo della Resistenza, svoltasi stamane, ha illuminato aspetti essenziali della politica del governo Fanfani e di suoi funzionari che continuano ad agire come al tempo di Tambroni.

La stessa conferenza, che avrebbe dovuto tenersi in una sala del Palazzo Civico, ha dovuto spostarsi all'ultimo momento nelle sale del Casinò del Teatro municipale, per l'intervento del prefetto Caruso, di quel prefetto che ostinatamente, e certo per ordini superiori, muovendosi sulle direttrici che furono proprie del governo clerico-fascista spazzato via dalla rivolta antifascista e popolare del luglio scorso, insiste nella linea di soffocazione delle autonomie locali e di dispregio per le libertà democratiche.

Reggio Emilia, la città che alle giornate di luglio dette un tragico tributo di sangue, ha detto oggi con fermezza, per voce dei più qualificati esponenti della Resistenza che la lotta per la libertà, per la democrazia senza discriminazioni, per il rispetto dei diritti di tutti i cittadini, non può ritenersi conclusa, che deve anzi proseguire con maggiore slancio fino a che la costituzione non sarà nei fatti la legge fondamentale dello Stato.

Il dott. Franco Boiardi, per incarico del Consiglio federativo della Resistenza, ha documentato, all'inizio della riunione, la serie di soprusi messi in atto negli ultimi mesi dall'autorità prefettizia. Sono state rigettate le delibere prese dai comuni per aiutare le famiglie dei sei cittadini uccisi, dei feriti e dei carcerati, mentre la prefettura della vicina città di Modena riconosceva legittime decisioni analoghe di Carpi e di altri sei comuni.

Brescello, Poviglio, Rolò, Albinea, Bagnolo in Piano, Campagnola, Campegine, Correggio, Fabbrico, Gattatico, Novellara, Scandiano, S. Martino in Rio, S. Ilario D'Enza, San Polo D'Enza, Vezzano sul Crostolo, sono i comuni — ha detto Boiardi — sui quali si è abbattuta la bufera prefettizia, non solo col rigetto delle delibere che prevedevano uno stanziamento totale di cinque milioni per le vittime dell'eccidio, ma perfino colpendo il sindaco di Poviglio che celebrò in Consiglio comunale la data della caduta del fascismo. «Argomento che esula dalla competenza del Consiglio comunale», ha scritto il prefetto Caruso, il funzionario che si rifiutò di inaugurare la mostra dedicata ai *deportati ed agli italiani* sterminati nei campi nazisti.

Molti dei consigli comunali del Reggiano si riunirono, sotto la spinta degli avvenimenti della giornata dell'8 luglio, la sera stessa. Si commemorarono le vittime, si espresse la solidarietà alle famiglie e si prese solenne impegno di difendere i valori dell'antifascismo. In molti casi anche i consiglieri della minoranza erano presenti e avevano parlato, prendendo non raramente posizioni simili a quello dei partiti di sinistra. I consigli comunali di Brescello, Poviglio e Rolo, per esempio, si riunirono e votarono solenni ordini del giorno su ciò che era accaduto nella giornata. Il prefetto ha annullato tutte le decisioni prese in quelle sedute ed ha trasmesso le delibere all'autorità giudiziaria, denunciando i sindaci. Il sindaco di Castelnuovo Monti è stato denunciato per avere autorizzato l'esposizione — sempre nei giorni sanguinosi del luglio — di un cartello con la scritta: «No al fascismo! Viva la Resistenza!». Altri sindaci sono stati deferiti alla magistratura solo perchè si sono affiancati al grande movimento popolare antifascista che cacciò Tambroni. Ma questi sono solo alcuni dei soprusi messi in atto. Su questi episodi, si potrebbe scrivere un libro intero.

Il Consiglio federativo della Resistenza — proprio perchè raccoglie nel suo seno uomini di tutti i partiti e di ogni idea politica — ha detto il dott. Boiardi — lancia il suo appello al paese affinchè la ribellione contro una politica reazionaria diventi moto generale, identificandosi con chiarezza nel richiamo degli organi dello Stato al rispetto delle leggi.

Scarcerati Barrymore e gli altri Venerdì il matrimonio con Gaby

Tutti gli imputati del «processo Barrymore» sono tornati in libertà. Ieri, nel tardo pomeriggio, il Tribunale ha infatti concluso con miti pene, abbondantemente coperte dalla sospensione condizionale, il processo che aveva per protagonisti il giovane e barbuto attore americano, la sua fidanzata, Gaby Palazzoli, il futuro suocero, Manrico Palazzoli, i futuri cognati, Maurizio ed Ermanno Palazzoli, Dino Picucci e i gemelli Umberto e Amedeo Laurini.

John Barrymore, riconosciuto colpevole di oltraggio a pubblico ufficiale e assolto dalle accuse di rissa, resistenza, violenza, lesioni e concorso in tentata evasione, è stato condannato a 8 mesi di reclusione. Manrico e Gaby Palazzoli sono stati assolti con formula piena da tutte le imputazioni. I fratelli Palazzoli, e i fratelli Laurini sono stati condannati a lievi multe. Il Picucci, infine, è stato completamente prosciolto.

L'attore americano e Gaby si sposeranno il 21 ottobre prossimo.

Nella foto il Barrymore subito dopo la scarcerazione.

Venticinque persone sono state arrestate dalla polizia elvetica

Un traffico di ragazzi fra l'Italia e la Svizzera messo in relazione con lo scandalo di Brescia

Scambio di giovinetti per allietare le orge per «uomini soli» che si svolgevano in lussuose ville a Fricktal

Un esplosivo taccuino del Guerrini sarebbe stato consegnato ai giudici - Le indagini estese anche a Roma?

(Dal nostro inviato speciale)

BRESCIA, 15. — *La scoperta di un vasto giro del vizio in Svizzera è stata messa subito in collegamento con lo scandolo dei «balletti verdi» di Brescia. La polizia della confederazione elvetica, ha infatti arrestato venticinque persone coinvolte in orge notturne che si svolgevano in lussuose ville di note località di Fricktal, nel cantone di Argovia. Per quanto la polizia mantenga un assoluto riserbo sui nomi degli arrestati, è certo che fra essi vi sono facoltosi commercianti non solo della zona ma anche di Zurigo.*

Nei giorni scorsi le autorità bresciane erano venute in possesso di elementi sicuri che denunciavano l'esistenza di un vero e proprio scambio fra la Svizzera e l'Italia di giovinetti destinati ad allietare le «feste per uomini soli». Non è però possibile affermare con sicurezza, fino a questo momento, se gli arrestati accennati sopra fanno parte di una concordata azione fra la polizia italiana e quella elvetica e se l'organizzazione scoperta a Fricktal è da mettere in qualche modo in relazione con il traffico internazionale del vizio che aveva il suo quartier generale nel Bresciano, dove venivano anche organizzati i noti «balletti» ai quali partecipavano personaggi d'alto bordo. Pare comunque improbabile che in casa dello svizzero di Fricktal, dove sono anche state fermate due ragazze sia direttamente collegato con Brescia, dato che gli organizzatori dei «balletti» erano particolarmente specializzati in trattenimenti per uomini soli.

Intanto le «voci» sulla venuta in possesso da parte della magistratura di nuovi elementi, hanno acuito l'interesse sullo scabroso affare. Si prevedono, infatti, nuove citazioni di testimoni e di accusati, che verrebbero così ad allargare la lista di nomi nelle mani del giudice Arcai il quale, come già è stato pubblicato, inizierà ad ascoltare un gruppo di implicati, nei giorni 19, 29. La prossima settimana dovrebbe, quindi, presentare particolare interesse ai fini della istruttoria che ha preso ormai il via a ritmo serrato.

Al centro delle indagini è da porsi ancora una volta la sconcertante figura di Angelo Guerrini, il falso vescovo che alcuni mesi addietro scorrazzò, vestito da missionario, in numerose città del nord, compiendo ovunque truffe ragguardevoli, partecipando compunto a numerose funzioni religiose, non peritandosi in qualche occasione addirittura di confessare i fedeli e le fedeli che si rivolgevano a lui.

«Pescato» a Verona dalla Pubblica sicurezza e tradotto in carcere, il Guerrini ebbe una sola e costante preoccupazione: quella cioè di alleviare la sua pesante posizione ponendo in tavola tutte le carte che credeva di aver in mano. E vuotò il sacco: trovandosi a Brescia era stato anch'egli preso nel giro dei «balletti» ed era venuto a conoscenza di una serie di nomi e di circostanze più che interessanti. Il Guerrini oltre ad essere dotato di una memoria di ferro è anche un tipo previdente. Annotò tutto su un taccuino: indirizzo, numeri di telefono, soprannomi, nomi, tariffe, località.

Poi, al momento opportuno, lasciò filtrare, nel corso degli interrogatori, qualche accenno velato. Gli inquirenti rizzarono subito le orecchie. Già in città serpeggiava un certo allarme. Nessuno parlava ancora dei «balletti» in quanto tali ma si sapeva che qualcosa di grosso bollirà in pentola e che da un momento all'altro lo scandalo sarebbe scoppiato. Si invitò il Guerrini a parlare fuori dei denti. E il falso vescovo non si fece pregare. Il giudice Arcai, a Brescia, fu subito avvertito di quel che il Guerrini aveva da dire e giorni fa, assieme al collega dottor Giannini, si recò a Rovereto per interrogare in quelle carceri il vescovo tasullo. I due magistrati e il Guerrini hanno conferito per oltre tre ore. E, particolare importante, sembra che durante queste tre ore il famoso taccuino cui accennammo più sopra sia stato appunto consegnato ai giudici.

«E' dinamite!» ci ha detto qualcuno che è addentro ai meandri dell'inchiesta. Pare infatti che il Guerrini, nei suoi appunti, abbia tracciato una vera e propria pianta dell'organizzazione del turpe mercato di adolescenti. E torna a circolare la voce, sempre più insistente, che la cosa non fosse solo limitata a Brescia ma avesse addentellati solidissimi anche a Milano e a Roma.

Da qualche parte si afferma addirittura che la centrale organizzativa fosse appunto nella Capitale per cui non si esclude che da un momento all'altro uno dei giudici inquirenti possa decidere di fare una capatina anche tra i sette colli. E' a Roma infatti che risiede il celebre «Sanguinaria», granguignolesco nomignolo dietro al quale altro non si cela se non un ex deputato monarchico noto per le sue particolari tendenze. «Sanguinaria» a sua volta qui a Brescia aveva una vivissima amicizia per «Manon», l'invertito che nei giorni scorsi scomparve improvvisamente dalla circolazione. Tutti pensarono che avesse tagliato la corda appunto per andarsene a Roma e rifugiarsi sotto le ali protettrici dell'ex deputato.

Oggi invece si è appreso che «Manon» non si è mai mosso di casa. Anzi, che in questi giorni ha ricevuto numerose visite da parte degli inquirenti che conducevano la inchiesta sui «balletti» e che anch'egli in queste occasioni avrebbe abbondantemente vuotato il sacco.

Dall'arcivescovado, dopo la lettera-bomba al monsignor Tredici di due giorni or sono, si continua a tacere. Ma è un silenzio nervoso, colmo di inquietudini. Le voci che continuano a circolare in città — e la mancanza di comunicazioni ufficiali continua a dare esca alle supposizioni e alle ipotesi le più azzardate — insistono nell'indicare in questo o in quell'ecclesiastico altrettanti protagonisti dell'affare. Ieri l'altro si era sparsa addirittura la voce della sospensione «a divinis» di uno di codesti religiosi. L'arcivescovado non smentì nè confermò. Ieri il prete in questione ha celebrato messa regolarmente, per cui deve intendersi che nessun provvedimento è stato preso a suo carico. La chiesa era gremita, naturalmente, ma di un pubblico che a tutto pensava fuorchè a raccogliersi in preghiera; anzi era addirittura invaso da una curiosità frenetica, quasi morbosa.

C. V.

Nei primi otto mesi del '60

Gli incidenti stradali sono in forte aumento

Oltre cinquemila i morti — Rispetto al 1959, l'incremento è del 18,5 per cento

In base ai dati rilevati dall'Istituto Centrale di Statistica il numero degli incidenti stradali verificatisi nel periodo gennaio-agosto 1960 è risultato di 172 881 contro 145 891 nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente con un aumento del 18,5 per cento.

Il numero dei morti causato da tali incidenti è stato di 5.077 contro 4 639 dello stesso periodo dell'anno precedente con un aumento del 9,4 per cento e quello dei feriti di 128 980 contro 111.180 con un aumento del 16 per cento nei confronti dello stesso periodo del 1959.

Nel mese di agosto 1960 il numero degli incidenti verificatisi è risultato di 26 280 con un aumento del 35,7 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, il numero dei morti è stato di 965 con un aumento del 30,4 per cento e quello dei feriti di 22.448 con un aumento del 31 per cento nei confronti dell'agosto 1959.

Nel comune di Roma gli incidenti verificatisi nel periodo gennaio-agosto 1960 sono stati 31.940 con 186 morti e 16.164 feriti contro 25.394 con 151 morti e 13.852 feriti del corrispondente periodo del 1959. A Milano gli incidenti sono stati 18.858 con 89 morti e 10.497 feriti contro 16 715 con 82 morti e 8.832 feriti del periodo gennaio-agosto 1959.

falso ideologico per aver rilasciato il certificato di abitabilità relativo allo stabile crollato, attestando cosa non vera e inducendo in errore il sindaco (o chi per lui) firmatario del documento incriminato.

Lunedì parlerà in difesa del costruttore Scipione Del Carmine l'avv. Vittorio Malcangi.

Contadino ucciso a fucilate

CATANZARO, 15. — Il contadino Antonio Colacino è stato trovato ucciso stamane in un fondo sito in contrada Piatora-Sarrotino del comune di Tiriola. Lo sventurato presenta tre ferite da colpi di fucile da caccia, una delle quali in pieno petto. Sul posto si sono recati i carabinieri del luogo e quelli di Catanzaro i quali hanno iniziato le indagini per far luce sull'omicidio.

Medici bergamaschi citano l'INAM

BERGAMO, 15 — L'Istituto nazionale assicurazioni malattie (Inam) è stato citato davanti alla magistratura civile dai medici bergamaschi Walter Boraldi e Annibale Bonicelli.

L'azione giudiziaria si inquadra nella vertenza in corso da lungo tempo su scala nazionale tra i sanitari e l'ente assistenziale.

La citazione a giudizio è stata presentata al presidente del tribunale dai due sanitari, i quali chiedono che il giudice fissi il compenso spettante ai medici per la cura annuale di ogni assistito, in relazione al fatto che la convenzione del 1955 comprendeva una clausola secondo la quale dopo 18 mesi le tariffe sarebbero state esaminate per eventuali maggiorazioni.

Arrestati a Cuba altri due terroristi americani

L'AVANA, 15 — L'esercito di Fidel Castro ha annunciato di aver catturato gli altri due americani che facevano parte del commando di 27 terroristi sbarcati la settimana scorsa a Cuba.

Il dott. Mauro pubblico accusatore al processo Fenaroli

La Procura generale presso la Corte d'Appello di Roma ha designato il dottor Giuseppe Mauro, sostituto procuratore, quale rappresentante della pubblica accusa al processo contro Raoul Ghiani, Giovanni Fenaroli e Carletto Inzolia, che come è noto, inizierà il sei febbraio del 1961.

Il sindaco di Bari difende uno degli imputati di Barletta

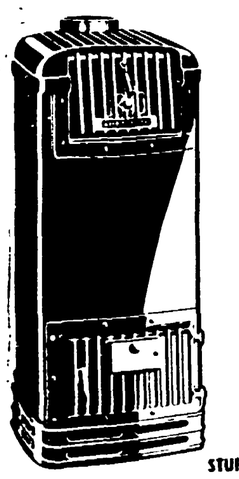
TRANI, 15. — Nell'interesse del dott. Michele Carelli, ufficiale sanitario del comune di Barletta, ha parlato stamane nel corso della 39. udienza del processo per il crollo di Barletta il prof. Renato Dell'Andro sindaco dc di Bari. Come è noto, il Carelli è imputato di

Fulminato dalla corrente

CAGLIARI, 15 — Un ragazzo di 17 anni, Roberto Mossa di Santadi è rimasto ucciso a Sassari dalla corrente elettrica. La sciagura è avvenuta nell'autorimessa della Croce Rossa dove il Mossa lavorava.

far festa in famiglia

è molto più bello quando al tepore degli affetti si aggiunge quello della stufa



WARM MORNING

costruita dalle Fonderie e Officine di Saronno S.p.A. - Via Legnano 6 - Milano.
WARM MORNING, la meravigliosa stufa americana a fuoco continuo, si carica una sola volta al giorno e diffonde un calore costante ed uniforme. La WARM MORNING può essere regolata in modo da mantenere la temperatura desiderata; si accende una volta soltanto per tutta la stagione e funziona con qualsiasi tipo di carbone. Le sue particolari caratteristiche brevettate permettono un'eccezionale economia di esercizio.

Una gamma di 17 modelli, da L. 20.000 in più, può soddisfare qualsiasi esigenza.

STUFE A CARBONE - A GAS - A METANO - A NAFTA - A KEROSENE

Warm Morning

...fa dimenticare l'inverno

AGENZIA DI ROMA — VIA DEL CORSO, 8 — TELEFONO 671-774

2 STUDIO AP

...ED ORA OLLA termical SUPERSENSITIVO

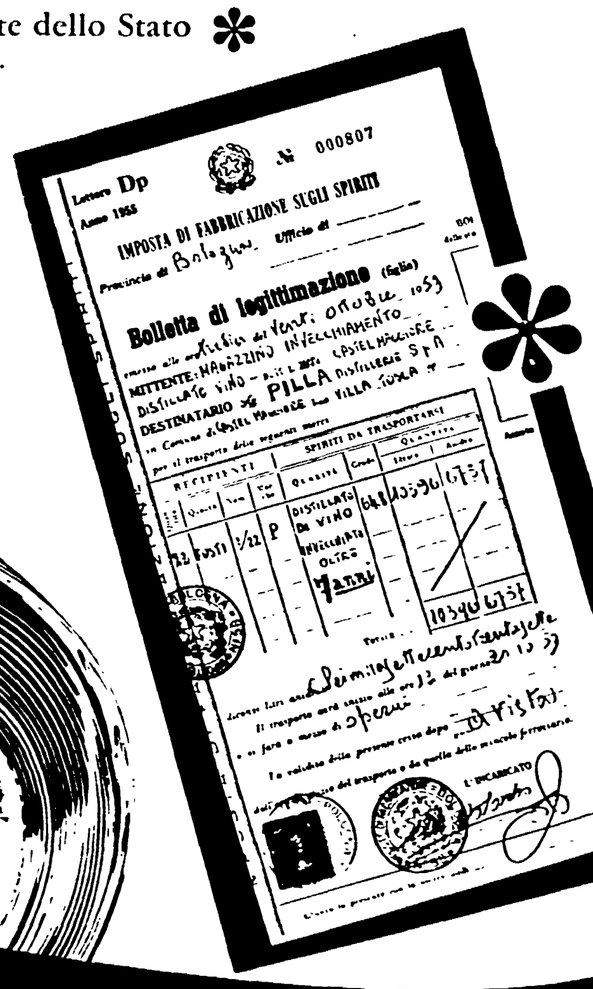
ASTUCCIO DA 3 p. L. 250

IN TUTTE LE FARMACIE

unico in Italia...

...con garanzia di invecchiamento naturale superiore ai 7 anni sotto il controllo permanente dello Stato ✻ in tini di rovere di Slavonia.

PILLA distillerie



ORO PILLA
BRANDY

I risultati raggiunti nel nuovo incontro

Passo avanti nelle trattative per il contratto dell'E.N.I.

Proposte migliorative avanzate dall'ASAP - La FILCEP esaminerà il problema nei prossimi giorni

Una nota della FILCEP-CGIL si occupa delle trattative con l'ENI per il rinnovo del contratto fra i dipendenti delle aziende chimiche del gruppo. Dopo la rottura di tali trattative verificatasi il 29 settembre, l'organizzazione sindacale unitaria aveva sviluppato l'agitazione tra le maestranze interessate, proponendo agli altri sindacati di passare ad una prima azione di sciopero di 24 ore.

L'ASAP ha fatto alcune proposte migliorative, quali l'erogazione del premio di produzione anche ai dipendenti della sede e dei laboratori di Milano, nella misura del 70% e senza assorbimenti (anziché 50% e con assorbimenti per i laboratori); la predeterminazione di due scatti, rispettivamente del 15 e del 25% circa, alla fine del primo e del secondo anno (anziché un solo scatto del 25%). L'ASAP non ha invece accolto la rivendicazione di computare il premio, anziché sulle ore di presenza, sul totale delle ore retribuite secondo il contratto (208 ore mensili) ma ha offerto il pagamento forfettario di seicento ore di premio.

Le proposte dell'ASAP, pur migliorative rispetto a quelle che portarono alla rottura, non hanno corrisposto alle soluzioni che i sindacati avevano sostenuto. In tale situazione la CISL si è dichiarata disposta a firmare, sulle basi proposte dall'ASAP, il nuovo contratto; la UIL invece ha considerato inaccettabili le proposte dell'ASAP e interrotte le trattative; la FILCEP-CGIL si è infine riservata di dare una risposta definitiva fra qualche giorno, sia per poter consultare in proposito i lavoratori interessati (in particolare le maestranze dell'ANIC di Ravenna), sia per esaminare in tutti i suoi aspetti il nuovo contratto. Va infatti ricordato — conclude la nota — che già nelle precedenti sessioni un'intesa era stata raggiunta su questioni di notevole importanza (parità salariale, perequazione zonale, integrazione al 100% per infortuni e malattie, aumento dei minimi tabellari del 6-7%, istituzione del premio di produzione con una percentuale iniziale dell'11,5 per cento, aumento degli scatti di anzianità degli operai dal 2 al 3%, pagamento del salario operaio a mensilità di 208 ore).

Mercoledì le trattative per i cartai

La terza fase della lotta dei cartai svoltasi in tutta Italia dal 30 settembre al 12 ottobre e attuata come le precedenti con la massima compattezza ha confermato nuovamente la decisione della categoria sui problemi fondamentali post. per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. In data odierna ha poi fatto seguito l'invito da parte dei datori di lavoro a riprendere le trattative la mercoledì 19 presso la Confindustria a Roma.

Le segreterie delle Federazioni nazionali dei lavoratori cartai aderenti alla CGIL, CISL e UIL preso atto di tale comunicazione e allo scopo di dare prova ancora una volta della volontà di giungere rapidamente ad un accordo che soddisfi ragionevolmente le aspettative dei lavoratori sui problemi già ricordati hanno concordemente deciso di partecipare alla riunione proposta e di sospendere nel frattempo ogni agitazione pur invitando i lavoratori cartai a restare vigilanti.

Accordo per la contingenza nei settori tessili

E' stata raggiunta tra i sindacati dei lavoratori e la Confindustria l'intesa per la determinazione delle indennità di contingenza nei settori tessili in attuazione dell'accordo del 5 febbraio 1960 per la parità retributiva tra lavoratori e lavoratrici dell'industria tessile. L'intesa che avrà applicazione dal primo del mese in corso attua un adeguamento dei valori di contingenza delle maestranze tessili interessate a quelle previste per gli altri settori d'industria.

In una fabbrica di Casalecchio sul Reno

Crolla un capannone: due morti e sei feriti

BOLOGNA 15 — Due morti e sei feriti, di cui uno gravissimo, sono il tragico bilancio di uno spaventoso crollo avvenuto questa mattina alle 8,15 in una piccola fabbrica di carrelli per apparecchi televisivi, «La S.E.T.A.», sistemata in località Tripoli di Casalecchio di Reno, in via Garibaldi, 81. Un palco formato di travi in cemento armato e tavelloni di cotto traforato, di un centinaio di metri quadrati, ha schiacciato nove persone che in quel momento si trovavano al lavoro nel reparto imballaggio situato al primo piano dell'edificio.

L'operaio Walter Agostini, di 38 anni, domiciliato in via Vittorio Veneto 19-30, è deceduto sul colpo; l'operaia Jole Bonetti, di 29 anni, è spirata appena tolta dall'ambulanza che l'ha trasportata al Policlinico, mentre Albertina Mongiorgi, di 36 anni, versa in condizioni disperate al Centro traumatologico.

Sempre al Centro traumatologico sono stati ricoverati in gravi condizioni anche i sei feriti, fra cui sono altre tre operaie.

La sciagura è accaduta mentre due muratori, Renato Maldina di anni 43 abitante a Casalecchio, in via Pirandello, unico rimasto illeso, e il Tomasi, stavano per togliere l'ultimo sostegno dell'armatura che aveva sorretto per circa 40 giorni, il soffitto.

Il soffitto, per la funzione che doveva assolvere, secondo quanto risulta, non era stato progettato a regola di arte. Il margine esterno di esso non era stato ancorato mediante una adeguata armatura metallica al muro perimetrale dell'edificio, ma semplicemente appoggiato su delle staffe con un bordo di una decina di centimetri. Una volta tolte le armature era fatale, a detta di molti tecnici, che la superficie del soffitto (circa 9 metri per 11) sotto il proprio peso e quello del mandriale che vi era stato collocato, si incurvasse verso il basso, uscendo in tal modo dalle mensole che lo sorreggevano.

Nella telefoto: il capannone dopo il crollo.

Una donna morta e due feriti a Caserta per un crollo

CASERTA 15 — Un muro alto otto metri la cui stabilità è stata minata dalle infiltrazioni d'acqua, in questi giorni di dense piogge, è crollato su di una casa ad un piano che è sua volta è rovinata. Dalle macerie sono state tratti una donna ormai senza vita, il 50enne Giovanni Enrichiello e la 17enne Lucia Ruotolo.

Convocazione per la S. Paolo

La vertenza ormai in corso da 16 giorni, alla vetreria San Paolo, stabilimento del monopolio Saint Gobain, è giunta ad una fase delicata dopo la incessante pressione dei lavoratori, sia presso l'Ufficio regionale del Lavoro, sia presso il ministero del Lavoro. Ieri lo ufficio regionale ha inviato un fonogramma con il quale annuncia la convocazione delle parti per l'inizio delle trattative. Il testo del fonogramma è il seguente: «Per un tentativo di componimento della vertenza in corso pregasi disporre, con il ripristino della normalità, l'invio dei propri rappresentanti presso questo ufficio, per le 10 di martedì 18». I lavoratori e la CdL aderendo all'invito hanno sottolineato che da questo momento, qualora l'azienda non si dichiarasse disposta ad aderire all'invito rivolto dall'Ufficio regionale, di «ripristinare la normalità», assicurando cioè di essere disposta a togliere le multe antisciopero essa si assumerebbe una grave responsabilità.

Oggi a Roma la costituzione del Centro del commercio

Si terrà oggi a Roma un convegno per la costituzione di un Centro nazionale del commercio. L'iniziativa è stata presa dalla Confederazione nazionale del piccolo commercio, con la partecipazione dell'Associazione nazionale venditori ambulanti e della Federazione italiana delle mutue e si propone di affrontare la difficile situazione esistente nel settore del commercio.

La riunione si terrà nella sede della Lega nazionale delle cooperative, via Guattani 9.

Il governo tradisce gli impegni

I braccianti contro il rinvio dell'estensione dell'assistenza

Una nota della Federmezzadri - Incontro tra Rumor e l'Alleanza Contadini

La decisione del Consiglio dei Ministri sui contributi unificati è stata commentata ieri dalla Federbraccianti con una nota nella quale si denuncia l'atteggiamento del governo in merito alle questioni interessanti il sistema di previdenza sociale nell'agricoltura ancora una volta si accolgono parzialmente le richieste dei contadini, si estendono le riduzioni agli agrari mentre non si prende nessuna misura concreta per risolvere le più urgenti questioni dei braccianti e dei salariati agricoli. Il rinvio di questioni così urgenti sulle quali tutti i sindacati hanno avanzato da mesi precise richieste, costringe la categoria a riprendere con maggiore vigore l'azione sindacale.

La Federbraccianti ha invitato pertanto i braccianti a protestare e ha annunciato la convocazione del proprio Esecutivo per mercoledì prossimo. Anche il sindacato braccianti della CISL — in una lettera inviata al ministro Sullo — esprime «la propria amarezza per il fatto che si sta procedendo alla sgravio dei contributi unificati senza avere in via di priorità esteso l'assistenza ai braccianti».

La Federmezzadri, da parte sua, ha sottolineato — con un suo comunicato — che il provvedimento sui contributi unificati non ha risolto la questione paradossale del pagamento di tali contributi imposto ai mezzadri. La nota ribadisce che non bastano provvedimenti parziali: occorre risolvere completamente la questione esentando i mezzadri dal pagamento dei contributi unificati.

Da registrare, infine, un colloquio tra una delegazione dell'Alleanza contadini, accompagnata da parlamentari comunisti e socialisti con il ministro della Agricoltura on. Rumor. Sono state sollecitate misure per assicurare un aiuto efficace a tutti i contadini danneggiati da avversità atmosferiche sia che con misure organiche oltre che con l'estensione dei provvedimenti attuali. L'on. Rumor è stato anche interessato per il pagamento delle bietole consegnate nel '59 agli zuccherifici: il ministro ha assicurato il suo interessamento.

Martedì per la Cogne trattative al Ministero del Lavoro

Martedì alle 17 si svolgerà al Ministero del Lavoro un incontro tra i rappresentanti dei lavoratori della nazionale Cogne e quelli dell'azienda.

La convocazione della riunione, da parte del sottosegretario Calvi ha per scopo l'esame della grave situazione determinatasi nell'azienda in seguito all'ottusa intransigenza della direzione.

Alla Commissione Finanze e Tesoro della Camera

Approvate le proposte per la montagna presentate da comunisti e socialisti

Aumentato il numero dei comuni che fruirà delle esenzioni fiscali

Si è riunita la Commissione Finanze e Tesoro della Camera in sede deliberante per l'approvazione dei disegni di legge presentati dai deputati comunisti e socialisti per la modifica dell'art. 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635.

Secondo la proposta del compagno Dami dovevano essere ammessi a fruire dei benefici di legge e cioè della esenzione fiscale completa per 10 anni le aziende artigiane e le piccole industrie sorgenti nei Comuni montani superiori a 10 mila abitanti, che finora sono esclusi.

La Commissione contro il parere del governo che vista la possibilità di accoglimento della suddetta proposta aveva proposto di rinviare indeterminatamente la discussione ha accolto il criterio di estendere ai Comuni fino a 20 mila abitanti le facilitazioni fiscali per cui sono stati ammessi al loro beneficio altri 51 Comuni tra i quali: Bibbiena, Castel Fiorentino, S. Sepolcro, Borgo S. Lorenzo di Mugello, Firenzuola, Greve, Reggello, Massa Marittima, Monte Argentario, Roccastrada, Bagni di Lucca, Barga, Massarosa, Serravezza, Arcidosso, Pietrasanta, Volterra, S. Marcello P., Montepulciano, S. Gimignano.

Per l'Umbria Gualdo Tadino, Umbertide, Amelia; per le Marche Arcevia, Sassoferrato, Cagli, per il Piemonte Domodossola, Omegna, Borgosesia; per la Lombardia Albino, Lumezzane, Erba, Sondrio, Tirano; per il Trentino - Alto Adige Bressanone, Arco, Pergine Valsugana, Riva; per il Veneto e Venezia Giulia Valdobbiadene, Muzzana, Gemona del Friuli, Tarcento, per la Liguria Sestri Levante, Ventimiglia, Cairo Montenotte, Varazze; per l'Emilia Bagni di Romagna, Pavullo sul Frignano, Borgo del Taro.

Sempre secondo le suddette norme di funivie seggiovie e sciovie che sorgeranno nei Comuni montani della esenzione fiscale completa per 10 anni, il che porterà concreti cospicui vantaggi alle economie di queste località dando un deciso impulso alla soluzione dei problemi della montagna. Mentre infatti non è facile che mediando la completa esenzione fiscale l'artigianato e l'industria si trasferiscano in zone montane, superando tutti quegli ostacoli che la natura frappone e che non vi è per l'industria alberghiera e turistica.

Fra perciò assurdo che mentre con l'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, si favorisce la installazione di nuove attività economiche nei territori montani con agevolazioni fiscali, queste non venissero estese all'industria alberghiera e turistica.

La proposta è stata approvata la estensione alle industrie alberghiere e turistiche (costruzio-

Mondo del lavoro

DOLCIARI

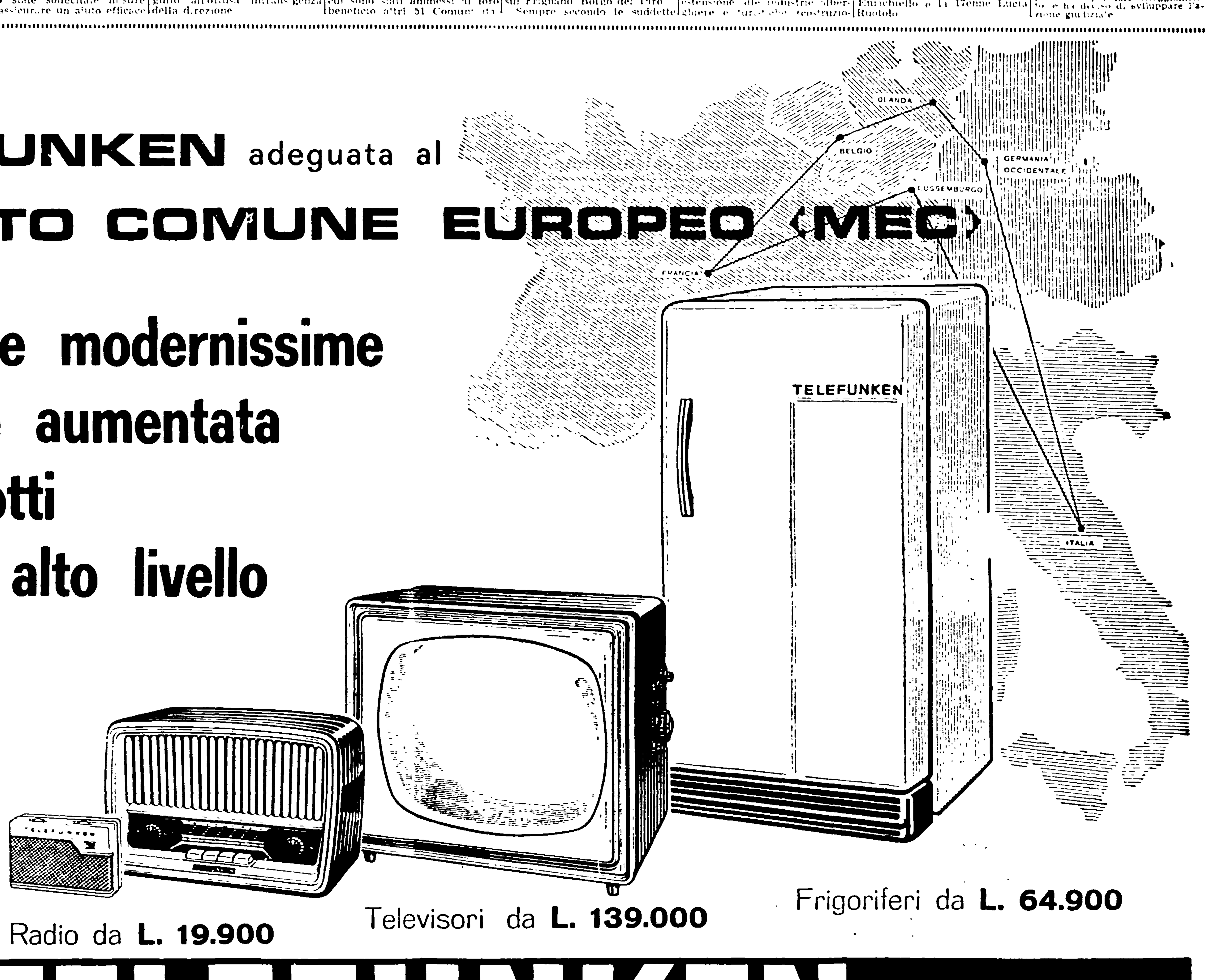
La segreteria della Federazione italiana lavoratori zucchero industrie dolciarie alimentari tabacco FILZIAT-CGIL, in relazione alla viva agitazione che è in atto e che tende a svilupparsi in tutte le fabbriche dell'industria dolciaria è intervenuta presso la Associazione nazionale degli industriali del settore per sollecitare l'inizio delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro che è scaduto dal 1º ottobre.

DIPENDENTI ZECCA

Il personale della Zecca riunito in assemblea generale, dopo una relazione dei dirigenti sindacali sulla situazione sindacale e particolarmente per quanto si riferisce allo stato giuridico dei salariati, ritenendo che il governo mantiene un atteggiamento che può pregiudicare l'approvazione del provvedimento nella attuale sessione parlamentare, ha protestato per tale atteggiamento e ha deciso di sviluppare l'azione giudiziale.

la **TELEFUNKEN** adeguata al

MERCATO COMUNE EUROPEO (MEC)



attrezzature modernissime
produzione aumentata
prezzi ridotti
qualità di alto livello

Radio da **L. 19.900**

Televisori da **L. 139.000**

Frigoriferi da **L. 64.900**

TELE FUN KEN

RADIO
TELEVISORI
FRIGORIFERI

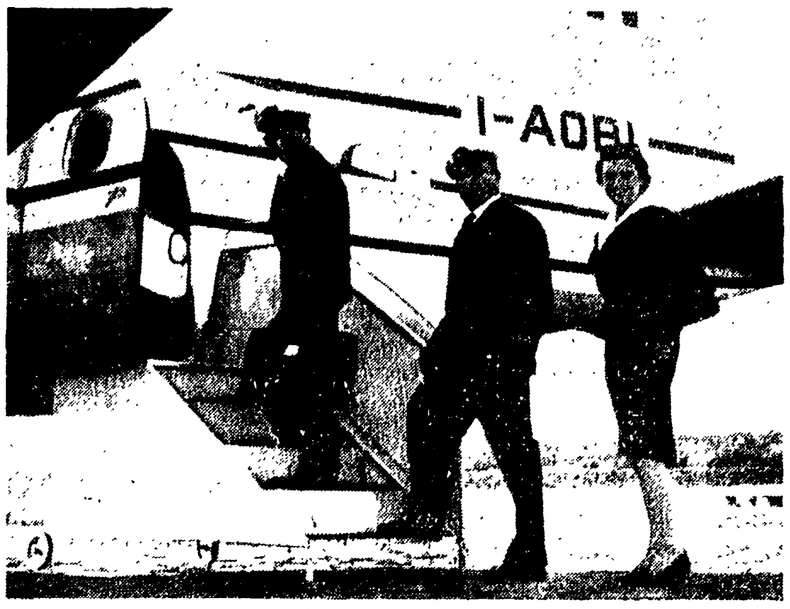
TELEFUNKEN *la marca mondiale*

19/01

Dopo la scomparsa dell'« Heron De Havilland »

Vane sino ad ora tutte le ricerche dell'aereo disperso presso l'Elba

Numerosi mezzi della Marina e dell'Aeronautica militare impegnati senza sosta — Dei quattro membri dell'equipaggio tre erano residenti a Roma — Chi erano i passeggeri — Disperazione ed angoscia nelle famiglie dei viaggiatori dispersi



L'equipaggio dell'aereo scomparso. Da sinistra il comandante pilota Ennio Scipioni, il secondo pilota Francesco Cossu e la «hostess» Gianna Pertusio

Solo al calar della sera sono state interrotte le febbrili ricerche che per tutta la giornata di ieri hanno mobilitato gli equipaggi degli aerei, elicotteri e navi della marina militare nello specchio di mare nei pressi dell'isola d'Elba, dove si teme che si sia inabissato il « De Havilland » della società « Itavia », scomparso venerdì pomeriggio mentre dall'aereoporto dell'Urbe si dirigeva al « Cristoforo Colombo » di Genova.

All'alba di oggi le ricerche saranno riprese con eguale intensità anche su tutto l'arco alpino dell'Italia centrale, ma forse anche questo tentativo sarà inutile. Già ieri sera, infatti, erano scomparse anche le ultime speranze di poter ritrovare in vita le quattro persone dell'equipaggio e i sette passeggeri scomparsi con l'aereo.

Più di ventiquattro ore di ricerche non hanno consentito di trovare un solo relitto dell'aereo scomparso: non è stata confermata, infatti, la notizia secondo la quale al largo di San Vincenzo, a nord dell'isola d'Elba, l'equipaggio di un velivolo del centro di Vigna di Valle aveva avvistato uno dei piani di coda del « De Havilland ». Il mare, per quanto agitato e spazzato da un forte vento di libeccio, è stato perlustrato dai dragamine « Squalo » e « Storione », partiti dalla base di Spezia, e da aerei ed elicotteri che hanno volato per più di venti ore a bassa quota nella speranza di poter almeno localizzare il punto dove il velivolo si pensa possa essersi inabissato. Tutto è stato inutile. I dirigenti della società « Itavia » e i parenti delle vittime, che fino a ieri sera avevano tenacemente sperato, sono ormai rassegnati.

Ieri, intanto, i tecnici hanno iniziato una prima inchiesta. Ma al punto in cui stanno le cose è difficile stabilire le cause che hanno provocato la sciagura. Ci si è limitati a ricostruire gli ultimi minuti di volo del velivolo, gli ultimi segnali radio che sarebbero stati raccolti quando il « De Havilland » si trovava ancora in navigazione.

Il velivolo, secondo le ricostruzioni che si son rese possibili attraverso le segnalazioni delle varie torri di controllo, aveva puntato sulla solita rotta dell'Elba, che prevede il ritorno sopra la terraferma all'altezza di Sestri Levante. Il primo ed ultimo contatto con la terra avrebbe dovuto avvenire alle 15,52 con il radiogoniometro di Monte Cimone, uno dei punti fissi della rotta. Contrariamente al solito, il comandante Scipione non avrebbe segnalato il « tutto bene », ma avrebbe comunicato che le condizioni del tempo andavano facendosi sempre più instabili. Egli avrebbe anche chiesto ed ottenuto l'autorizzazione a dirottare su Torino Caselle o, se il maltempo si fosse ancor più aggravato, all'aeroporto di Nizza. Da allora non si è più saputo nulla: inutilmente la torre di controllo ha tentato un contatto prima con l'aereo e dopo con tutti i posti di controllo dell'Italia centrale, settentrionale e con la Costa Azzurra. E inutili sono risultate anche le ricerche nel tratto in cui il velivolo avrebbe dovuto allontanarsi dalla costa. Tutti ricordano la scomparsa, sulla stessa rotta, appena una settimana fa, del « Viscount » *egiziano della Misrair.*

Che cosa è accaduto in quel tratto di cielo? Gli interrogativi, per ora, non hanno risposta. Le autorità si sono soltanto cautelate non permettendo la partenza di aerei sulla stessa rotta. Il servizio Roma-Genova era stato inaugurato nella scorsa estate e fino a ieri l'altro nessun incidente, anche lieve, si era mai verificato.

Dei quattro componenti lo equipaggio tre erano residenti a Roma: il primo pilota Ennio Scipioni, abitante in via Bradani con la famiglia; il secondo pilota Francesco Cossu, di 44 anni, abitante in via Tuscolana, 178, con la moglie Maria e tre figli; la signorina Grazia Candeloro, apprendista assistente di volo, di 20 anni, studentessa universitaria e figlia del compagno prof. Giorgio, storico notissimo. La giovane era al suo terzo volo: mercoledì aveva compiuto il suo primo viaggio da Roma a Genova. Dopo essere rientrata aveva volato fino a Pescara. Ieri l'altro pomeriggio era nuovamente salita sull'aereo per recarsi a Genova: è stato il suo ultimo viaggio.

L'altra hostess è la signorina Gianna Pertusio, cugina del sindaco di Genova. Residenti a Genova sono anche quattro dei sette passeggeri (gli altri sono stranieri). Essi sono l'avvocato Ernesto Cuomo, patrocinante in cassazione, il sindacalista Giorgio Bracci, il giovane Elio Perugi e il commerciante Silvio Schunnac. Gli altri sono la signora Adelaide De Dalmau e la sua bambina Maria, di soli 4 anni, e il giapponese Tackascima.

Il Perugi e il sindacalista Bracci avrebbero dovuto tornare a Genova in treno e soltanto all'ultimo momento avevano prenotato i biglietti sull'aereo. I loro parenti, ieri l'altro notte, sono andati ad attenderli invano alla stazione. Ieri mattina sono stati cautamente informati dell'accaduto. I familiari dell'avvocato Cuomo hanno invece conosciuto la notizia nella nottata. Le altre famiglie sono state avvertite dai funzionari della società « Itavia ». Per tutta la giornata di ieri sono state visitate dai parenti e amici; ma la generosa gara di umana solidarietà non è bastata a lenire il loro immenso dolore.

Il processo ai 53 lavoratori arrestati l'8 luglio

Le responsabilità della P.S. di Palermo emergono anche dalla requisitoria del PM

Ridimensionati i fatti e degradate molte delle imputazioni - Gravi affermazioni per avvalorare la « radunata sediziosa » - Ammesse alcune delle profonde ragioni che stanno alla base della protesta popolare

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 15. — *Una prima ammissione, sia pure parziale e non sempre esplicita, delle responsabilità della polizia nella montatura contro i 53 lavoratori arrestati durante lo sciopero generale dell'8 luglio a Palermo, è venuta stamane dallo stesso P. M.*

Nella sua requisitoria, in sostanza, il dott Giordano non ha potuto non tenere conto delle circostanze emerse con le deposizioni di alcuni importanti testi, non ha potuto non tenere conto del fatto che sono bastate poche udienze per smantellare buona parte delle infondate accuse dei verbalizzati e per dimostrare, con la semplice audizione di qualche teste — non esclusi gli stessi poliziotti — che le imputazioni si basavano molto spesso su dichiarazioni affrettate e generiche.

Da qui la decisione del P. M. di degradare per alcuni imputati la rubrica dei reati loro ascritti in istruttoria; la concessione delle attenuanti per alcuni e della sospensione condizionale della pena per altri 8; e sopratutto di negare per tutti gli imputati il reato più grave, quello della devastazione (che comporta un minimo di pena di 8 anni) che pure appariva nella sentenza di rinvio di parecchi degli imputati.

Le richieste del P. M. variano da un minimo di tre mesi di arresto con condizionale ad un massimo di sei anni e 9 mesi di reclusione e 9 mesi di arresto, senza le attenuanti. Soltanto per un imputato, minore di età, è stato chiesto il perdono giudiziario.

Quale valore ha, ai fini processuali, la contraddizione che emerge, almeno in buona parte, tra la sentenza di rinvio a giudizio degli imputati, firmata dal dottor Giordano, e le richieste che lo stesso ha fatto stamane al termine della sua requisitoria? Un valore molto importante. La causa infatti subisce un primo ridimensionamento e acquista un carattere sostanzialmente diverso da quello che l'istruttoria voleva far prevedere. Il processo, cioè, acquista quel carattere che la difesa ha inteso fin dal primo momento dargli: quello di una causa attraverso la quale la polizia ha tentato fino all'ultimo di fare il processo ai lavoratori.

Ma, se nella requisitoria del P. M. sono contenuti alcuni elementi di giudizio positivi (la giustezza dello sciopero dell'8 luglio, la riconosciuta estraneità della classe operaia ad alcuni specifici reati compiuti in quella occasione), tuttavia la Pubblica Accusa ha insistito su altre imputazioni più o meno gravi ritenendole — e questo è un giudizio che lascia molto perplessi — « sufficientemente provate (ad esempio quella della radunata sediziosa ascritta a tutti gli imputati salvo uno. — N.d.R.) dai verbali della polizia »!

Questa della radunata sediziosa (secondo la quale i lavoratori in sciopero « tendevano a suscitare discordia con immediato e diretto pericolo per la sicurezza dello Stato») è la imputazione che, anche dopo la requisitoria del P.M., rimane la più infondata anche per la mancanza di qualsiasi seppur generico elemento che comprovi la sussistenza del reato. Eppure il dottor Giordano per essa ha chiesto la condanna di 52 lavoratori.

Ma c'è un altro aspetto, molto grave, della requisitoria del dottor Giordano che va rilevato, anche perchè esso, indirettamente, si ripercuote sulle pene richieste dal P.M.: ed è la parte da questo dedicata alla morte dei compagni Vella e Gangitano e della signora La Barbera, uccisi dalla polizia durante gli scontri del pomeriggio dell'8 luglio. Il dottor Giordano pur non accusando nessuno, pur non rivolgendo alcuna precisa accusa alla polizia quale responsabile dei tre assassinii, li ha in un certo senso giustificati facendo appello al « gravissimo attentato al prestigio dello Stato » che sarebbe stato messo in atto con la radunata sediziosa'

Nella prima parte della sua requisitoria, il P.M. aveva ammesso che le condizioni economiche e sociali dei lavoratori palermitani erano e permanevano di tale gravità da giustificare gli scioperi generali, quello dell'8 luglio compreso. Ma — ha detto ancora — per risolvere le vertenze di carattere politico (il dottor Giordano si riferiva evidentemente alla mobilitazione popolare antifascista per la cacciata di Tambroni) c'è il Parlamento e non la piazza.

Da qui a giustificare le violenze della polizia il passo è stato breve. Il P.M. ha tuttavia dovuto tenere conto dei fatti obbiettivi emersi nel corso delle udienze dei giorni scorsi e ha nella sostanza smentito le conclusioni alle quali era giunta la sua stessa istruttoria. Questo tuttavia non può bastare.

Le richieste odierne della pubblica accusa non possono essere naturalmente valutate in modo positivo. Sarebbe bastato infatti che il PM avesse assolto gli imputati dalla imputazione di radunata sediziosa (accusa che, ripetiamo, non trova alcun fondamento obbiettivo nella realtà e dalla quale già i giudici dello stesso tribunale hanno assolto due settimane fa i 13 lavoratori arrestati durante il precedente sciopero del 27 giugno), perchè molti di essi fossero dallo stesso P.M. prosciolti da ogni accusa.

Gli imputati per i quali, tra reclusione ed arresto, è stato chiesto dal P.M. più di un anno sono: Carmelo Manto, Salvatore Vullo, Tommaso D'Amico, Stefano Sinagra, Angelo Sambino, Benito Sanserverino, Vittorio Scirita, Edoardo Bilio, Filippo Scoma, Angelo Di Gaetano, Luigi Lattuca, Giovanni Tuzzolino, Benito Scibetta e Giuseppe Duro. Per gli altri 39 imputati sono state chieste pene varianti da 3 a 11 mesi.

Per il giovane Giovanni Taulli, minorenne, è stato chiesto il perdono giudiziario.

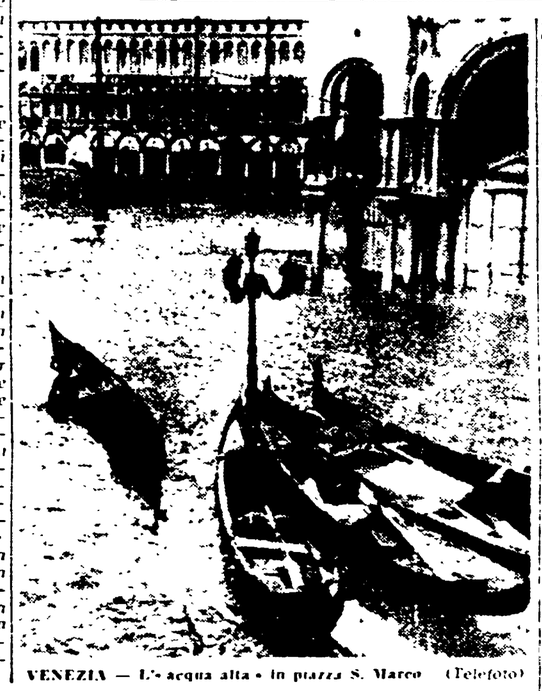
Nell'udienza di oggi hanno parlato i primi tre avvocati della difesa — Gravagna, Barretta e Russo — martedì prenderanno la parola i primi difensori del Comitato di solidarietà democratica.

GIORGIO FRASCA POLARA

L' Italia sconvolta dal maltempo

Due pescherecci e un rimorchiatore affondano nel mare in tempesta

Danni per miliardi - Crolli di strade e di case - Gondole nelle piazze e nelle calli a Venezia inondata



VENEZIA — L'« acqua alta » in piazza S. Marco (Telefoto)

Un'improvvisa tempesta, caratterizzata da violente precipitazioni e da venti fortissimi si è abbattuta, nella notte tra venerdì e sabato su quasi tutta Italia provocando danni che si contano a miliardi.

Sotto lo sferzare del vento le acque dei mari Adriatico, Tirreno e Ionio si sono ingrossate mettendo a grave rischio natanti, battelli e pescherecci uno dei quali è affondato. Si tratta del « Della Veritas », del compartimento marittimo di Molfetta. Sorpreso dall'infuriare del maltempo è naufragato al largo di Lagosta, in Jugoslavia, dopo essere stato sbattuto contro gli scogli dell'isola. Dopo una lotta disperata con le onde tutti i componenti dell'equipaggio sono riusciti a raggiungere a nuoto la terraferma. Essi attendono ora il ritorno del buon tempo per ritornare in patria.

A Spezia e nella provincia il fortunale ha imperversato con particolare intensità. Nella rada un peschereccio ed un rimorchiatore sono affondati sotto le raffiche del vento e la violenza del mare. Alla periferia del capoluogo un torrente ha rotto gli argini, allagando case e scantinati. Drammatica è stata la situazione di quindici persone per il cui salvataggio si è dovuti ricorrere ai vigili del fuoco. Il fiume Magra, in piena ha straripato improvvisamente nella zona di Fornola provocando panico e danni. Il piccolo centro di Beverino è stato isolato da una grossa frana. Interrotto è il traffico sulla strada della Cisa, un tratto della quale per almeno cinquanta metri è crollato tra Capraglio ed Aulla.

A Savona le raffiche del vento hanno abbattuto in corso Vittorio Veneto una gru alta 28 metri, adibita ai lavori di costruzione di un edificio di nove piani, ed una ciminiera in ferro, alta dodici metri, che è crollata su di un capannone. A Finale Ligure sempre nel Savonese, la violenta pioggia ha ulteriormente danneggiato un edificio già lesionato. Il pericolo che crollasse da un momento all'altro ha indotto il comune a disporre il suo immediato sgombero. In tutta la provincia di Savona, ove si segnalano numerose interruzioni alle linee telefoniche, la neve è caduta abbondantemente.

Milioni di danni sono stati provocati a Venezia da una eccezionale alta marea. L'acqua che ha raggiunto alle 8,28 la punta di m 1,48 sul livello medio del mare, il maggiore registrato negli ultimi nove anni, ha invaso buona parte della città allagando negozi e magazzini fino all'altezza di mezzo metro nelle zone più basse. La città è rimasta per parecchie ore paralizzata. I veneziani si sono trovati nell'impossibilità di recarsi ai luoghi di lavoro e alle scuole rimasti pressochè deserti. La distribuzione della posta non è avvenuta stamane, e i rifornimenti di derrate sono giunti con notevoli ritardi. L'acqua, che ha sommerso banchine e calli impediva ai cittadini della città lagunare di raggiungere gli imbarcaderi.

La navigazione di questi natanti si è resa inoltre difficile per il fortissimo vento. Le raffiche hanno strappato gli ormeggi delle gondole parte delle quali se ne sono andate alla deriva oppure si sono trovate in mezzo alle piazzette.

Da un furgone postale

315 milioni di lire rapinati in Francia

NANTES, 15 — La più grossa rapina mai commessa in Francia è stata portata a termine ieri sera nei pressi di Nantes da quattro banditi i quali hanno fermato un furgone postale impadronendosi di una somma valutata a 2 milioni 500 000 franchi nuovi, pari a circa 315 milioni di lire.

Il furgone, guidato da Marcel Collinet, stava effettuando il suo regolare servizio tra le cittadine di Heric e Chateaubriand quando una piccola utilitaria che lo precedeva sbandava improvvisamente mettendosi di traverso sulla strada e bloccando il furgone. Il Colli nel scendeva dal posto di guida per aiutare i quattro occupanti dell'automobile ma veniva improvvisamente aggredito. L'autista riusciva a sfuggire agli aggressori e si rifugiava sotto il furgone tre dei quattro banditi prendevano posto sul furgone postale allontanandosi a grande velocità mentre il quarto li seguiva a bordo dell'auto. Il furgone veniva rinvenuto più tardi nei pressi del villaggio di Treilliere. I sacchi della posta erano stati squarciati e vuotati.

magazzini allo statuto MaS roma

ESIGETE Le VERE caramelle
RABARBARO KINESE
MERA & LONGHI
GUSTOSE-DIGESTIVE NUTRIENTI
EFFICACI NEI DISTURBI del FEGATO
DA TUTTI IMITATE DA NESSUNO EGUAGLIATE

GRATIS per Voi,
una macchina fotografica «FERRANIA»

A tutti i volonterosi che vogliono farsi una posizione, iscrivendosi ad uno dei nostri corsi PER CORRISPONDENZA di elettricista (installatore od elettrauto) manderemo SUBITO e completamente gratis una macchina fotografica EURA FERRANIA oppure, se più gradito, un pacco contenente gli attrezzi per la professione scelta.

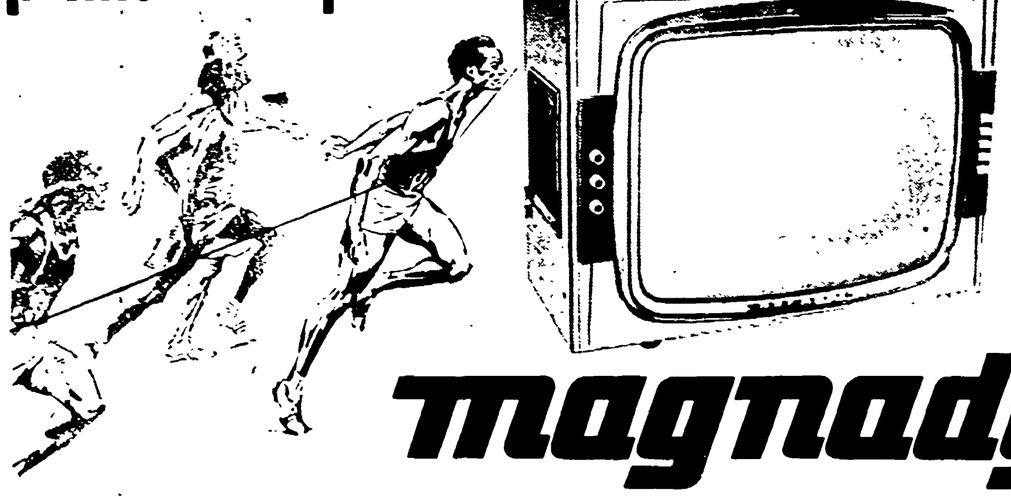
Iscrivetevi al nostro corso PER CORRISPONDENZA di elettricista installatore od elettrauto che vi permetterà di imparare una professione facilmente, senza muovervi da casa, e con SPESA IRRISORIA.

Questo è l'unico mezzo per farvi una posizione
PERCHE' OGGI
guadagna molto solo chi è specializzato

Se volete maggiori informazioni senza impegnarvi, spedite oggi stesso questo tagliando al nostro indirizzo. Riceverete subito un elegante libretto con tutte le spiegazioni.

Specializzatevi come elettricista, avrete risolto il vostro problema di lavoro

Spett. RADIOSCUOLA GRIMALDI S. E. - Piazzale Libia, 5/F - MILANO
INVIATEMI SUBITO GRATIS E SENZA IMPEGNO il bollettino EE illustrativo dei corsi per corrispondenza di elettrauto e di elettricista installatore.
COGNOME ..... NOME .....
VIA ..... CITTA' .....
PROVINCIA ..... 60 R

primato di qualità!

Le grandi industrie Radio TV Elettrocasa
presentano
una superba serie di televisori
Magnadyne e Kennedy
primi in Italia
ad usare
supercinescopio
EASY CLEAN
a 23 pollici - 110°
per una visione
più completa e perfetta,
di maggior rilievo,
più ampia,
più reale,
più contrastata e riposante.
magnadyne
KENNEDY
GRANDI INDUSTRIE
RADIO TV ELETTROCASA

Per il terzo giorno consecutivo

Cortei e scioperi in tutto il Giappone

TOKIO, 15 — Centinaia di migliaia di giapponesi hanno espresso oggi la loro indignata protesta per l'assassinio del leader socialista Inejiro Asanuma. Cortei e manifestazioni si sono svolte in oltre 381 città e centri giapponesi. La dimostrazione più imponente è avvenuta a Tokio ove circa centomila lavoratori, abbandonato il lavoro, hanno sfilato per le vie centrali della città in tre ondate successive dal mattino fino a sera inoltrata. I manifestanti inalberavano grandi ritratti dello Scomparso e cartelli nei quali si chiedevano le dimissioni del governo Ikeda ritenuto complice degli assassini fascisti.

Le dimostrazioni odierne che erano state organizzate dietro l'appello della centrale sindacale Sohio hanno visto la partecipazione di lavoratori di tutte le categorie sociali i quali nonostante l'imponente spiegamento di polizia — erano stati mobilitati oltre ottomila poliziotti e una diecina di autoblindo — si sono portati davanti alla Dieta e di fronte alla residenza del primo ministro per chiedere la punizione e la messa fuori legge dei fascisti, le dimissioni del governo e aumenti salariali.

Scontri fra polizia e studenti si sono verificati nel parco Hibiya nel centro di Tokio, ove l'altro giorno venne assassinato il presidente del partito socialista Migliaia di studenti della organizzazione Zengakuren si sono scontrati con gli agenti i quali hanno tentato di sbarrare loro il passo. I giovani hanno allora dato vita alla famosa «danza del serpente» che si è dispiegata per tutto il parco paralizzando l'azione della polizia. Gli scontri sono durati circa mezz'ora e parecchi studenti sono stati tratti in arresto.

Notizie di grandi dimostrazioni e di scontri sono giunte anche da Osaka, la città industriale del Giappone centrale, da Kobe e da Kyoto.

L'assassinio del leader socialista ha reso assai drammatica l'atmosfera già tesa della campagna elettorale che in un certo modo rappresenta il proseguimento delle grandiose lotte del maggio scorso contro il patto di guerra nippo-americano e contro il risorgere del militarismo giapponese. Il delitto perpetrato dai fascisti giapponesi con la compiacente accondiscendenza delle autorità governative — il ministro degli interni che è stato fatto dimettere era un dirigente della Gestapo giapponese durante la guerra — ha messo tragicamente a nudo di fronte a tutta l'opinione pubblica giapponese e mondiale come all'ombra della dominazione americana stia rinascendo in Giappone un pericoloso focolaio di reazione e di guerra. Non a caso coloro che hanno compiuto l'orrendo crimine di mercoledì scorso sono gli stessi che accolsero Adenauer in Giappone al grido di «viva Hitler» e di «viva la Grande Germania».

Nella foto: la manifestazione di ieri a Tokio.

Rivelazioni di « Le Monde » sulle paure del generale

Straordinarie misure di sicurezza a Parigi perchè si teme un attentato a De Gaulle

Circolano nuove voci di un complotto preparato dalla destra — Il presidente avrebbe intenzione di procedere a un rimpasto del governo — Riforma della Costituzione per consentire a De Gaulle di rivolgersi direttamente al parlamento?

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 15 — *Da ieri si parla addirittura di un possibile attentato a De Gaulle e Le Monde conferma che tale eventualità è quella che più preoccupa in questo momento gli ambienti governativi. Le manovre degli attivisti dell'Algeria francese — attesta l'autorevole giornale per bocca di un suo collaboratore bene informato — non mettono in difficoltà il potere; questo invece si preoccupa soprattutto della «protezione del capo dello Stato».*

Poiché se ne parla così apertamente, riferiremo ciò che si dice. La villa dove abita uno dei più noti generali che si imperversano in complotti, sarebbe guardata a vista da un forte reparto armato di polizia. Questo, da quando si è scoperto l'ennesimo complotto che sarebbe stato così concepito da un «fanatico» avrebbe dovuto uccidere il capo dello Stato, la radio avrebbe immediatamente annunciato il fatto e questa stessa notizia sarebbe stata il segnale per il movimento insurrezionale dei congiurati, in Francia e in Algeria. Alcuni reparti dell'esercito sarebbero entrati in azione, mentre a Parigi si sarebbe insediato un governo di salute pubblica.

Ancora una volta bisogna prendere con cautela queste informazioni. Ma è un fatto che la sorveglianza intorno all'Eliseo è stata di nuovo rafforzata; e il viaggio che farà De Gaulle da venerdì a domenica prossima nella regione delle Alpi, non sarà comodo per i servizi di sicurezza. Si vuole, divulgando queste voci, suscitare una nuova ondata di simpatia popolare verso il presidente troppo screditato? Fanno parte — queste voci — del lancio della campagna per un nuovo referendum gollista? E' più che probabile.

Il fatto che De Gaulle abbia manifestato l'intenzione di rivolgersi al Parlamento e la riprova che esiste un piano ben orchestrato per far riprendere al generale un contatto con la nazione, che oggi sembra perduto.

Secondo alcuni, tale piano prevede un viaggio di De Gaulle in Algeria dopo la sessione dell'ONU e dopo un rimpasto governativo; il che provocherebbe le circostanze eccezionali che occorrono perché De Gaulle — secondo la Costituzione — possa rivolgere un messaggio verbale al Parlamento. Così si spera che si possa attuare una svolta decisiva verso la realizzazione del disegno gollista di una Algeria algerina.

Non bisogna dimenticare che i pieni poteri del governo scadono in febbraio, ma siccome sono stati votati per il governo, essi scadrebbero anche prima — avverte Le Monde — se vi fosse, appunto, un cambiamento di governo.

Questi accenni ad un mutamento possibile della compagine governativa interessano gli osservatori più della polemica sul dubbio se si vada o meno verso un regime presidenziale. Di fatto, un regime autoritario e personale esiste già da anni, in Francia. E' interessante invece, cercare di capire i nascosti progetti del generale nei confronti del potere esecutivo e di quello legislativo, in quanto in essi si cela un evidente sforzo per riallacciare i legami con una base politica che sta sfuggendo a De Gaulle da tutte le parti.

Se si parla di rimpasto governativo o addirittura di un mutamento di governo, è forse perché all'Eliseo ci si prospetta la necessità di appoggiarsi più a sinistra? Su Guy Mollet, per esempio?

Sta di fatto che ogni uno dei possibili candidati alla successione di Debré — il ministro senza portafogli Roger Frey — ha parlato apertamente di una «curiosa offensiva» antigollista proveniente «da un certo numero di ambienti che, avendo accettato un arbitro solo sotto la pressione della volontà popolare, non hanno mai smesso, da due anni, di servirsi delle cause peggiori per attaccare, denigrare, vilipendere il governo e il regime».

Una nuova adesione alla manifestazione proposta dagli studenti è venuta oggi dal sindacato cattolico C.F.T.C. La C.G.T., invece, constatando che alla sua controproposta di una riunione preventiva comune non è stata data risposta, invita i lavoratori a sospendere il lavoro per un'ora, prima dell'orario abituale di uscita, e propone agli altri sindacati di associarsi a tale iniziativa.

Quanto al Partito comunista, la risoluzione votata dal Comitato centrale dopo la relazione di Waldeck-Rochet, riprende i temi di quest'ultima e afferma inoltre: «I comunisti non hanno la pretesa di monopolizzare la direzione della lotta, vogliono fare ogni sforzo per realizzare l'alleanza di tutte le forze che aspirano alla pace in Algeria».

Nella risoluzione viene però ribadito che il Partito comunista non accetta di aderire alla manifestazione dell'UNEF per la forma con cui questa è stata sinora proposta e perché essa è ritenuta come il segno di un persistente anticomunismo. Certo è che la divisione continua a persistere. E purtroppo si perde del tempo che forse non è mai stato tanto prezioso.

Dalla base vengono pressioni perché si passi all'azione concreta. La situazione sociale influisce sugli animi: parallelamente all'impulso contro la guerra il costo della vita aumenta continuamente e i salari restano pressoché bloccati. Oggi si annuncia che la Renault si appresterebbe a licenziare 2 mila e 400 lavoratori.

E' certo che le sinistre unite, sul piano politico e su quello sindacale rappresenterebbero oggi una forza capitale. Ma si farà, prima che sia troppo tardi, un passo decisivo per realizzare l'unità nell'azione? Questa azione appare oggi più necessaria di una ricerca — pure giustificata ma troppo lunga — dei suoi strumenti più perfetti.

SAVERIO TUTINO

Per la somma di un milione

Bayar impose allo zoo di acquistare il suo cane

Lo scandalo venuto alla luce al processo di Yassiada

ISOLA DI YASSIADA, 15 — Nuovi particolari ed episodi di corruzione che coinvolgono gli esponenti della dittatura turca rovesciata nel maggio scorso vengono di giorno in giorno alla luce al processo contro Menderes, Bayar e i loro complici. Conclusa a tarda sera la seduta di ieri, nel corso della quale la pubblica accusa ha formulato la richiesta di condanna a morte per 38 imputati, fra cui i principali responsabili della dittatura Menderes Bayar e Zorlu, questa mattina si è svolta la terza udienza del processo che è stata quasi interamente occupata dalla esposizione di un episodio di corruzione assai significativo. Esso riguarda l'ex presidente della repubblica Bayar.

In apertura di udienza, un testimone dell'accusa, impiegato in un giardino zoologico, ha riferito che il direttore dello Zoo di Ankara aveva ricevuto una telefonata dal ministro della Agricoltura Nedim Okmen il quale gli aveva ordinato di comprare da Bayar un levriero afgano. Il testimone ha riferito che il suo direttore gli aveva detto dopo la telefonata: «Ruciamo a stento a pagare gli stipendi e ora mi dicono che debbo anche comprare il cane di Bayar. Siamo obbligati a pagare 20.000 lire turche (circa 925.000 lire italiane)».

Il giardino zoologico, ha aggiunto il testimone, fu costretto a vendere 200 pecore per poter pagare il cane. Il levriero era stato regalato a Bayar nell'ottobre 1958 e la vendita allo zoo era stata effettuata nel febbraio successivo.

Dopo l'escussione di altri tre testimoni, la requisitoria del procuratore generale e la presentazione delle conclusioni dei legali dell'ex ministro dell'agricoltura Okmen, anche egli sotto processo, il presidente del tribunale ha deciso di rinviare al 20 ottobre il proseguimento del dibattito sulla questione della vendita del levriero. Il deferimento permetterà a Bayar di procurarsi degli avvocati e ai difensori dell'ex ministro della agricoltura di consultare il fascicolo processuale, facoltà che fino ad oggi non sono riusciti ad ottenere dal comandante dell'isola dove sono detenuti gli accusati.

Il procuratore generale ha domandato che nei confronti di Okmen venga applicata la legge che prevede una pena da tre a cinque anni di reclusione. Il procuratore ha tuttavia concesso all'ex ministro delle circostanze attenuanti.

L'ex direttore del giardino zoologico che era stato costretto ad acquistare il levriero di Bayar ha affermato con rimpianto che con le 20.000 lire turche pagate per il levriero avrebbe invece acquistato «molto più volentieri un coccodrillo». Il processo riprenderà mercoledì 19 ottobre.

Dopo la missione del capo del GPRA

Ferhat Abbas esalta al Cairo l'aiuto cinese e sovietico al FLN

Dura condanna dell'azione della Francia e di De Gaulle in Algeria

IL CAIRO, 15 — Il primo ministro del governo algerino, Ferhat Abbas, di ritorno dalla sua missione nella Repubblica popolare cinese e nella capitale sovietica, ha dichiarato oggi — in una intervista al quotidiano egiziano *Al Ahram* — che «la Cina aiuterà senza riserve il FLN nella sua giusta lotta contro la Francia colonialista». Ferhat Abbas ha aggiunto che il riconoscimento *de facto* da parte del primo ministro sovietico Kruscìov rappresenta un grande apporto alla causa della liberazione algerina.

Il capo del GPRA ha poi dichiarato che la collaborazione tra Algeria e Tunisia «anticiperà la fine della guerra in Algeria». Ferhat Abbas ha affermato di essere favorevole alla creazione di una federazione nord-africana, che comprenderebbe l'Algeria e la Tunisia. «La creazione di una tale confederazione contribuirebbe in modo notevole ad una rapida soluzione della guerra in Algeria», ha sottolineato il leader algerino. Circa i piani attribuiti al presidente tunisino Burghiba per l'«annessione» dell'Algeria alla Tunisia, Ferhat Abbas ha detto: «Non si tratta di annessione. I popoli dell'Africa del Nord hanno sempre sperato nella creazione di un Maghreb arabo unito».

Infine Ferhat Abbas ha duramente condannato l'azione della Francia e di De Gaulle, affermando che il generale non vuol «fare fronte alla verità».

In gennaio a Rabat un « vertice » africano?

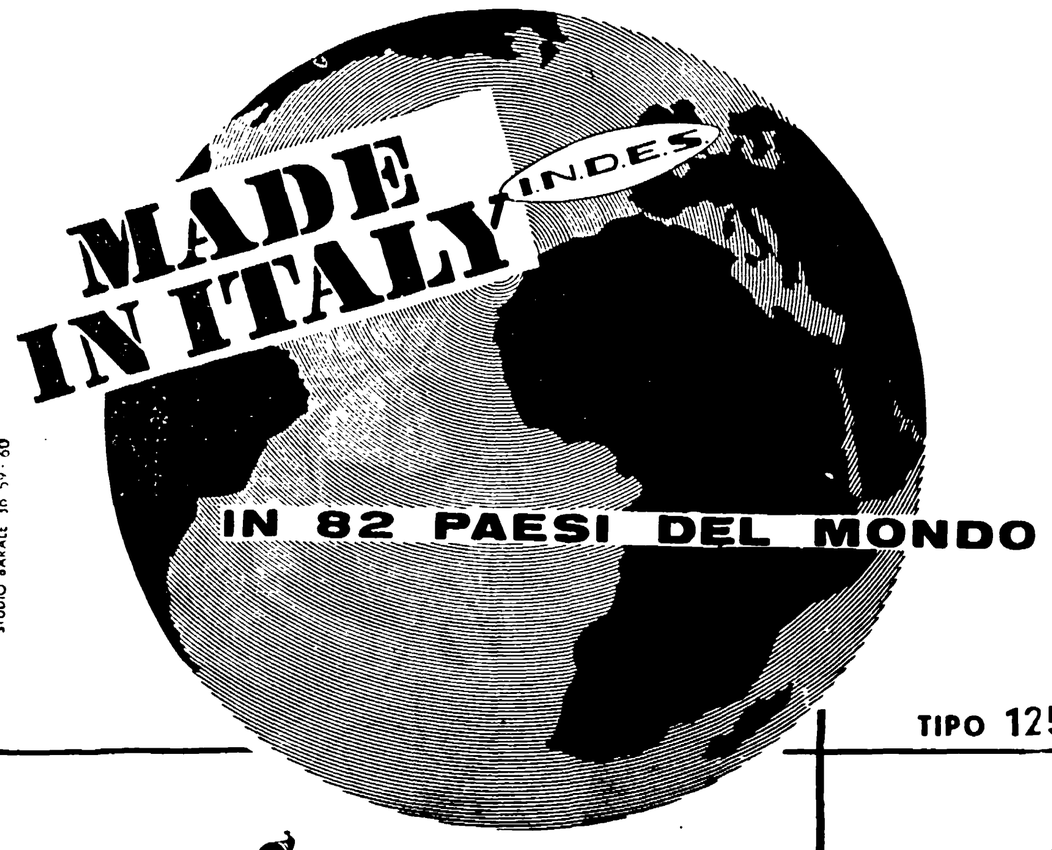
RABAT, 15 — Secondo il quotidiano «Al Alam», organo ufficiale del partito dell'«Istiqlal», la conferenza al vertice degli Stati africani potrebbe aver luogo nel Marocco nel gennaio prossimo.

Il quotidiano marocchino dichiara che in seguito ad un accordo intervenuto tra il principe ereditario marocchino Moulay Hassan e il presidente della Guinea, Seku Turè, verrebbe chiesto all'imperatore di Etiopia di rivolgere gli inviti ai capi di Stato che potrebbero partecipare a questa conferenza.

L'URSS costruirà un ospedale a Giakarta

TOKIO, 15 — L'agenzia di notizie indonesiana ha comunicato oggi che l'Unione Sovietica ha deciso di offrire all'Indonesia un ospedale di 200 letti. L'ospedale sarà costruito tra il 1961 ed il 1963.

Il relativo accordo tra i rappresentanti dei due governi è stato firmato ieri a Giakarta.



STUDIO BARALE 36 59 - 60

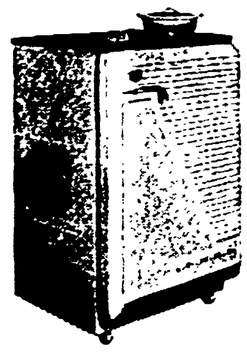
Nella sola **GERMANIA**
Paese di cui sono famose la competenza tecnica
e l'esigenza qualitativa
sono venduti **ANNUALMENTE**
50.000 FRIGORIFERI

I.N.D.E.S.

- RIPIANI IN ACCIAIO INOSSIDABILE
- SBRINATORE AUTOMATICO
- PARETI INTERNE IN SMALTO PORCELLANATO
- QUADRANTE DI CONTROLLO CON DUE TERMOMETRI INCORPORATI (BREV. DEP.)

COMPRESSORE LIC. TECUMSEH

MONTATO SU RUOTE (brev. dep.)

TIPO 125 LITRI	TIPO 150 LITRI	TIPO 225 LITRI
		
LIRE 59.800 + DAZIO	LIRE 75.000 + DAZIO	LIRE 99.800 + DAZIO

NON AVRETE SCONTI MA ACQUISTERETE IL MEGLIO

I.N.D.E.S. S.p.A. - INDUSTRIA ELETTRODOMESTICI - ORBASSANO (TORINO) TUTTI I GIORNI DIMOSTRAZIONI PRATICHE IN FILIALE DI ROMA, VIA PIRAMIDE CESTIA, 1/b - TEL. 575.107

FILIALE DI FIRENZE - Via Cavour 96 - tel. 50.684 - 572.022
FILIALE DI NAPOLI - Via Carducci 18 - tel. 394.587
FILIALE DI BARI - Via Melo 120 - tel. 11.304
FILIALE DI CAGLIARI - Via Pergolesi 50 - tel. 52.808
AGENZIA DI CATANIA: BARBERI S. Via della Loggetta 10 - tel. 28.571
AGENZIA DI PALERMO: BARBERI S. - Via Principe di Paternò 25/27

Riuniti in conferenza a Londra

Gli studenti africani denunciano l'azione dell'ONU nel Congo

Appello all'unità dell'Africa contro l'imperialismo

LONDRA, 15. — Una conferenza di tre giorni degli studenti africani che studiano in Europa si è conclusa oggi a Londra. Vi hanno partecipato circa 200 delegati, in rappresentanza di 30.000 studenti. La conferenza si è svolta sotto la parola d'ordine «per l'unità dei popoli africani nella lotta contro gli imperialisti e i colonialisti». La conferenza ha denunciato la politica di saccheggio perseguita in Africa da secoli da potenze coloniali come la Gran Bretagna, la Francia e il Portogallo.

La conferenza ha dedicato molta attenzione alla situazione nel Congo, dove i colonialisti, con l'appoggio delle potenze occidentali e sotto l'egida delle Nazioni Unite, cercano di imporre al popolo il loro regime. Il presidente dell'Unione Giovanile del Congo, Arsen Dyong, ha denunciato le vili macchinazioni dei colonialisti.

Il rappresentante personale del presidente del Ghana ha invitato i delegati alla conferenza «a esercitare il massimo sforzo per l'unità politica ed economica dei paesi africani, perchè l'Africa sia liberata per sempre dai ceppi del colonialismo e divenga una forza di cui si debba tener conto».

Nella sua ultima seduta, la conferenza ha approvato all'unanimità risoluzioni che ne riassumono i lavori e indicano le vie per l'ulteriore intensificazione della lotta contro il colonialismo. La risoluzione sulla situazione nel Congo esprime pieno appoggio all'unico governo legittimo della Repubblica del Congo, guidato da Patrice Lumumba, e condanna le attività svolte nel Congo dal Segretario Generale dell'ONU, Hammarskjoeld.

Altre risoluzioni invitano i popoli africani «a unirsi nella lotta contro l'imperialismo, a prestarsi vicendevolmente ogni assistenza per la conquista e la difesa della indipendenza, a promuovere in ogni modo la causa della pace mondiale e del disarmo universale e completo».

Il Sud Africa invia armi nel Katanga

ELISABETHVILLE, 15 — A Luena nel Katanga centrale la gendarmeria katanghese ha sparato nuovamente contro un gruppo di congolesi fedeli a Lumumba, provocando parecchi morti.

Le autorità separatiste hanno dovuto ammettere che anche a *Jadotville la popolazione* africana si è ribellata.

Intanto Radio Mosca ha informato stasera che truppe, armi ed aerei da trasporto affluiscono nel Katanga dal Sud-Africa. La notizia è stata data dal corrispondente dalla capitale del Katanga del giornale «Ghana Times».

Chiuso in Marocco il consolato francese di Oujda

RABAT, 15 — Il governo marocchino ha deciso la chiusura del consolato generale di Francia a Oujda. Un comunicato precisa in particolare che «la maggior parte degli agenti del consolato generale esercitavano attività extra-consolari, incompatibili con le funzioni ufficiali di cui erano incaricati».

Il vice console e i due funzionari del consolato generale che hanno ricevuto l'ordine di espulsione

Sukarno insiste per il trasferimento dell'ONU

GIAKARTA, 15. — Il presidente indonesiano, Sukarno, ha fatto ritorno in patria, dopo aver partecipato ai lavori dell'Assemblea generale dell'ONU a New York. A salutarlo all'aeroporto di Giakarta era convenuta una folla di circa 50 000 persone.

Il presidente indonesiano ha deplorato che l'Assemblea generale dell'ONU abbia dovuto tenere i suoi lavori in una atmosfera «viziata dalla guerra fredda» e ha ribadito il suo suggerimento che la sede della organizzazione mondiale sia trasferita, per evitare tale inconveniente in una sede diversa da New York. Ha detto di avere raccomandato questa misura ai dirigenti di parecchie nazioni con i quali ha conferito a New York, ed ha espresso la speranza che le Nazioni Unite accetteranno la sua proposta

Seku Turé a Cuba

L'AVANA — Il premier cubano Fidel Castro insieme al presidente della Guinea Seku Turè all'arrivo di quest'ultimo per la visita ufficiale di tre giorni a Cuba (Telefoto)

Inaudito sopruso della polizia di New York

Arrestato e angariato perchè negro il delegato del Camerun all'O.N.U.

Il delegato africano denuncia in un'intervista al «New York Times» brutali maltrattamenti

NEW YORK, 15. — Nuovi episodi di intolleranza e di razzismo nei confronti dei delegati dei nuovi Stati africani presenti all'ONU vengono rilevati dalla stampa newyorkese.

Il signor Oyonot, delegato permanente del Camerun alle Nazioni Unite, ha riferito in un'intervista al *New York Times* di essere stato arrestato dinanzi al «palazzo di vetro» dalla polizia americana unicamente a causa del colore della sua pelle.

«Sono stato prelevato tra una folla di bianchi che camminava sul lato ovest della Prima Strada, presso l'edificio delle Nazioni Unite — ha detto Oyonot. Un poliziotto mi ha chiesto i documenti. Tale invito non è stato rivolto a nessun altro della folla. Era accaduto che ero il solo negro che si trovava lì in quel momento». Il diplomatico africano ha riferito che dopo averlo fermato, i poliziotti gli hanno torto il braccio destro dietro la schiena. «Mi hanno afferrato per la vita, e circa cinque agenti mi hanno spinto in una camionetta della polizia. Sono stato condotto al posto di polizia».

Oyonot ha riferito che gli agenti hanno tentato di mettergli le manette, ma hanno rinunciato al tentativo perchè non potevano trovare la chiave. «Al posto di polizia — ha detto — ho presentato la mia carta d'identità e ho chiesto se mi trovavo in stato di arresto o se potevo andarmene per partecipare al dibattito all'Assemblea generale. Mi è stato detto che non potevo andare, ma che ero libero di usare un telefono per chiamare un funzionario della divisione di sicurezza delle Nazioni Unite. Così ho fatto e il funzionario è venuto e mi ha identificato, liberandomi».

La delegazione somala ha lamentato a sua volta che il personale di un ristorante si è rifiutato di servire il pranzo ad un suo membro, poiche quest'ultimo, secondo l'uso del paese, non si era tolto il copricapo nazionale.

Infine, un barbiere si è rifiutato di tagliare i capelli ad un funzionario, certo signor Barclay, per il solo fatto che questi aveva dato come suo indirizzo quello dell'ambasciata libica

Macmillan auspica un nuovo vertice

SCARBOROUGH (Inghilterra), 15 — Il primo ministro Macmillan, parlando oggi al congresso del partito conservatore, ha auspicato una conferenza al vertice per affrontare «il sempre pericoloso problema» della Germania e di Berlino ed ha confermato di aver discusso la questione durante l'incontro con Krusciov a New York

Macmillan ha detto: «I negoziati sulla Germania e Berlino dovranno essere ripresi. Ho espresso questa opinione a Krusciov e gli ho detto che il problema deve essere risolto in modo tale da rendere giustizia ai ragionevoli desideri del popolo tedesco mediante negoziati e non con la forza. Sia dal punto di vista dell'occidente che dell'oriente, si tratta di un problema potenzialmente pericoloso».

Macmillan ha auspicato una conferenza al vertice su questo ed altri problemi e ha detto di sperare che i presidenti degli Stati Uniti e della Francia siano d'accordo con lui. Non ha proposto una data per tale convegno, che tuttavia, secondo quanto riferito, dovrebbe svolgersi dopo la partenza di Eisenhower dalla Casa Bianca.

Macmillan ha affermato che il fallimento della conferenza al vertice di Parigi dello scorso maggio è stato una grande delusione per lui ed ha aggiunto: «Ovviamente la situazione è considerevolmente peggiorata da maggio. Sarebbe stupido negarlo. Ciò nondimeno, il nostro scopo è di tornare alla atmosfera della primavera scorsa».

La politica avventurosa della D.C.

(Continuazione dalla 1. pagina)

confronto tra le posizioni dei partiti che emerge dalla trasmissione radio-televisiva *Tribuna elettorale*, e dal dibattito, di larghezza senza precedenti per la vastità del pubblico che vi partecipa, che essa ha aperto. Dopo le conferenze stampa di Scelba, Moro, Michelini e Togliatti, che si sono svolte nella settimana trascorsa, si avranno domani sera la conferenza stampa di Covelli, martedì quella di Malagodi, mercoledì quella di Reale, giovedì quella di Saragat e venerdì quella di Nenni.

Le quattro conferenze stampa già trasmesse hanno suscitato un enorme interesse politico e spettacolare, e si ritiene che non meno di dieci milioni di italiani le abbiano seguite sugli schermi televisivi o ascoltate alla radio. Non si può non rilevare che è questo il primo confronto obiettivo fra i partiti che sia stato consentito dopo tanti anni mediante il mezzo televisivo, e l'osservazione basta a demolire gli autoelogi governativi e della DC, che si vantano di aver dato una prova inequivocabile di democraticità per aver «consentito» che sugli schermi televisivi apparissero persino i rappresentanti della opposizione.

Ma, a prescindere da queste considerazioni, sia pure non marginali nel dibattito politico, il dato più rilevante che emerge dalle conferenze-stampa fin qui trasmesse è l'impossibilità, per gli interlocutori di parte governativa e della DC, di sfuggire ai temi fondamentali posti dall'opposizione, da quello delle autonomie locali e dei prefetti a quello, che investe la sostanza stessa della politica democristiana, della tendenzialità della DC verso alleanze, organiche o di fatto, con la destra economica e politica. Questo tema, posto con forza al centro del dibattito politico dal nostro giornale nella quotidiana analisi delle spinte di fondo che muovono la politica democristiana, ha avuto una clamorosa risonanza sia nella conferenza-stampa di Moro che in quella di Michelini, e negli strascichi polemici che quelle dichiarazioni hanno avuto sulla stampa e dagli stessi teleschermi. Il segretario della DC, nella impossibilità di smentire le vaste alleanze del suo partito con il MSI, dalla Sicilia all'Alto Adige, le ha giustificate con la pretestuosa teorizzazione dello «stato di necessità», e, così facendo, ha completamente annullato il valore delle sue affermazioni antifasciste: è logico dedurre che ove il cosiddetto «stato di necessità» si ripresentasse, la DC sarebbe di nuovo disposta a stringere alleanze con i fascisti. E Michelini, dal canto suo, ha rivelato il carattere contrattato e organico della alleanza fra il suo partito e la DC, sottolineando che l'accordo per la costituzione dell'attuale governo regionale democristiano in Sicilia con lo appoggio dei missini era stato avallato con la personale garanzia dell'on. Moro.

L'altro elemento che è emerso inequivocabilmente dalle dichiarazioni di Moro e di Michelini (e dalle domande poste dai giornalisti cattolici al segretario del MSI) è il carattere puramente strumentale e concorrenziale dell'antifascismo a parole della Democrazia cristiana, la quale è antifascista solo in quanto ritiene di essere meglio e più anticomunista dei fascisti.

Il dibattito che proseguirà nella settimana entrante sui teleschermi non potrà prescindere dagli elementi che la discussione svolta fino a questo momento ha acquisito. Sarà certamente interessante, da questo punto di vista, ascoltare le dichiarazioni di Reale e Saragat e la loro valutazione delle spinte reazionarie di fondo della politica democristiana, clamorosamente confermate nella intervista di Moro.

LIBERTA' DI INFORMAZIONE

Abbiamo fatto riferimento, più sopra, alla incongruenza con la quale il governo e la DC vantano i propri sentimenti democratici solo per essere stati costretti, una volta tanto e dopo molti anni, a concedere microfoni e schermi televisivi anche all'opposizione. Ora, l'*Osservatore romano* di ieri ha pubblicato un articolo nel quale prende posizione contro lo «scempio della verità» che, a dire dell'organo vaticano, sarebbe stato fatto da Togliatti nella sua intervista televisiva, e si prende spunto da questo suo (e non di Togliatti) «scempio della verità» per attaccare, sia pure nel consueto modo indiretto e tortuoso, la concessione dei teleschermi all'opposizione. «Ogni eccesso ha il suo limite» dice l'*Osservatore Romano*, e aggiunge che «la stampa, la propaganda, gli organi politici nazionali e internazionali non sono idoli ai quali tutto si può sacrificare senza difesa di beni e di diritti umani altrettanto imprescindibili». Per l'organo vaticano, anche il solo emergere di fronte agli occhi di milioni di spettatori di una verità che si tenta di negare con ogni mezzo, appare un attentato inammissibile a quella che viene definita «una società ordinata» e cioè al regime clericale.

UNA DENUNCIA

Lo scandaloso comportamento del redattore dell'organo socialdemocratico, Mangione, il quale, ponendo una domanda a Togliatti nel corso della conferenza stampa televisiva di venerdì, ha letto, affermandole desunte dall'*Unità*, frasi che non sono mai state pubblicate dal nostro giornale, sarà esaminato dai probiviri dell'Associazione della stampa romana. Ieri il presidente facente funzione del sindacato della stampa parlamentare, Romanelli, e il segretario del sindacato stesso, Scodro, hanno inviato al presidente del collegio dei probiviri della Associazione stampa romana la seguente lettera. «Da un quotidiano di questa mattina si è appreso che un socio di questo sindacato, il dott. Alfredo Reichlin, quale direttore del giornale l'*Unità*, ha deferito al collegio dei probiviri un altro socio del sindacato, il dottor Romolo Mangione, per un episodio verificatosi nella conferenza stampa TV di ieri 14 ottobre. Data l'estrema delicatezza della questione, e senza minimamente entrare nel merito, anche per desiderio del collega dottor Mangione, si prega vivamente l'onorevole collegio dei probiviri di volersi immediatamente riunire».

Ieri il Mangione ha cercato di correre ai ripari rilasciando all'agenzia *Italia* una dichiarazione in cui afferma che la sostanza delle sue affermazioni, nella domanda posta al compagno Togliatti, risponde alla realtà. Presa visione di queste dichiarazioni, il compagno Reichlin ha fatto alla stessa agenzia Italia la seguente dichiarazione:

«Ciò che sorprende nella autodifesa del collega Mangione è il tentativo di nascondere il motivo estremamente preciso e concreto che ha indotto la direzione dell'*Unità* a difendersi da una aggressione diffamatoria. E il motivo è questo: il Mangione, ha approfittato delle telecamere per "leggere" un brano dell'*Unità* che invece, come è facilissimo constatare, sull'*Unità* non è mai apparso. Questo è il punto, questa è la scorrettezza senza precedenti che è stata compiuta. Adesso il Mangione ci viene a dire che il senso del nostro commento corrispondeva alla sua tesi. Noi affermiamo il contrario e cioè che l'*Unità* dimostrava, in quel commento, come l'operazione Milazzo tendesse, oltre al resto, non a stabilire una alleanza con i fascisti ma a spezzare lo schieramento monarco-fascista. Ma ovviamente non è un problema di interpretazione politica quello che noi sollevìamo davanti ai probiviri, cioè davanti alla magistratura del giornalismo romano. Noi domandiamo invece se sia lecito o no, per un giornalista professionista, membro della Associazione della Stampa romana e del Sindacato stampa parlamentare, servirsi, nello svolgimento dell'attività professionale — e nel caso particolare in occasione della conferenza stampa televisiva dell'on. Togliatti — di un testo artefatto e falso, attribuendolo alla testata di un giornale avversario.

E' questa la ragione per la quale la direzione dell'*Unità* ha investito il collegio dei probiviri dell'Associazione della Stampa, nella convinzione che non mancherà di intervenire rapidamente con un giudizio equo e sereno».

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Bari	10	52	57	48	17
Cagliari	52	38	85	64	13
Firenze	28	62	88	64	6
Genova	83	26	41	2	11
Milano	29	33	43	31	12
Napoli	58	50	45	55	47
Palermo	44	64	39	56	16
Roma	19	4	48	35	30
Torino	53	28	38	16	75
Venezia	23	43	47	30	72

ENALOTTO

1.	BARI	1
2.	CAGLIARI	X
3.	FIRENZE	1
4.	GENOVA	2
5.	MILANO	1
6.	NAPOLI	X
7.	PALERMO	X
8.	ROMA	1
9.	TORINO	X
10.	VENEZIA	1
11.	NAPOLI	X
12.	ROMA	1

Ai 18 «dodici» spettano L. 899 000, ai 313 «undici» L. 38 000 e ai 2.155 «dieci» L. 1.900.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n 1/29795) 6 numeri: annuo 10 000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8 350, semestrale 4 400, trim 2 350. RINASCITA: annuo 2 000, semestrale 1.100. VIE NUOVE: annuo 3 500, semestrale 1 800 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150; Cronaca L 160; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L 400; Legali L 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma